

### Editoriale

## C'erano una volta il Po e il mare

FABIO MUSSI

**R**ivolgiamo il nostro mare. Oggi comincia il suo cammino la petizione dei 100 mila cittadini. In pochi giorni ne ha raccolte decine di migliaia, prima fra tutte quelle di un gruppo assai notevole e rappresentativo di intellettuali, politici, gente dello spettacolo. È evidente: i problemi ci frangono addosso, ed è ormai scattata una sensibilità nuova.

Ma anche il tempo è una risorsa limitata: ce n'è poco a disposizione per invertire le tendenze catastrofiche, modificare gli eventi distruttivi degli equilibri ambientali.

1992. Il numero è entrato a buon diritto nel linguaggio quotidiano della politica. È la data prevista per il mercato unico europeo. Come andrà l'Italia in Europa? Ci sono due legittime domande da porsi: la prima è il Sud, qual è lo stato della questione democratica nel Mezzogiorno d'Italia? Il secondo è il sistema padano: quali sono le condizioni dell'ambiente in un'area tanto vasta, tanto diffusamente abitata, tanto intensamente sviluppata in ogni settore economico, nel cuore dell'Europa?

Giorgio Ruffolo, ministro dell'Ambiente, recentemente ha insistito su un concetto: ci vuole una politica. Non possiamo che essere d'accordo con lui. Ora, però, siamo inseguendo le emergenze. Anzi: mille emergenze inseguono noi. Quelle dei bidoni che tornano via mare, quella della contaminazione estiva, quella del gas di scarico nei centri delle città. Per non parlare delle emergenze planetarie, che non dipendono da un paese solo: l'effetto serra, il buco dell'ozono, la desertificazione.

Situate di crisi derivanti da squilibri di sistema, che vanno affrontati con una politica di innalzamento del livello di sviluppo. Significa per esempio fare attenzione a scelte vergognose. Come quella del governo nell'ultima legge finanziaria, di drastico taglio della spesa proprio là dove si parla dei piani di risanamento del Po e dell'Adriatico. Significa che deve essere organizzata una politica di sviluppo industriale e agricolo (conoscenza del prodotto di mezzo). Significa che bisogna disincantare (anche con la leva fiscale, come proposto dagli scienziati a Torino) la produzione di merci ad alta intensità energetica. Significa decidere rapidamente una legge per la conversione delle aziende, particolarmente pericolose e inquinanti, che preveda una «cassa integrazione ecologica» per gli operai che restano provvisoriamente senza lavoro (c'è una proposta precisa del Pci). Significa approvare rapidamente una progressiva e massiccia riduzione dell'uso della chimica (nutrimenti e fitofarmaci) in agricoltura. Anche su questo c'è una proposta precisa del Pci.

Tutti sanno, anche gli ambientalisti, che un passaggio immediato dall'abnorme uso attuale di prodotti chimici (a cui può essere attribuito il 40% della attuale produzione agricola) a zero, è irrealistico. Ma se il governo (dando lo squilibrio attuale, che ha pesanti effetti ambientali, e non si affrettava a dettare regole nuove, e a investire risorse in ricerca e sperimentazione, allora diventa legittimo e utile lo stesso ricorso ai ricettacoli amministrativi.

Si potrebbe continuare a lungo. Ciascuno di questi capitoli assume un rilievo particolare nell'area Po-Adriatico: uno dei crocevia del possibile rinnovamento del modello di sviluppo italiano. Ma non la spunteremo - ne siamo certi - senza una massiccia mobilitazione, organizzazione, pressione dell'opinione pubblica. Per questo la petizione, che chiede cose concrete, rispetta un modo di pensare davvero nuovo. Se questa battaglia - iniziata da mesi - si concluderà, potrà rappresentare una prima vittoria di una nuova solidarietà che oltre a noi comprenda anche le altre specie e le generazioni future: questo vale un mare.

### POLONIA

Walesa ha annunciato: «Siamo condannati all'accordo»  
Via libera alla tavola rotonda tra governo e sindacato

## E' l'ora del dialogo

### Solidarnosc accetta la trattativa



**Razzisti Usa Scontri e feriti ad Atlanta**

■ **ATLANTA.** Alcuni membri di un'organizzazione bianca razzista, il Nationalist Movement, hanno marciato sabato pomeriggio per Atlanta, per protestare contro la festa nazionale che ricorda Martin Luther King. Erano circondati da 2 mila poliziotti (nella foto), che tenevano lontani i mille contro-demonstranti antirazzisti. E sono stati feriti e scontrati con la polizia: sei agenti sono rimasti feriti, 30 dimostranti sono stati arrestati; parecchie vetrine sono state infrante da sassi, mattoni e bottiglie.

Solidarnosc ha accettato la proposta di Januszewski. Parteciperà al negoziato sul pluralismo sindacale in Polonia. La direzione del sindacato indipendente ha chiesto però al governo di «fare presto» e di «accogliere le convenzioni internazionali che garantiscono le libertà sindacali». Il commento di Walesa: «Siamo condannati all'accordo». Manifestazione dispersa dalla polizia.

■ **VARSAVIA.** Il «si» definitivo, già annunciato nei giorni scorsi da Walesa, è arrivato ieri mattina dalla Commissione esecutiva di Solidarnosc. Una sola astensione, il sindacato afferma che esiste la possibilità di avviare trattative realistiche e concrete. Noi seguiremo secondo la legge e in accordo con lo statuto del nostro sindacato, nello spirito dei suoi principi. Il sindacato accetta la condizione del generale Januszewski sul rispetto della «legalità socialista». Solidarnosc vuole però dal governo «decisioni appropriate e concrete» per marciare in tempi brevi verso il riconoscimento del suo ruolo nella società polacca. «Un compromesso è possibile», ha detto Walesa a migliaia di persone, dopo la messa nella parrocchia di Santa Brigida - ma noi manterremo la nostra libertà e autonomia». I suoi sostenitori hanno tentato di manifestare ma la polizia ha impedito il corteo. Il via libera di Solidarnosc apre la strada a quella tavola rotonda tra governo e sindacato, annunciata da mesi e sempre rinviata. Il primo ministro Rakowski ha affermato però che «si è ben lontani dall'idea di dare una parte del potere al sindacato». Intanto a Varsavia c'è tensione per l'omicidio di un sacerdote, legato all'opposizione. Il parroco in passato aveva ricevuto una lettera di minacce. Le fonti ufficiali avvalorano però l'ipotesi di un delitto per rapina.

A PAGINA 5

### L'Atalanta batte la Juve Finisce pari tra Samp e Napoli



L'Inter consolida il suo primato: come da pronostico ha battuto (1-0) la Lazio, ma non senza un po' d'affanno. Finisce pari (0-0) tra Sampdoria e Napoli. Maradona non gioca e sono polemiche. Ma il colpo grosso è dell'Atalanta a Torino: con un gol di Evar (nella foto) l'ha spuntata sulla Juve. Il Milan si conferma in ripresa passando (3-1) all'Olimpico contro una Roma in netta crisi. Il successo (1-0) dell'Ascoli sul Torino spedisce i granata in fondo alla classifica. Sempre in coda preziosi i successi del Como (1-0 con il Pescara) e del Pisa (1-0 con la Cesena). Pareggi a reti bianche infinite per Bologna-Verona e Lecce-Fiorentina.

ALLE PAGINE 21, 22, 23 e 24

### Totocalcio Soltanto il montepremi fa notizia

Montepremi del Totocalcio in netta ascesa. Ieri si è fermato a quota lire 28.397.533.872. Quali un record, trattandosi del secondo montepremi di tutti i tempi. Tanta grazia, però, è stata distribuita tra molti vincitori e le quote sono piuttosto popolari: 1.688 tredicesimi vincono 20 milioni e 637 mila lire. Ai dodici, che sono ben 29.963, vanno soltanto 472.200 lire. In schedina due sono «2», quello del Milan a Roma e quello dell'Atalanta a Torino contro la Juventus. Questa la colonna vincente: 141; 12X; 12X; XXXX.

### Sci: Tomba secondo, a due centesimi dalla vittoria

Nierlich in condizioni davvero strepitose: alla fine c'è stato solo due centesimi di secondo di distacco fra i due. In classifica generale di coppa, sempre più in fuga Girardelli. E adesso ci sono i Campionati mondiali. A PAGINA 26

## CUORE

NELLE PAGINE CENTRALI

## Un'assemblea di 4000 persone decreta il trionfo del fisico. Designato anche Eltsin «Sakharov, sei il nostro onore» Mosca lo ricandida a furor di popolo

Andrei Sakharov è stato ricandidato a Mosca, nel primo distretto repubblicano, a furor di popolo. Almeno quattromila persone ieri mattina hanno assediato la «Domkino», la casa centrale del cinema, per replicare al voto-farsa dell'Accademia delle scienze. E ora Sakharov potrebbe addirittura contendere il posto da deputato al membro del Politburo Vorotnikov o a Boris Eltsin, anche lui ricandidato.



Andrei Sakharov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

■ **MOSCA.** L'«offesa» antidemocratica dell'Accademia delle scienze ha scatenato una grande reazione collettiva. La «Domkino» è stata presa d'assalto fin dalle prime luci dell'alba. Nella grembiata sala lo scrittore Ales Adamovic ha così presentato Sakharov: «Una montagna di onore e di onestà durante gli anni in cui le menzogne e le doppie verità dominavano la nostra vita». Fuori migliaia di persone premevano per entrare. E quando è risultato impossibile farne entrare tutte, è cominciata la raccolta delle firme. Centinaia e centinaia di mani levate ad «sibire i passaporti». Si è trattato di una impressionante manifestazione popolare. Poi il fisico ha presentato la sua piattaforma: liberazione di tutti i prigionieri di coscienza, disarmo nucleare, fine dei privilegi della nomenclatura, sistema federale.

A PAGINA 3

### Casaroli: «Pronti a incontrare Mikhail Gorbaciov»

■ **ROMA.** I rapporti del Vaticano con l'Urss, la Cecoslovacchia e la Polonia, così come le prospettive di dialogo con Cuba e la Corea del Nord, sono stati i temi principali d'una conversazione che il card. Agostino Casaroli, segretario di Stato vaticano, ha avuto oggi con un gruppo di giornalisti al termine della messa celebrata per gli imprenditori cattolici, romani dell'Uci. Circa una possibile visita di Gorbaciov in Vaticano a novembre, in occasione dell'annunciato viaggio in Italia, Casaroli ha dichiarato: «Siamo sempre disponibili». Circa i contatti tra Vaticano e Urss in assenza di normali rapporti diplomatici, Casaroli ha detto: «C'è un canale di fatto, che avevamo anche prima e che può ancora servire». Circa l'ipotesi di rapporti diplomatici con Praga, egli ha detto: «Noi guardiamo con interesse sostanziale, per la forma, se verrà, vedremo».

A PAGINA 3

## «Vi ho salvati io» De Mita sfida tutti i capi dc

«Quando divenni segretario la Dc era in difficoltà, ora ha ritrovato identità e credibilità». De Mita muove all'attacco degli altri leader e annuncia battaglia in vista del congresso: non è detto che si debba essere «uniti comunque», né che il segretario «deba provenire solo da una certa area del partito». Forlani: non siamo «una fattoria degli animali» e nessuno può «porre condizioni».

FEDERICO GEREMICCA

■ **ROMA.** «Al prossimo congresso chiederò un giudizio sulla esperienza che abbiamo fatto in questi anni». Ed è attorno a questo giudizio che Ciriaco De Mita si prepara a dare battaglia avendo nel mirino quelli che considera i leader della «vecchia Dc». Spiega: «Mi si chiede chi gestirà il partito dopo il prossimo congresso. Sono stato io stesso a porre questa questione. Non basta dire, però, che ci vuole un nuovo segretario: perché il nuovo segretario dovrà essere l'espressione di una linea di continuità». Se ci sarà un accordo sul fatto che la sua linea è quella che ha risolleverto la Dc dalle sue difficoltà, bene: altrimenti, minaccia De Mita, non è detto che il congresso «deba vederci uniti comunque» o che il nuovo segretario «deba provenire solo da una certa area del partito». Forlani gli risponde duramente. Gava tenta ancora di mediare.

A PAGINA 6

### Finalmente l'inverno: piove e nevica

■ **ROMA.** «Salutiamo questa pioggia con gratitudine, ne avevamo bisogno». Giovanni Paolo II, affacciato alla finestra della sua biblioteca rivolta alla folla di fedeli raccolti in piazza San Pietro, ha ringraziato il maltempo che si è abbattuto da sabato sera su tutta Italia. Dopo la gran siccità che da mesi sta mettendo ko l'agricoltura e l'attività scistica, finalmente è arrivata una «stregua». Ma l'acqua e la neve che hanno bagnato le terre arse e assetate non dureranno a lungo. Secondo le previsioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica già da oggi tornerà il sereno su molte regioni italiane. Cielo sereno e sole splendente saranno ancora protagonisti per tutta la settimana. «Almeno fino a venerdì, quando temporali e nevicate torneranno a farsi vedere».

RIPERT A PAGINA 7

## Spot in tv sgraditi anche al Psi

■ **ROMA.** Con tanta e così impetuosa esperienza di cineclub, che cosa pensa Franco Piro del bombardamento del film con la pubblicità, sui teleschermi? Risponde con una considerazione concreta: se va in onda la «Corazzata Potemkin» e un tratto la proiezione è interrotta da uno spot che la propaganda per il arruolamento marinaria lo credo che, con il fastidio per la inconcepibile censura, ne esca una visione distorta del capolavoro di Eisenstein.

Vicepresidente dei deputati psi e cultore del cinema quasi alla mania, Franco Piro è il primo socialista disposto a uscire allo scoperto sulla proposta Pci-Sinistra indipendente per vietare l'interruzione dei film in tv con gli spot pubblicitari. «È una proposta forte, che ha fondamento, va valutata con la massima attenzione». «Buona» l'idea del dc Martinazzoli di ripristinare forme di «Carosello». «Spero che una legge possa avere cammino facile in Parlamento». L'abuso di spot ha provocato non solo l'indigestione al pubblico, ma anche una frustrazione per non pochi pubblicitari.

■ **ROMA.** L'«offesa» antidemocratica dell'Accademia delle scienze ha scatenato una grande reazione collettiva. La «Domkino» è stata presa d'assalto fin dalle prime luci dell'alba. Nella grembiata sala lo scrittore Ales Adamovic ha così presentato Sakharov: «Una montagna di onore e di onestà durante gli anni in cui le menzogne e le doppie verità dominavano la nostra vita». Fuori migliaia di persone premevano per entrare. E quando è risultato impossibile farne entrare tutte, è cominciata la raccolta delle firme. Centinaia e centinaia di mani levate ad «sibire i passaporti». Si è trattato di una impressionante manifestazione popolare. Poi il fisico ha presentato la sua piattaforma: liberazione di tutti i prigionieri di coscienza, disarmo nucleare, fine dei privilegi della nomenclatura, sistema federale.

GIORGIO FRASCA POLARA

Ma proprio per questo il presidente dei deputati dc, Mino Martinazzoli, contrarissimo all'interruzione dei film in tv, e sostenitore dichiarato della proposta dell'opposizione di sinistra, ha lanciato proprio attraverso questo giornale l'idea di ripristinare, con i dovuti aggiornamenti, l'esperienza di «Carosello». Tu, che ne pensi?

### Martinazzoli teme che, per colpa degli spot, alla rivoluzione della tv sta seguendo quella del tv-flipper per via telecomando...

Martinazzoli ha ragione nel denunciare il rapporto schizofrenico che si va instaurando con il telecomando, ma attenzione: con la tv-flipper l'utente esercita anche un diritto essenziale, e cioè quello di giudicare quel che la tv gli propone, o gli propina. Il guaio dell'attuale meccanismo è che, quando boccia lo spot e cambia canale, finisce per bocciare anche il film...  
Ragione di più per vietare in ogni caso qualsiasi interruzione artificiale del film.  
Ecco appunto il motivo forte della proposta Veltroni, che non può in effetti essere liquidata frettolosamente perché ha un fondamento reale nella necessità di difendere insieme la dignità dell'opera cinematografica e il diritto dello spettatore. Sì, dobbiamo esaminarla attentamente questa proposta: oltre tutto lo chiediamo insistentemente ai tanti autori, tanti attori.

### IL CAMPIONATO

JOSÉ ALFARINI

## Dell'Inter non ha solo la maglia...



■ **Maglia a strisce verticali nero-azzurro, calzoncini neri, calzettoni neri con bordo azzurro.** Così recita l'album ufficiale dell'Italia pedata alla voce «Atalanta Bergamasca Calcio», colori sociali. Stessa maglia, stessi calzoncini, stessi calzettoni indossava l'intercapolista, paroli l'Internazionale Milano Football Club». Due golce d'acqua. Per ora il campionato premia entrambe. Per gli amanti della cabala l'elegante (e vincente) accostamento di colori potrebbe fornire elementi per più di una riflessione. Gli amanti del calcio, invece, si saranno accorti da tempo che le similitudini fra le due squadre non si fermano certo alla divisa sociale.

■ **Maglia a strisce verticali nero-azzurro, calzoncini neri, calzettoni neri con bordo azzurro.** Così recita l'album ufficiale dell'Italia pedata alla voce «Atalanta Bergamasca Calcio», colori sociali. Stessa maglia, stessi calzoncini, stessi calzettoni indossava l'intercapolista, paroli l'Internazionale Milano Football Club». Due golce d'acqua. Per ora il campionato premia entrambe. Per gli amanti della cabala l'elegante (e vincente) accostamento di colori potrebbe fornire elementi per più di una riflessione. Gli amanti del calcio, invece, si saranno accorti da tempo che le similitudini fra le due squadre non si fermano certo alla divisa sociale.

■ **Maglia a strisce verticali nero-azzurro, calzoncini neri, calzettoni neri con bordo azzurro.** Così recita l'album ufficiale dell'Italia pedata alla voce «Atalanta Bergamasca Calcio», colori sociali. Stessa maglia, stessi calzoncini, stessi calzettoni indossava l'intercapolista, paroli l'Internazionale Milano Football Club». Due golce d'acqua. Per ora il campionato premia entrambe. Per gli amanti della cabala l'elegante (e vincente) accostamento di colori potrebbe fornire elementi per più di una riflessione. Gli amanti del calcio, invece, si saranno accorti da tempo che le similitudini fra le due squadre non si fermano certo alla divisa sociale.

**l'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Bonaccia finita**

ENZO ROGGI

**D**ice il segretario liberale: «La politica continua a frenare lo sviluppo del paese». Lo dice, com'è ovvio, con l'animo di chi sogna una politica tutta a rimorchio della positiva spontaneità dell'economia. Altrimenti, che liberale sarebbe? Eppure quella formula è giusta. Con una piccola precisazione: per politica deve intendersi il governo e il suo portante politico, cioè il binomio Dc-Psi. Cosa sta succedendo dentro il governo? È perfino difficile immaginare. I giornali, anche i più benevoli, non sanno dove fissare lo sguardo per trarne, se non un giudizio, almeno un'impressione. Sul finire dell'anno partì una pasdaraniana operazione economico-finanziaria-fiscale che qualcuno definì storica, qualcosa di simile al colpo di spugna di Nixon quando liquidò la convertibilità dell'oro. C'è perfino da credere (e per questo si parlò, niente affatto a vanvera, di «dichiarazione») che Dc e Psi si fossero accordati o fossero convenuti sull'idea di una strategia più forte e organica dopo le vacillazioni del precedente biennio; e cioè per dare una nobilitazione programmatica alla loro mezzadria, per non essere incolpati di aver disperso la pasdaran occasione di una fase trainante dell'economia per risanare un po' la cassa e la mano pubblica.

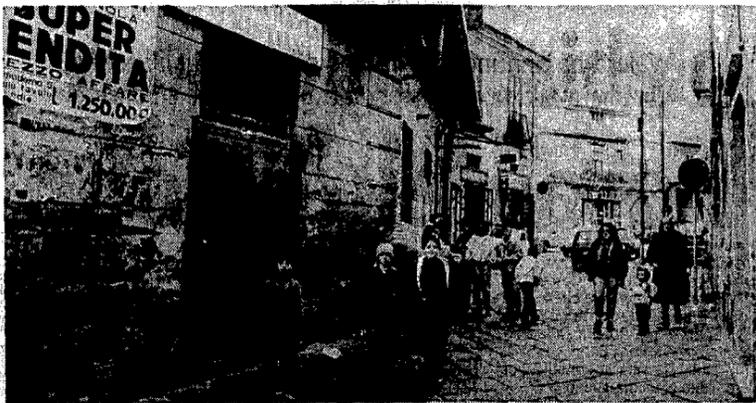
Che cosa è rimasto di quelle ambizioni? I provvedimenti, sono in Parlamento: ma non c'è nessuno, al momento, che sia in grado di stabilire che cosa resterà di essi. Ci sarà, a quanto pare, un pacchetto di emendamenti, di linee governative («discussione») e di ministri (eventuali) ma non si sa. Ma questo è un paese dove si tratta di piattellare il governo e che colpiscono nel segno, costringono le forze politiche e sociali a dislocarsi, rendono percepibile l'esistenza di un'altra linea possibile: così è accaduto per il fisco, per la pubblica amministrazione, per il risanamento dei conti pubblici.

Non sappiamo cosa accadrà domani o dopodomani, ma di certo un'equivoca bonaccia sta finendo. Le bocce sono in movimento.

**Chi prese la Bastiglia?**

Ha suscitato un vasto interesse e gran discussione il giudizio del segretario del Psi sulla Rivoluzione francese. Consensi e scandalo soprattutto per l'appraziazione verso i «principi della Rivoluzione», cioè, accanto ai giudizi seri, sempre discutibili (come quelli contenuti nell'articolo di Rossana Rossanda sul «Manifesto» o nell'editoriale di Eugenio Scalfari su «pubblica») si sono schierate dichiarazioni molto curiose di alcuni intellettuali. Curiose soprattutto perché i dichiaranti danno la sensazione di non aver letto l'intervista di Occhetto, ma di considerarla comunque e non condivisibile. Perché? Ce lo spiega Vittorio Strada: mostrare simpatia per i rivoluzionari dell'89 - egli dice - è possibile solo se poi si corre a via del Corso ad iscriversi al Psi. Questa è bella. È vero che Craxi ha un nome dal suono straniero, ma non sapevamo che fosse stato lui a dare l'ordine di prendere la Bastiglia...

**La storia-rebus di Quindici paesino dell'Avellinese dominato da 20 anni dai Graziano. Povertà, camorra, consenso**



La sede della Dc a Quindici sotto il sindaco Carmine Graziano

**Scassa Quindici**

«La camorra? Un'invenzione della stampa». A Quindici, piccolo centro dell'Avellinese, il cugino del boss camorrista Raffaele Graziano, Carmine, è stato eletto in questi giorni sindaco dal Consiglio comunale. L'uccisione di due cugini, Mario e Valentino, risale ai primi di gennaio ma sono più di vent'anni che



in questo paese, salvo una breve parentesi, la famiglia Graziano, guidata da don Raffaele, ora latitante, vince le elezioni. Tuttavia l'irresistibile ascesa di questo famiglia ha una sua specificità: il fatto che potere politico, cioè la conquista del Comune, e poteri criminali coincidono nella figura del sindaco.

DAL NOSTRO INVIATO

LETIZIA PAOLOZZI

■ QUINDICI. Nel «fondo» i rampi dei noccoli mostrano tutte le ferite: spezzati per stregio. I malati li hanno squartati. Sempre per stregio. Invece l'uccisione di Mario e Valentino Graziano - trovati con la testa staccata a colpi di lupara e mitraglietta - porta un altro messaggio: rottura di una tregua; minaccia; ricatto?

Del delitto, avvenuto ai primi di gennaio, resta traccia nel manifesto listato a tutto scialo: dall'indebolimento di De Mita e per altre ragioni (soprattutto la fermezza sindacale) ha dovuto porsi il problema di una distinzione di responsabilità dal governo. Terzo. C'è un lato nuovo: ha preso forte visibilità quella opposizione per l'alternativa del Pci che è fatta di robuste, tempestive e serie proposte alternative: sulle questioni più scottanti: No non si tratta di movimentismo, di urto; si tratta di piattellare il governo e che colpiscono nel segno, costringono le forze politiche e sociali a dislocarsi, rendono percepibile l'esistenza di un'altra linea possibile: così è accaduto per il fisco, per la pubblica amministrazione, per il risanamento dei conti pubblici.

Non sappiamo cosa accadrà domani o dopodomani, ma di certo un'equivoca bonaccia sta finendo. Le bocce sono in movimento.

no anche nipoti del sindaco appena insediato, Carmine Graziano, quinto della serie, erede di quella famiglia che sulla manciata di case tutte in salita (2087 persone) regna dai primi anni Sessanta. A dimostrazione di una continuità d'acquisto.

Quanto a don Raffaele, il cerchio si sta stringendo. Ma non sono i carabinieri a stringerlo. Secondo un'osservazione maliziosa, qui i carabinieri, nonostante gli spunti modesti, si sono presentati in casa in tre mesi mentre il boss resta imprendibile.

Imprendibile e indistruttibile. Perfomero dai vent'anni vigila sul paese che una catena dei monti e la galleria di Montefiore separano da Avellino. Tuttavia Quindici svolge i suoi traffici guardando alla piana del Nolano, non alla città avellinese.

E Quindici conserva ottimi rapporti con il Graziano. Lo dimostrano i voti: 662, dati a Carmine, che il buon nome della famiglia l'ha affidato al simbolo del Psdi. Riflettendo, in modo istituzionale, quel genere di affidamento per cui i suoi cittadini scambiano con un voto i loro diritti. Diritti degradati a concessioni?

Dall'America, dove lavorava a «sistemare tetti», proprietario di una ruspa e di licenze elementari, Carmine ha vinto le amministrazioni per merito di questo scorbuto. Figura troppo scialba per catalizzare il consenso del paese, c'è voluta la rivendicazione della continuità con il Graziano.

E con don Raffaele: popolare, trascinatore. Radici nella vecchia guapparia: un sindaco perverso del Rione Sanità. Perverto come gli esponenti della camorra. Una Oltanta differenti camorre anni Ottanta, studiate da Isaja Sales nel suo libro, Protezione, paternità

lismo invariati in don Raffaele. Adesso la gente ha anche da gustare il mito del bandito nascosto nei boschi. Nascosto non lontano dal paese, che media, per interposta persona, i contrasti.

Negli anni Sessanta la sua famiglia non faceva un mestiere tanto differente, vivendo di intermediazioni. Fissare il prezzo delle nocchie (per la Nutella Ferrero); arginare le proteste dei contadini; controllare che non si introducessero rivali; scoprire i prodotti dalla Tauranova di Ciccio Mazzetta, oppure da altri paesi del Sud. Solo una storia più viscosa. Sindaci dichiarati decaduti dal presidente della Repubblica; una chiese due volte per motivi di ordine pubblico. D'altronde, qui c'era l'incapacità di sparare la notte di fine anno e dopo il blitz di un commando nel palazzo del Comune, quotidiano, sventagliate di mitra per le strade.

Mezzogiorno d'Italia, con il Mezzogiorno d'Italia. Con la gente chiusa in casa dalle sei del pomeriggio.

Eppure questa gente è contenta. Nell'84 elegge sindaco Eugenio Graziano. Dopo nove giorni finisce al soggiorno obbligato. «Non voglio fare il sindaco a vita», voglio viaggiare, pare avesse detto. «Viene esaurito. Poi destituiscono un tale Carmine, di cognome Graziano. Risorgono le speranze di ripristinare un minimo di legalità. Durano poco di fronte all'alta densità camorristica del paese.

«Camorra? Invenzioni della stampa». Il cordone ombelicale tiene. L'ultimo eletto promette: «Se arriva lo sole per me, arriva anche per voi». O sole sono le piccole cose di ogni giorno. Servono ai cinquanta dipendenti comunali e alle loro famiglie. Sicuramente fedeli nei secoli come l'arma

spionda, chi da'altra, seguita, do la geografica originale. Quindici è un paese di 2000 abitanti, con un sindaco di nome Carmine Graziano. La famiglia Graziano è dominante in questo paese da 20 anni. Il sindaco è Carmine Graziano, cugino del boss camorrista Raffaele Graziano. La famiglia Graziano è dominante in questo paese da 20 anni.

dei carabinieri, ma fedeli al Graziano. Con un rapporto privilegiato dettato dalla gratitudine. E poi il sistema maggioritario - quei voti controllati fino all'ultimo - rende obbligata la gratitudine.

Eppure la gente non si schifa. Sarebbe illuministico pensarlo. Quando l'intermediario politico e il camorrista si incontrano in quella «interposta persona» (definizione usata da Sales nel libro) che agisce, in Campania, tra cittadini e Stato, la continuità è garantita. E ottiene pieno consenso dal momento che ognuno ha le sue attese da soddisfare.

Già, le attese. Ma il ristorante del Graziano, la macelleria del Graziano, i muri sbrecciati delle case, la modestia delle piccole arcate moresche, parlano ancora di miseria. Di povertà. Qui i soldi non sono stati spesi. La criminalità, d'altronde, non ha mai usato i soldi per trasformare Quindici, Opatovano, Tauranova, Corleone. Per cambiare la vita della gente. Le attese gliele risolve, al massimo, con una assurda arcata moresca.

Eppure la gente ha votato Carmine Graziano. Inutile scandalizzarsi perché si è presentato sotto il simbolo del Psdi. Se Ciriaco De Mita, in Irpi, si candidasse con il sole nascente, avrebbe lo stesso numero di voti. Vogliamo scommettere?

**Intervento**

**Rai: un patto tra i giornalisti e gli «informati»?**

ANTONIO ZOLLO

«A» ppena quattro anni fa, al congresso di Senigallia, la logica dell'appartenenza celebrò il suo trionfo con la divisione fisica delle sedie, dei colleghi iscritti d'ufficio ai diversi partiti; ma proprio da lì siamo partiti per costruire, in questi quattro anni, una nuova stagione di unità sindacale, capace di spezzare la logica degli schieramenti, delle componenti, dei veti incrociati, una logica che da troppi anni condiziona l'intero sindacato dei giornalisti. Oggi siamo, più che orgogliosi, felici di vedere in sala - come delegati - molti di quei precari e di quei boristi entrati in Rai attraverso selezioni pubbliche. Noi proponiamo un vero e proprio patto con la società: non si tratta di elaborare codici di comportamento o di autoregolamentazione, ma di far crescere la cultura del rispetto, siamo convinti che sia venuto il momento di aprire una vertenza nazionale per la difesa dell'autonomia degli operatori e dei diritti degli utenti. Sono passaggi della relazione con la quale il segretario uscente, Ennio Chiodi, ha aperto il congresso dei 1200 giornalisti Rai, svoltosi nei giorni scorsi a Trento, in essi sta la chiave di lettura per decifrare lo svolgimento e le conclusioni.

Tra i giornalisti Rai, citare Senigallia vuol dire parlare di un genere, classico di congresso ubiquo: in sala lo stacco rituale degli interventi; nei corridoi il lavoro del «combinatore», del fil diretto con i padri politici che da Roma impartiscono direttive; si contano i delegati per stabilire il peso degli schieramenti partitici; per i senza tessera si procede d'ufficio; si contrattano le quote, il segretario, gli organizzatori; infine, ogni capobastone fornisce i nomi dei suoi uomini da candidare ed eleggere; chi è più forte o più arrogante esercita anche potere di veto sulle altrui candidature. Tutto ciò è sparito per sempre? No, per queste cose non ci sono bacchette magiche né svolte irreversibili. Ma è un fatto che a Trento non è stato possibile replicare vecchi copioni. È vero: sino a poco tempo fa poteva sembrare patetico, illusorio, strumentale parlare di diritti dei cittadini ad essere informati, di riscoperta di un'etica della professione giornalistica, di rilevanza sociale dell'informazione - pubblica e privata - e, in questo ambito, del ruolo peculiare del servizio pubblico radiotelevisivo. Invece, a Trento, il dibattito congressuale ha avuto tra i suoi snodi essenziali quello che nel suo bellissimo intervento Federico Scianò ha definito il «dovere di fornire alla so-

cietà tutte le informazioni possibili perché a sua volta la società eserciti il suo diritto di esprimersi, di comunicare, di scegliere di decidere». Ciò ha reso impossibile lo sdoppiamento del congresso e ha stabilito una linea di coerenza, di causa ed effetto tra contenuti del dibattito, definizione del programma, scelta degli uomini ai quali è dato mandato di realizzarlo.

È ra inevitabile, quindi, che chi fosse scaltro, sino a Trento per replicare Senigallia e per tentare qualche regolamento di conti, si ritrovasse spiazzato, scavalcato dai tempi. Lo sbaglio compiuto dai maggiori e dagli ispiratori del gruppo di *Scialta professionale*, componente sindacale che rivendica la sua matrice socialista, sta tutto qui ed è un peccato che essi abbiano perseverato nell'errore sino in fondo. Volevano *destituire* quei dirigenti socialisti del sindacato ritenuti non più affidabili; *veti* di aver condiviso il giudizio negativo della organizzazione dei giornalisti Rai sul disegno di legge governativo per la tv, la cosiddetta *opzione zero*, di aver contribuito al rafforzamento di un sindacato di categoria *anomalo*, giacché ha costruito sulle idee la propria unità e un progetto riformatore per la Rai. Se così è, hanno sottovalutato la volontà del congresso di scegliersi i propri dirigenti. Contavano, i leader di *Scialta*, di trovare a Trento altri capibastone con i quali trattare, patteggiare? Invece il neo vicedirettore del Tg2, Enrico Mentana, deve averli cercati. Sicché, non è rimasto loro che ritirarsi sull'Avventuroso dell'astensione; scelta peraltro non condivisa da tutti coloro che orbitano attorno a *Scialta*, malvolentieri subita da altri. Viceversa, oltre l'80% degli aventi diritto ha votato, ha scelto il programma di lavoro per il prossimo biennio, ha eletto i nuovi dirigenti, tra i quali figurano colleghi che non celano certo le loro simpatie per il Psi.

I giornalisti e le loro organizzazioni sindacali hanno alle spalle 10 anni non esaltanti. Il congresso di Trento non è l'evento risolutivo, ma segnala insolenza, voglia di cambiare e di contribuire - in sintonia con la domanda che si fa strada nel paese - all'affermazione dei nuovi diritti, tra questi il diritto all'informazione; dice - in vista del congresso nazionale del sindacato di tutta la categoria, previsto per maggio - che si può costruire quel patto tra giornalisti e società, in modo che la libertà di informare si saldi al diritto all'informazione. Anche, se lo vorranno, con il contributo di chi ha fallito l'appuntamento di Trento.

**l'Unità**

Massimo D'Alema, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Bosetti, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale  
Editrice spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti  
Giorgio Ribolini, direttore generale  
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19 tel. passante 06/40950, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, tel. 02/64401.  
Roma - Direttore responsabile Giuseppe P. Mennella  
Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.  
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci  
Iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano. Iscrizione come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.  
Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SFI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131  
Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagii 5 Roma

**TERRA DI TUTTI**

EMANUELE MACALUSO

**Lo Stato italiano non è un oratorio**



È abusivamente le prime file nelle sfilate di moda? L'accusa di Valentino è stata coniata con la stessa raffinatezza di quelle che le maîtres rivolgevano ai soldati che sostavano nei salotti dei bordelli senza consumare: «Ragazzi sgonbrate e fate posto a chi paga». Maria Pia Fanfani (quella di un miliardo di solidarietà) ha dato subito la sua solidarietà (senza il miliardo) a Marta, donna «generosa e intelligente». E si vede. I giornali ci hanno raccontato che anche Ugo Intini frequenta le sfilate di Valentino. Non si capisce per conto proprio o come

portavoce di Craxi. Potrei continuare ma mi fermo per dire che in questi giorni ho molto pensato all'onorevole Galloni, ministro della Pubblica Istruzione che, rispondendo ad una interrogazione parlamentare, ha condiviso le preoccupazioni di un preside che vuole tutelare la salute, la serenità e l'obiettività dei suoi professori costretti ad insegnare ad alunne che portano la minigonna. Il ministro ha condiviso anche le prescrizioni del preside sulla lunghezza dei vestiti.

Perché ho pensato a Galloni? Venerdì sono stato a Gar-

do che gli amoreggiamenti vietati erano solo sguardi più o meno intensi e prolungati delle ragazze in direzione di qualche giovane. Comunque c'è da dire che l'oratorio era ed è una libera associazione cattolica negli anni in cui non c'era più il rogo.

Ma lo Stato italiano non è un oratorio, e le regole non possono dettarle i Celloni o i Donat Cattin seguendo le orme dei prevosti. Nelle scuole, negli ospedali vigono o dovrebbero vigere le leggi dello Stato e non altre regole. La confusione tra pubblico e privato dura da quarant'anni, da quando la Dc è al potere, e non solo. Il socialista e i repubblicani avendo accettato questa confusione e barattando con la Dc le banche, debbono poi subire le regole dell'oratorio dei Celloni e dei Donat Cattin. E così nel governo della Repubblica si vedono più eredi del prevosto Bertuetti che di Zanardelli.



George Bush mentre si diletta con una chitarra

### Caute aperture di George Bush verso l'Iran

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON. Annuncio di un'iniziativa diplomatica? Risposta a un segnale arrivato, forse, dall'Iran? Su alcune delle prime dichiarazioni da presidente fatte da George Bush sono già cominciate le illusioni. Perché sabato (riannunciando più ampiamente sui commenti fatti nel suo discorso inaugurale) Bush ha di nuovo chiesto l'assistenza di altri paesi per ottenere il rilascio dei nove ostaggi americani ancora in Libano: ed è sembrato sperare che il suo insediamento potesse rendere più vicina la loro liberazione.

Nell'amministrazione, comunque, c'è già chi mette le mani avanti. «Gli Stati Uniti non hanno mandato messaggi riservati all'Iran: ne abbiamo ricevuti», dice il portavoce. «Theroux», è la replica ufficiale. I commenti del presidente Bush vanno intesi come un tentativo di gettare le basi per migliori relazioni con l'Iran: se l'Iran vorrà considerare questa opportunità. Traduzione dal burocratese, fornita dal «New York Times»: «Gli americani sono pronti a parlare di nuovo con gli iraniani. E se qualcuno nel governo iraniano, ha voglia di farlo, ora può cominciare su una nuova apertura di Bush».

Apertura, ma non concessioni, ha ripetuto il presidente. Semplicemente, non possiamo farne neanche per salvare queste preziose vite. Per questo, una delle soluzioni potrebbe essere ricorrere alla mediazione di paesi terzi. Ora, quello che tutti si chiedono è se Bush si è dilungato sulla questione ostaggi in Libano perché lo giudicava doveroso o se ne ha parlato perché c'è qualche sviluppo in vista. Garbato e cauto, invece, per il momento, l'atteggiamento del neopresidente verso il leader sovietico Mikhail Gorbaciov. Secondo alcuni «pudibbi», potenti commentatori politici washingtoniani, Bush finirà per incontrare Gorbaciov entro qualche mese: Bush, però, per il momento si è limitato a definire «molto generosa» la lettera di congratulazioni arrivata da Mosca e portata dall'ambasciatore sovietico Dubinin.

In tre paragrafi, Gorbaciov scrive che «uno sforzo congiunto di Stati Uniti e Unione Sovietica renderà possibile avvicinarsi alla soluzione di mol-

Oltre quattromila persone ricandidano a Mosca nel primo distretto il premio Nobel

Ora potrebbe trovarsi a disputare il posto con Vitalij Vorotnikov e con Boris Eltsin

## Un plebiscito popolare a favore di Sakharov

Oltre 4000 persone candidano Andrei Sakharov anche nel primo distretto repubblicano di Mosca. Una impressionante manifestazione popolare che replica al voto-farsa dell'Accademia delle scienze. Sakharov potrebbe trovarsi a disputare il posto al membro del politburo Vitalij Vorotnikov e a Boris Eltsin, candidato anche lui da più parti. Ma sarà la commissione elettorale a decidere. Tutto è ancora aperto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Andrei Sakharov è stato nuovamente candidato a furor di popolo, da almeno 4000 persone che hanno letteralmente assediato la «Dominko», la casa centrale del cinema, convocata da un'impressionante catena telefonica (nessun avviso sui giornali) che fin dalle prime luci dell'alba aveva fatto bruciare di gente tutte le vie adiacenti al luogo del raduno. L'offesa antidemocratica del voto-farsa dell'Accademia delle scienze (poco più di 200 accademici che hanno usato l'arma democratica del voto segreto per cancellare la designazione di oltre 50 assemblee degli istituti dell'accademia, con diverse migliaia di partecipanti) ha scatenato una reazione collettiva. Il fatto — già candidato nella circoscrizione territoriale del quartiere Okljabrski — è stato proposto come candidato anche nel primo distretto di Mosca repubblicano (750 deputati del congresso erano distribuiti in parti uguali tra le 15 repubbliche e tra le repub-

che e le regioni autonome). Dentro la sala erano stipate almeno 1000 persone ad ascoltare lo scrittore Ales Adamovic che «presenta» Sakharov. «Una montagna di onore e onestà durante gli anni in cui le menzogne e le doppie verità dominavano la nostra vita». Fuori altre migliaia di persone che premevano per entrare. Ore di attesa. Quando è risultato impossibile farle entrare tutte, è cominciata la raccolta delle firme. Centinaia di mani levate a esibire i passaporti. Non bastava più a nessuno che Sakharov venisse acclamato candidato dai mille che stavano dentro. Si è voluto trasformare la sua candidatura in una manifestazione politica. E gli esiti promettono sviluppi ancora più clamorosi. Secondo quanto ha detto alla folla il professor Suren Avakyan, rappresentante della commissione elettorale (incaricato di controllare la validità dell'assemblea), nel primo distretto repubblicano di Mosca risultano già candidati sia il presidente della Repubblica federativa russa, Vitalij Vorotnikov (fianchi di una parte dell'assemblea), membro del politburo del Pcus, sia Boris Eltsin (applausi di una parte dell'assemblea), ex primo segretario di Mosca. Se tutti e tre verranno confermati dall'assemblea finale dei «grandi elettori», prevista dalla legge, si delinea una eccezionale competizione elettorale, quale mai la storia sovietica aveva permesso di vedere.

Sakharov ha preso la parola, con la sua voce sottile quasi sovrastata dagli applausi, per esporre le proprie piattaforme elettorali: liberazione di tutti i prigionieri di coscienza, inclusi i membri del «comitato Karabakh» arrestati a dicembre; disarmo nucleare totale; in appoggio alla linea di Gorbaciov, abolizione della pena capitale; fine del privilegio della nomenclatura e creazione di un sistema federale con larghe autonomie ai parlamenti repubblicani. Ma l'assemblea — promossa dall'«associazione» per ora informale, «Memoria» — ha approvato a larghissima maggioranza anche il testo di un telegramma al presidium dell'Accademia delle scienze che esprime «stupore e indignazione» per quanto è accaduto nella votazione di martedì scorso. Fuori, a controllare la situazione, solo pochi poliziotti sordidi, anche loro partecipi, un po' a disagio, di un happening che fino a qualche mese fa sarebbe stato impensabile. Ma non

c'è stato alcun bisogno di tutelare l'ordine pubblico. Tutto si è svolto nella massima calma, quasi festosa. Moltissimi giovani, operai, gente di ogni ceto sociale, che si snodavano in lunghe e larghe code di centinaia di metri fin quasi alla stazione Bielorussia e, dall'altra parte, sotto le finestre dell'ambasciata cecoslovacca da cui si affacciavano facce stupite di funzionari. A Praga queste cose non succedono di certo. A poco meno di due chilometri dalla «Dominko», in via Pravda, nella casa della pilota intitolata al famoso pilota Chkalov, un'altra assemblea di elettori. Dentro 509 persone, appena sopra il numero legale, fuori almeno 300, hanno discusso altri candidati. Anche qui raccolta di firme in strada, a favore di un altro dei bocciati dall'Accademia delle scienze, il professor Nuikin, candidato a larga maggioranza per il distretto repubblicano. Non hanno invece raggiunto la metà più uno dei votanti Piotr Surov, responsabile per l'edilizia abitativa del comune di Mosca, e altri due candidati.

Non c'è ancora un quadro preciso di cosa stia accadendo nel resto del paese, dove sono ormai in corso dovunque analoghe assemblee su luoghi di lavoro e territoriali. Ma si può già dire che la «profezia» di Gorbaciov (sarà una campagna elettorale, senza precedenti) si è già avverata. E manca ancora un mese pri-

### Il segretario di Stato Casaroli annuncia «Signor Gorbaciov, l'aspettiamo» Il Vaticano pronto all'incontro

«Siamo sempre disponibili», ha dichiarato ieri il cardinale Casaroli per sottolineare che il Papa è pronto a ricevere Gorbaciov quando questi verrà in Italia nel novembre prossimo. L'ultimo presidente dell'Urss che si recò in Vaticano fu Podgorini nel 1966 incontrandosi con Paolo VI. Notevoli i cambiamenti dell'ultimo anno. Fermi, invece, i rapporti tra la Santa Sede e Praga.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Nel corso di un incontro informale con i giornalisti, dopo aver celebrato ieri una messa per gli imprenditori nella chiesa dei Santi Apostoli di cui è titolare il segretario di Stato, cardinale Agostino Casaroli, si è costretto a proposito di una visita di Gorbaciov in Vaticano quando verrà in Italia il prossimo novembre: «Siamo sempre disponibili». Casaroli ha fatto, così, com-

celebrazioni del millennario del battesimo della Russia. Il segnale più significativo dell'esistenza di un diverso e più disteso rapporto tra Urss e Santa Sede è stato dato dalla liberazione della sua condizione di «impedito» di monsignor Stepinac. Questi è stato lasciato venire in Vaticano nell'autunno scorso a far visita al Papa e, dopo il suo ritorno in Lituania, ha ripreso dopo 27 anni di esilio il suo posto di amministratore apostolico della diocesi di Vilnius. Naturalmente, continuano a non esistere formali relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e l'Urss, ma il cardinale Casaroli ha dichiarato ieri che «c'è un canale di fatto, che avevamo pure prima, e che può ancora servire». Il canale è l'Ambasciata sovietica a Roma che ha avuto sempre buoni rapporti con la Santa Sede.

Rapporti che, negli ultimi tempi, si sono intensificati tenuto conto che non c'è stata delegazione ufficiale, a livello sociale e culturale o giornalisti, che non abbia fatto visita al Papa nell'ultimo anno. La visita di Gorbaciov colmerà, così, la distanza da quella compiuta a Paolo VI nel novembre del 1966 dal presidente Podgorini in un contesto del tutto diverso.

Quanto alla recente missione di una delegazione cecoslovacca in Vaticano, Casaroli, dicendo a fine diplomatico che non ha avuto «carattere ufficiale» e che si spera in «sviluppi», ha fatto intendere che tutto è ancora bloccato dal governo di Praga che continua a non mollare per la nomina di nuovi vescovi e per dare una successione al cardinale Tomasek che ha 90 anni. Per l'apertura di relazioni diplomatiche a livello di ambasciatori tra la Santa Sede e la Polonia — ha detto Casaroli — non c'è ancora nulla di definito con il governo di Varsavia perché esistono due ordini di problemi: uno tra episcopato polacco e governo, l'altro tra Santa Sede e Polonia. La verità è che ancora non è stato definito, sul piano legislativo, il nuovo stato giuridico della Chiesa e delle associazioni cattoliche in Polonia.



Il cardinale Casaroli

### Benazir Bhutto in Cina a febbraio



Il neo primo ministro pakistano (nella foto) si recherà in Cina dall'11 al 14 febbraio. Non ci sono per ora particolari sull'agenda dei colloqui di Pechino, che costituiranno la prima missione ufficiale all'estero di Benazir Bhutto. All'inizio di gennaio si era recata in pellegrinaggio alla Mecca, dove, per quanto la visita fosse stata definita privata, aveva incontrato re Fahd ed altri dirigenti sauditi. Non è escluso che la Bhutto possa presenziare anche ai funerali di Hirohito che si svolgeranno a Tokio il 24 febbraio.

### Armi chimiche tedesche anche all'Irak?

Si allarga a macchia d'olio lo scandalo delle forniture di tecnologia tedesca per la produzione di armi chimiche. Adesso la procura di Darmstadt sta indagando su una società di spedizioni marittime che avrebbe con-

segnato all'Irak apparecchiature per la preparazione di gas tossici. In poche ore l'inchiesta si è allargata ad altre tre ditte della Germania federale. I giornali continuano a scrivere che il cancelliere Kohl sarebbe furioso con il capo dei servizi segreti tedeschi, ma il portavoce del governo si è limitato a smentire la notizia definendola priva di fondamento.

### Si riaccende la protesta studentesca a Seul

Cinquemila dimostranti hanno ingaggiato ieri una furibonda battaglia nel centro di Seul con le forze di polizia che volevano bloccare una marcia studentesca verso la sede del Partito democratico della giustizian-

quello del presidente Roh Tae Woo. Gli studenti hanno lanciato pietre e bottiglie molotov contro gli agenti che hanno risposto con i gas lacrimogeni. Due ragazze sono state gravemente ferite mentre decine di studenti sono stati arrestati. È stata la più violenta manifestazione antigovernativa dal 18 dicembre scorso.

### Re Fahd concede asilo all'ex dittatore Idi Amin



L'Arabia Saudita ha deciso di consentire all'ex dittatore uganese Idi Amin (nella foto) di rientrare nel regno, dove ha vissuto in esilio fin da quando fu deposto nel 1979. La decisione è stata presa in seguito agli appelli di altri re africani. Amin, che ha 61 anni, giunse il 13 gennaio a Kinshasa con un passaporto falso e il governo dello Zaire lo espulse immediatamente in Senegal, da dove avrebbe dovuto proseguire per l'Arabia Saudita, ma in seguito al rifiuto delle autorità di Riad di farlo rientrare nel paese, l'ex dittatore tornò a Kinshasa.

### Ritardi nel ritiro sovietico dall'Afghanistan

«Siamo pronti a rispettare gli accordi sul ritiro, ma non abbiamo ancora ricevuto l'ordine di avviare la fase finale», ha dichiarato il generale Serebrov, responsabile politico del comando sovietico a Kabul. In una breve conferenza stampa Serebrov ha riconosciuto che l'Urss conclude con un senso di sconfitta e fallimento la sua avventura in Afghanistan. Il termine per il compimento del disimpegno, fissato dall'accordo di Ginevra per il 15 febbraio, rimane l'obiettivo da raggiungere — ha precisato Serebrov — ma, per ora, i soldati che lasciano l'Afghanistan sono quelli che hanno terminato il periodo di due anni di servizio e vengono rimpiazzati.

### Test nucleare sotterraneo in Urss

L'esplosione è stata registrata anche in Italia alla 5.05 di ieri mattina dal sismografo del centro Ettore Majorana di Erice. L'onda sismica prodotta ha impiegato sette minuti per propagarsi in Italia e nel suo epicentro è stata pari al settimo-ottavo grado della scala Mercalli. L'esperto nucleare sotterraneo è stato confermato anche dall'agenzia Tass, avrebbe sviluppato una potenza di 100 chilotoni e si è svolto nel poligono nucleare di Semipalinsk.

### Parigi prepara una conferenza di pace sulla Cambogia

Il ministro degli Esteri francese ha detto che il governo Rocard è disposto ad organizzare un incontro tra le opposte fazioni cambogiane in vista di una conferenza internazionale di pace da tenersi entro l'anno. A questo scopo la diplomazia francese ha intensificato i contatti con tutte le parti coinvolte nel conflitto. Il ministro degli Esteri francese ha già discusso la sua proposta con il principe Sihanouk.

VIRGINIA LORI

## «Miss fascino» approda a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Il commentatore della «Pravda» sembra seriamente preoccupato e scomoda la Gioconda di Leonardo: «Monna Lisa — scrive un po' indignato — rimarrebbe terrorizzata dal fatto che oggi si possono scoprire non soltanto i sentimenti...». Effettivamente, da venerdì scorso a ieri, nella sala dei congressi dell'hotel «Kosmos», sulla «Prospettiva della pace», è stato portato alla luce quello che un altro, più intraprendente cronista della «Moskovskaja Pravda», ha classificato come oggetto del «culto della bellezza». Si è capito che, a dispetto della statua in onore della dea «Kora» che dallo scorso mese di giugno dà il benvenuto agli ospiti dell'albergo, la disputa riguarda il concorso per l'elezione di «Miss Fascino 1989».

È il primo concorso internazionale di questo tipo, annuncia l'agenzia «Tass» che, in tal modo, amplifica l'attenzione della pubblica opinione sovietica sempre meno diffidente verso questo tipo di manifestazioni. A contendersi i premi, segretissimi, e i titoli (Miss Foto, Miss Costume nazionale, Miss Eleganza, Miss Simpatia e, il più importante, Miss Fascino) sono state in quaranta provenienti da undici nazioni, l'Urss compresa. Il sempre più abituato corrispondente della «Pravda» ha sentenziato che «tante sono le belle ragazze, ma non molte le principesse...». Ma non si riferiva — poi si è compreso — alle concorrenti giunte dalla Norvegia,

dalla Turchia, da Singapore, dalla Bulgaria (hanno mandato la più bella), o alle sue connazionali di Leningrado e Odessa. La battuta, all'erta signore e signorine, era per le donne in genere. E come sono le donne? Sconfortato, il cronista mondano dell'organo del Pcus lamenta che le «regine che vivono accanto a noi tutti i giorni» non sanno «né cucinare, né cucinare». Si vede che non sono state educate come si deve e, adesso, non sono capaci di prendersi cura degli altri... Certo che «ogni epoca ha la sua idea di bellezza». Ecco, nuovamente, l'evocazione di «Monna Lisa» la quale «guardando le lunghe gambe di oggi farebbe un altro grande sorriso poiché il suo autore apprezzava ben altre cose...». Povero Leonardo, che ti dicono, Poi il lamento del cronista si conclude con l'aiuto di Ceikov: «Tutto deve essere bello, compreso il vestito».

Molto più realista ma platealmente esagerando il giornalista di «Sovetskaja Rossiya» definisce il titolo di «Miss Fascino» una nuova forma di coscienza del mondo, una nuova diplomazia. Che si voglia chiamare in causa il ministro degli Esteri Shevardnadze? Sotto i riflettori delle tv, specie quelle straniere che sono andate a caccia dei diritti, sfilano le ragazze. Inavvicinabili (per un'intervista era necessaria l'autorizzazione su domanda scritta), guardate a vista dagli uomini della vigilanza, il pubblico, vorrebbe essere più vicino, dopo aver pagato il biglietto dai 12 ai 25 rubli. Un prezzo carissimo, che ha fatto storcere il naso a più d'uno. Ma che, a quanto dichiarato dagli organizzatori (quelli del centro social-culturale «Cascata di Dnepropetrovsk»), non basterà a coprire le spese, nonostante la presenza di diversi sponsor, come una joint-venture sovietico-canadese. Il programma ha previsto che le ragazze si impegnassero in tre sfilate: in costume nazionale, in abiti d'ogni giorno e in costume da bagno. Pare sia stata confermata, anche dagli spettatori del Kosmos, la preferenza per l'ultimo tipo di esposizione. Quantomeno a sentire gli applausi e gli apprezzamenti.

La giuria, composta da soli uomini, ha assegnato i premi. A tarda sera non si sapeva il nome di «Miss Fascino». Saperlo, forse, non è tanto importante. Perché, tra una settimana, ne comincerà un altro di concorso. Quello di «Miss Bellezza», la cui selezione moscovita avverrà tra ragazze che hanno tra i 16 e i 25 anni, non sposate, senza figli e, preferibilmente, alte «non meno di 1,65» con una taglia 44-46. Luogo della manifestazione: l'atrio dell'«Expo delle realizzazioni dell'economia sovietica», il ben noto «Vdnkh». Potenza della perestrojka.



Due partecipanti al concorso «Miss Charm 89» a Mosca

Verso il 18° Congresso del Pci

### «Il Nuovo Corso» del Pci: la riforma del partito

Due giornate di discussione presso l'Istituto Togliatti alle Frattocchie

<b>Martedì 24 gennaio</b>	<b>Mercoledì 25 gennaio</b>
La riforma del Pci: le Sezioni e le strutture di base del Pci	Incontro nazionale dei Centri di Iniziativa Politica e Culturale
ore 10 introduzione di Sandro Morelli	ore 10 introduzione di Luciano Pettinari
ore 18 dibattito e comunicazioni	ore 18 dibattito e comunicazioni
ore 18 conclusioni di Piero Fassino	ore 18 conclusioni di Piero Fassino

Per informazioni rivolgersi alla Commissione nazionale di Organizzazione - tel. 06-6785713

È trascorso il tempo nel quale i cinesi «erano umili e questuanti» coi banchieri stranieri

Adesso in Cina le guerre si combattono per l'allevamento del baco da seta e per il carbone

# Ora sognano la Thatcher e rimpiangono Confucio

PECHINO. I cinesi adesso si muovono con grande attenzione, vogliono conoscere bene tutte le qualità tecnologiche delle proposte, vogliono scegliere quella che a loro sembra non solo la più conveniente ma anche la più valida. Ed è vero che non si preoccupano troppo se questo loro nuovo modo di proteggersi comporta per i businessmen occidentali a Pechino altre stranezze, sprechi di soldi, trattative che durano all'infinito e nell'incertezza più completa.

Non manca poi qualche altro che sempre aggiunge: «Forse li abbiamo viziati un po' troppo, con tutto questo denaro facile, quasi gratis». Sforzata dalla sua vaga intenzione paternalistica e colonizzatrice, questa osservazione qualche cosa coglie nel segno. Almeno nel senso che gli aiuti dall'estero arrivati in gran massa alla Cina, hanno convinto che sviluppo, crescita, industrializzazione fossero in fondo una cosa facile, a portata di mano, senza difficoltà o sacrifici. O che, con l'aiuto dei soldi stranieri, la Cina potesse arrivare subito a quei livelli di produzione, di tecnologia, di consumo cui altri paesi sono arrivati in un lasso di tempo più lungo. Purtroppo questa è stata un'illusione che ha portato a frutti amari, e lo si comincia ad avvertire proprio in questo momento. La certezza di poter finanziare le tappe ha dato al paese la febbre a quaranta e ha reso vincible l'avidità del «si deve arrivare a ogni costo». Il grande studioso inglese Maurice Dobbs avrebbe trovato collimo, materiale, per i suoi studi sulla accumulazione primitiva, se fosse riuscito in Cina a vedere, nell'inghilterra degli albori della industrializzazione, si recitavano le terre, si facevano leggi sulla circolazione e sull'uso dei mendicanti, si espropriavano violentemente le proprietà dei contadini. Qui in Cina, per qualcosa di molto simile all'accumu-

lazione primitiva, ci si è arrangiati in tutti i modi, con il piccolo cabotaggio e con le grandi imposture che hanno riportato alla mente l'epoca non lontanissima dei signori della guerra.

Grazie all'operazione di denuncia e pulizia avviata dal Comitato centrale di settembre, si è scoperto che qui l'accumulazione primitiva è passata quest'anno addirittura attraverso tre guerre, con qualche ferito e un grande dispendio di risorse finanziarie. C'è stata nella Shanxi tra settembre-ottobre, e l'ha descritto il quotidiano del 7 novembre, la guerra del carbone, in Cina prezioso quanto l'aria. Non sembra un'esagerazione visto che qui non c'è energia elettrica a sufficienza, le industrie si ripanano due giorni alla settimana, nelle grandi città l'energia è razionata e il sindaco di Pechino ha già annunciato che quest'inverno sarà peggio dello scorso anno. Del carbone della Shanxi solo poco più della metà viene richiesto dallo Stato, il resto è destinato al mercato libero, dove le contrattazioni sono diventate selvagge. Le miniere più grandi e più ricche hanno fatto incetta del carbone delle miniere più piccole e povere e poi lo hanno rivenduto a chi offriva di più: sul posto sono arrivati qualcuno come tremolante acquorente, la stragrande maggioranza illegale, che a loro volta avevano già pronti dei clienti ai quali rivendevano a prezzo ulteriormente ritoccato. Nei vari passaggi ognuno naturalmente ha dovuto guadagnare qualcosa, compresa le ferrovie che senza alcuna ragione hanno fatto pagare uno yuan in più per ogni tonnellata trasportata. Risultato: una tonnellata di carbone che in miniera costava 13-14 yuan è stata pagata a Canton o a Shanghai 180-200 yuan. C'è stata, anche questa raccontata dal «Quotidiano del popolo», la guerra del baco da seta,

Arriva sempre, negli incontri tra stranieri, il momento in cui il banchiere o l'industriale di turno se ne escono dicendo: «Ma da un po' di tempo a questa parte i cinesi hanno cambiato atteggiamento nei nostri confronti». E cioè? «Fino a qualche tempo fa, quando ancora non erano sicuri del nostro

aiuto, erano più malleabili, finanche umili e questuanti. Adesso che tutti offrono loro credito, hanno acquistato una sicurezza addirittura eccessiva, qualche volta arrogante, si permettono di scegliere». In altre parole, significa che nel passato i cinesi sono stati vittime di qualche cattivo affare.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

preziosissimo perché sempre più richiesto sui mercati esteri. La guerra si è svolta nelle due principali zone di allevamento, due distretti dell'Anhui e dell'Hubei, dove commercianti privati si sono recati dai contadini per strappare loro, a colpi di prezzi crescenti, i bachi da seta che invece spettavano allo Stato. «Noi non volevamo, si sono difesi i contadini, ma i soldi ci servono e il governo ci paga solo con le cambiali». Si sono avuti anche dei feriti, i poliziotti mandati a far rispettare l'ordine di requisizione, aggrediti da 35 acquirenti privati venuti sul posto armati.

## I posti giusti

Ma ci sono state anche altre invenzioni: visto che è difficile accedere al credito, non c'è materia prima, non c'è energia elettrica, non esistono infrastrutture, le ferrovie non funzionano, non è forse il caso di avere in azienda qualcuno con molti agnani nei posti giusti per poter andare avanti superando facilmente tutti i sovraccarichi ostacoli? Dato fatto, e anche in Cina sono comparse le lobby: ogni società, impresa, fabbrica, di una certa importanza ha assunto come consulente il funzionario di partito o di governo in pensione, ma ancora dotato dei necessari appoggi per pre-

mere e intervenire al momento giusto. Questa pratica negli ultimi due anni si era talmente diffusa in tutto il paese che a settembre partito e governo sono stati costretti a intervenire severamente per stroncarla. E perché non l'hanno fatto prima? «Perché - mi rispondono - c'erano sempre molte resistenze. O forse perché non se ne poteva fare a meno? Con il cineso realista si può, a questo punto, prevedere che l'ondata moralizzatrice repentina si spera - il paese più pulito, ma gli fa senza dubbio rischiare una recessione.

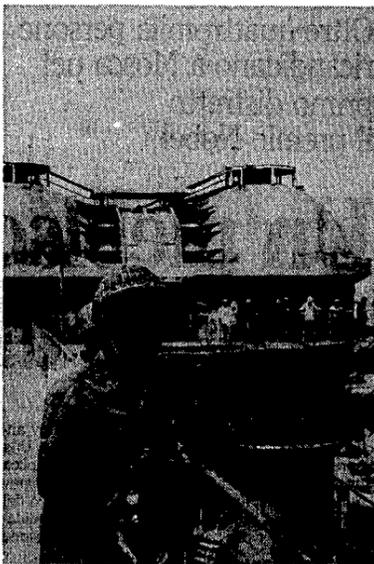
Per la Cina che aveva già provato la pianificazione alla sovietica, lo sforzo del grande balzo e delle comuni e poi l'iperpolitizzazione della rivoluzione culturale, poteva in questi anni andare tutto diversamente? Sul fronte della politica la risposta è: no. Il Comitato centrale di settembre all'unisono ha rivendicato i grandi cambiamenti positivi di questo decennio, rimproverabili - ha detto - senza la riforma. Fuori dalla politica, è difficile dare una risposta, nemmeno gli economisti cinesi sono in grado di farlo.

## Le risorse finanziarie

Qualcuno di loro comincia a richiamare l'attenzione sul particolare: non trascurabile che i crediti, bisogna pure restituirli: «Dieci anni fa - dice

l'economista Chen Jian - era fuori luogo credere che bastassero i pochi capitali delle campagne a sostenere la riforma economica ed è stato gioco forzato rivolgersi al credito estero, che ormai tocca i 30 miliardi di dollari. Ma dal 1990 bisognerà cominciare a pagare i primi interessi e tra crediti interni e crediti esteri si tratterà di sborsare qualcosa, tra il 10 e il 20 per cento delle risorse finanziarie del paese. La Cina rischia molto ma ce la può fare solo se le sue imprese saranno in grado di fare alti profitti e incassare valuta straniera. Forse Chen Jian è troppo pessimista perché, a differenza del governo di Manila versato dai creditori, la Cina vive ancora uno stato di grazia e la banca mondiale, che ha già dato 7 miliardi di dollari, le ha appena promesso un altro credito di 4 miliardi di dollari, che potranno servire, ha detto Li Peng, «per tirare fuori l'agricoltura dalla stagnazione». Per favore, non prestili; ma tecnologia, ha detto quest'estate C. e q Xiaoping al primo ministro giapponese Takeshita in visita a Pechino. Il Giappone è il primo paese creditore della Cina, ma è restio a dare tecnologia, quasi voglia tenere la Cina in una situazione di «adolescenza produttiva» e i suoi uomini di affari non sono molto teneri con i colleghi cinesi.

In un recente seminario a Pechino, il presidente di una grande banca di Tokio si è lamentato perché i cinesi pretendono di fare affari facendosi forti di regolamenti interni



L'impianto dell'acciaieria di Baoshan

# Turchia-Londra, commercio di organi umani

Torna alla ribalta della cronaca lo scandalo del traffico di organi umani. Immutato lo schema dell'intercambio: un paese ricco che compra, un paese povero che vende. O meglio: svende. Protagonista stavolta, secondo una denuncia del «Sunday Telegraph», è un ospedale londinese l'Humane Wellington Hospital: che ieri tuttavia ha smentito, che, per quattro milioni a pezzo, acquistava reni in Turchia.

MASSIMO CAVALLINI

ROMA. Poche settimane fa, quando è giunto all'aeroporto londinese di Heathrow proveniente da Istanbul, Sehart Ust, cittadino turco, stringeva in pugno una lettera che lo avrebbe aiutato a superare i rigidi controlli anti-immigrazione. Quel foglio, sottoscritto dai responsabili dell'Humane Wellington Hospital, attestava come l'uomo avesse temporaneamente abbandonato il suo miserrimo lavoro di pastore nei desolati rigori invernali dell'altipiano anatolico per recarsi in visita ad una parente che, evidentemente assai più fortunata di lui, stava recuperando da una malattia nell'ovattata cornice della clinica londinese, nel verde del quartiere residenziale di Saint Wood. Una dichiarazione che, secondo la denuncia pubblicata ieri dal «Sunday Telegraph», era venuta solo in merito alla destinazione del viaggio. Pur essendo effettivamente diretto al Wellington, infatti, Sehart non doveva recar conforto ad alcuna parente arricchita. Piuttosto, semplicemente doveva farsi assistere, a vantaggio di uno dei clienti della clinica, in una da lui regolarmente venduto all'ospedalità alcuni mesi prima, grazie ai buoni uffici di un intermediario che il domenicale londinese individua in tal colonnello Tunc Kunter, collaudato professionista in questo genere di import-export la cui provvigione viene «abitualmente calcolata, sempre secondo il «Telegraph», al cinquanta per cento dell'intero affare. Al pastore-turco erano toccate duemila sterline (poco più di quattro milioni di lire), ovvero il prezzo di un'auto usata in discutibili condizioni. Una somma con la quale il pastore si ri-

proponeva di curare la figlia malata di tubercolosi.

Quello di Sehart, afferma il giornale inglese, lungi dall'essere un caso isolato, sarebbe invece il prodotto di un commercio assai regolare ed organizzato. E non è davvero difficile crederlo. Quello della compravendita di organi umani ad uso trapianti è infatti da tempo, nonostante le molte e sdegnate smentite, un elemento costante dell'intercambio tra i paesi del Primo e quelli del Terzo mondo. Tanto che in Germania, ad esempio, in virtù di una legislazione assai ambigua in materia e di un oggettivo e spesso drammatico bisogno di organi, alcuni intraprendenti uomini d'affari già hanno iniziato a praticare il commercio alla luce del sole, con tanto di annunci magnificanti la convenienza dei viaggi (tutto compreso) - aereo più operazione - in paesi del lontano Oriente.

Nel caso dei traffici illegalmente organizzati dal colonnello Kunter per la clinica londinese, la consegna, come si è visto, garantita a domicilio. E così doveva essere anche nei molti episodi denunciati negli ultimi anni, soprattutto in paesi dell'America latina. Protagonisti quasi sempre bambini che, dietro il paravento di false operazioni di adozione, vengono venduti «a pezzi» sui mercati europei e nordamericani. Circostanze denunciate erano giunte negli anni scorsi dal Guatemala, dall'Honduras, dal Salvador, dalla Colombia e, ancora nello scorso agosto, dal Paraguay. Ma la mancanza di serie indagini nei paesi importatori - cioè nei nostri - aveva fin qui impedito di dare contorni definitivi a questa risaputa ignominia.

(continua)

# ESCORT 1989

## Sono arrivate le equipaggiatissime di gennaio.

- Motore 1.4 CVH a combustione magra
- 75 cv, 167 km/h, 21,4 km/l a 90 km/h.
- Alzacristalli elettrici e vetri atermici
- Contagiri
- 5ª marcia
- Lumotto termico con antenna incorporata
- Specchi esterni con comando interno
- Sedile posteriore frazionato
- Poggiatesta regolabili

Una Ford nuova ogni 2 anni. Valore garantito dell'usato già al momento dell'acquisto. Con l'esclusiva formula Red Carpet. Informatevi.



**FINO AL 31 GENNAIO**

**L. 13.100.000**  
VERSIONE CLX IVA INCLUSA



QUALITÀ IN AZIONE

ANCHE SULLE ESCORT 99 L'ESCLUSIVA DEL CONCESSIONARIO FORD "RIPARAZIONI GARANTITE A VITA" CHE VI SEGUE PER TUTTA LA DURATA DELLA PROPRIETÀ. INFORMATEVI. OLTRE 1.000 PUNTI DI SERVIZIO E ASSISTENZA FORD.

4 l'Unità  
Lunedì  
23 gennaio 1989

**Varsavia**  
Il sacerdote era stato minacciato

■ VARSAVIA Nel settembre scorso aveva ricevuto una lettera di minacce. Ai suoi amici il sacerdote aveva confidato di sentirsi in pericolo. L'omicidio di padre Stefan Niedzielski, il parroco della chiesa di San Bonifacio a Varsavia, trovò il suo assassinio nella canonica, e sempre più avvolto nel mistero. In un primo momento si era parlato di un delitto premeditato ma le rivelazioni arrivate ieri da Varsavia avanzano il sospetto di una "esecuzione" per vendetta politica. Il prete, trovato con il volto insanguinato e con segni di percosse, era vicino agli ambienti della "opposizione". Durante la seconda guerra mondiale era stato capellano dell'Armia Krajowa, l'esercito clandestino anticomunista. Dall'abolizione del sacerdozio sono scomparsi solo alcuni sacerdoti d'argento. Non è stato rubato invece il denaro che la milizia conservava in un cassetto. Il parroco aveva anche documenti sui polacchi scomparsi in Urss durante il periodo staliniano. Solo ieri sera l'agenzia Pap ha dato notizia del delitto, avvalorando però l'ipotesi della rapina.

Via libera ufficiale di Solidarnosc alla trattativa con il governo. Chieste però «decisioni concrete» per il pluralismo sindacale

**Walesa: «Condannati all'accordo»**

Ora c'è anche la via libera ufficiale. La commissione nazionale di Solidarnosc ha accettato ieri la proposta del governo sulle trattative per la legalizzazione del sindacato indipendente. La commissione chiede però a Jaruzelski di convocare «al più presto» la tavola rotonda tra governo e opposizione e di «accogliere le convenzioni internazionali che garantiscono la libertà sindacale». Manifestazione impedita dalla polizia.

■ VARSAVIA «Siamo condannati all'accordo», Lech Walesa, al termine della messa nella parrocchia di Santa Brigida, ha spiegato così ai suoi sostenitori la decisione di accettare le condizioni del governo. Qualche ora prima, la commissione nazionale esecutiva di Solidarnosc aveva dato il suo «sì» ufficiale (in un dibattito molto caldo tra moderati e radicali, finito comunque con un solo voto d'astensione sul documento) alla trattativa che dovrebbe portare alla legalizzazione del sindacato disciolto sette anni fa. Il comunicato finale afferma che «esiste la possibilità di aprire negoziati su Solidarnosc e sui problemi del paese». Al governo si chiede di fare presto per «avviare trattative realistiche e concrete». Dal canto nostro esprimiamo la volontà di agire secondo la legge e in accordo con lo stato del nostro sindacato, nello spirito dei supremi interessi della Polonia. Una dichiarazione d'intenti che risponde positivamente

Il leader dell'organizzazione: «Un compromesso è possibile ma non rinunceremo all'autonomia» Impedita una manifestazione

all'unica condizione posta venerdì scorso dal generale Jaruzelski per l'avvio della trattativa sul pluralismo sindacale: quella del rispetto dei «principi legali e istituzionali» dello Stato socialista. La direzione di Solidarnosc chiede però una contropartita: la risoluzione del Comitato centrale del Poup deve essere seguita da «decisioni appropriate e concrete». Quali decisioni? Il sindacato spinge per un riconoscimento in tempi rapidi. Il comunicato parla della speranza che le autorità politiche e amministrative rispettino le libertà sindacali garantite dalle convenzioni dell'Organizzazione mondiale del lavoro e invita il governo a «correggere i regolamenti giuridici in modo che sia possibile risolvere le situazioni di conflitto in termini legali e senza tensioni».

La risposta di Solidarnosc alla proposta di Jaruzelski può aprire finalmente la strada a quella tavola rotonda tra governo e opposizione, annunciata per l'ottobre scorso ma sempre rinviata perché il sindacato poneva una pregiudiziale: la sua legalizzazione doveva essere un punto qualificante della tavola rotonda. Il progetto sul pluralismo, votato dal Poup in una riunione infuocata in cui Jaruzelski e il primo ministro Rakowski hanno minacciato le dimissioni, ha dato a Walesa e ai suoi quel «minimo» di garanzie, considerate irrinunciabili dal sindacato. La tavola rotonda, si dice a Varsavia, potrebbe partire entro poche settimane. La direzione del sindacato ha anche creato un gruppo che dovrà preparare il negoziato: ne fanno parte Zbigniew Bukaj, Wladyslaw Frasyniuk e Mieczyslaw Gil.

Solidarnosc, nel comunicato finale, non ha rinunciato però ad accusare il governo di essere il responsabile della drammatica situazione economica ed ecologica in cui si trova il paese: «Il documento chiede profonde riforme economiche e politiche: «Adesso è infatti emersa la possibilità concreta di creare una larga cooperazione contro la crisi e ciò richiede un accordo sul programma di riforme». E la commissione chiude pronunciandosi per «il ristabilimento delle libertà politiche e democratiche nella vita pubblica, alla luce della posizione del plenium del Poup che Solidarnosc accoglie con soddisfazione».

La lunga dichiarazione d'intenti del sindacato indipendente è stata spiegata qualche ora dopo, davanti alla chiesa di Santa Brigida dove si erano radunate migliaia di persone, da Lech Walesa. Solidarnosc ha preso la mano, ha detto Walesa, perché c'era stata una disponibilità da parte del governo. «Un compromesso è possibile ma non lasciamoci prendere dall'euforia - ha aggiunto il leader del sindacato - noi dobbiamo mantenere la nostra libertà e autonomia. Se la possibilità di un accordo si rivela un'illusione il sindacato continuerà la sua lotta». Ai giornalisti Walesa ha dichiarato di non considerare necessario un suo incontro personale con il generale Jaruzelski, «perché la situazione non è matura». Ha annunciato anche l'intenzione di Solidarnosc di tenere il suo primo congresso nazionale, dopo lo stato di guerra dell'81, entro due mesi.

«Cento anni prima di abatterlo» dice il presidente Honecker

**«Il muro resta»**  
Dure polemiche tra le Germanie

Dure polemiche tra le due Germanie sulla sorte del muro di Berlino. «Resterà per altri cent'anni», ha risposto il presidente della Repubblica democratica tedesca Erich Honecker alla richiesta di «cancellazione», avanzata recentemente dall'ex segretario di Stato Usa Shultz. E dalla Germania federale sono arrivate critiche pesantissime: «È la frase di uno stalinista incallito».

■ «Il muro di Berlino resterà per altri cento anni. Questa minaccia del leader della Germania orientale Erich Honecker, pronunciata in un momento in cui soffia il vento della «perestrojka», ha suscitato critiche nella Germania federale.

«La frase infelice di uno stalinista incallito», così l'ha definita Alfred Dregger, capo del gruppo parlamentare del partito cristiano-democratico, Cdu. Solo pochi mesi or sono, il portavoce del partito socialdemocratico Hans Buechler aveva pronosticato: «La pressione riformatrice nella Germania Est lascia ben sperare: il muro di Berlino sparirà presto». Ora, invece, «mentre il ministro degli Esteri sovietico conia a Vienna espressioni rivoluzionarie per definire lo sfaldamento della cortina di ferro e l'avvicinamento dei due blocchi, Honecker non trova di meglio da fare che aggiungere cemento al muro», ha deplorato il quotidiano «Ruh-Nachrichten».

Honecker ha sbigottito i tedeschi affermando tre giorni fa che il muro di Berlino - che compie quest'anno 28 anni - serve per difendere la Repubblica Democratica tedesca dai «banditi, dalla droga e da tutte le altre brutture della società capitalista». Proprio mentre a Vienna, alla Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, il capo della diplomazia sovietica Eduard Shevardnadze diceva al ministro degli Esteri di Bonn, Hans-Dietrich Genscher: «Ci saranno anche stati dei motivi per la costruzione del muro, ma ora occorre verificare se questi motivi ancora sussistono».

La stampa della Repubblica Federale ha deplorato l'uscita di Honecker, mentre il ministro per i Rapporti tedeschi, Dorothee Wilms, ha sottolineato in un'intervista che, in ogni caso, i positivi risultati della conferenza di Vienna forniscono «nuove speranze» ai cittadini della Germania Orientale che ambiscono a muoversi più liberamente e a mantenere contatti più frequenti e rapporti più profondi con i loro familiari che vivono nella Germania Ovest. Proprio ieri, si fa notare a Bonn, il quotidiano del Partito comunista della Germania Est ha pubblicato alcuni estratti del documento finale della conferenza di Vienna nei quali si fa accenno alla «possibilità per ogni cittadino di circolare liberamente e scegliere la propria residenza all'interno di ciascuno Stato e di lasciare ciascuno Stato, compreso il proprio».

A Bonn si spera in un ripensamento da parte di Honecker: «Non posso proprio immaginare che neanche un solo cittadino della Germania Orientale possa ancora credere che l'Occidente sia un covo di malviventi. Questa di Honecker è proprio una trovata», ha aggiunto il capo del gruppo parlamentare democratico.

«Sui risultati della conferenza di Vienna non si discute. La Repubblica Federale richiederà ancor più libertà di movimento, di associazione e di trasferimento da un luogo all'altro alle prossime conferenze che si terranno a Parigi, a Copenaghen e a Mosca nel 1991, gli ha fatto eco Dorothee Wilms.

Il muro di Berlino fu eretto il 13 agosto 1961 e da allora ha rappresentato uno dei simboli della guerra fredda.

La stampa della Repubblica

Appello di Yasser Arafat  
**«Leader dei paesi arabi appoggiate l'intifada»**

■ NICOSIA. Mentre si moltiplicano le voci sugli sforzi per giungere ad un incontro fra il leader dell'Olp e il nuovo segretario di Stato americano James Baker, Yasser Arafat ha rivolto ieri un appello a «re, presidenti e principi degli Stati arabi affinché si schierino chiaramente a fianco del popolo palestinese contro la repressione e l'occupazione israeliana nei territori occupati». In una nota distribuita dall'agenzia palestinese Wala, a Nicosia, il capo dell'Olp dell'«esercito popolare» dell'esercito palestinese in Cisgiordania e nella striscia di Gaza, senza alcuna ondata del folle terrorismo dello Stato ebraico.

«Ribadendo che la rivolta in atto da 13 mesi nei territori occupati continuerà fino alla «fondazione» dello Stato indipendente palestinese con Ge-

rusalemme capitale, Arafat ha chiamato tutti i leader arabi e le organizzazioni internazionali «a fare del loro meglio a tutti i livelli per arrestare la ferocia dell'esercito israeliano e il terrorismo organizzato contro il popolo palestinese». Secondo Arafat, il governo di Israele vede come unica soluzione la repressione, sempre più dura, attuata ordinando ai soldati di aprire il fuoco senza preavviso in villaggi e campi profughi, di dar fuoco alle case, alle scuole e di assediare le città per prevenire il ritorno di «vivi e medicinali».

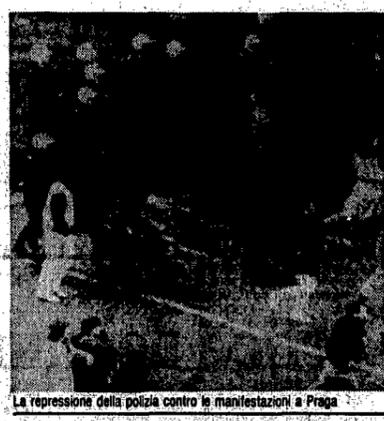
La stampa araba riferisce nel frattempo sugli sforzi diplomatici tesi a organizzare un incontro fra il leader dell'Olp e Baker. Secondo il giornale saudita «Al-Madina» consultazioni a questo proposito dovrebbero svolgersi a Tunisi

Per l'opposizione le persone arrestate sono 800

**Diminuisce la tensione a Praga**  
Sciopero della fame di «Charta 77»

■ PRAGA. Primo giorno di calma nella capitale cecoslovacca ma già si prevede che il movimento di protesta potrebbe proseguire fino al 25 gennaio, anniversario dei funerali che portarono in piazza vent'anni fa quasi mezzo milione di praguesi. Trecento persone sono state arrestate a Praga da domenica scorsa quando con un raduno in piazza Venceslao sono iniziate le proteste. Fra gli arrestati ci sono due portavoce di Charta 77, Dana Nemcova e Sasa Vondra, entrambi ingegneri. Un gruppo di esponenti dell'opposizione si recava a deporre fiori ai piedi della statua di San Venceslao, il luogo, dove Palach si immolò; il drammaturgo Vaclav Havel e un terzo portavoce di Charta 77, Tomas Hradilek, trattenuti dalla polizia nella giornata di giovedì. Alcune fonti fanno salire a circa 800

le persone fermate o arrestate nel corso della settimana. L'unica giornata trascorsa senza incidenti è stata quella di mercoledì. Oltre cinquemila persone sfilarono gridando «viva Dubcek», «Gorbaciov», «libertà», ma la polizia non intervenne. Quella più dura è trascorsa, invece, il giorno successivo. Duemila persone tornarono a riunirsi in piazza Venceslao ma vennero disperse dal reparto antisommossa. Infine, sabato, è stato impedito il pellegrinaggio al cimitero di Vyzelny dove «piace l'urna con le ceneri dello studente prague, ieri mattina esponenti dell'opposizione si erano dati appuntamento per cominciare uno sciopero della fame di 24 ore contro l'ondata di arresti. Il luogo della riunione è rimasto deserto, non è escluso che i militanti siano stati fermati».



La repressione della polizia contro le manifestazioni a Praga

**SPECCHIO DELLA VITA. Dal lunedì al venerdì alle 19,15 su Telemontecarlo.**


**Ecco i nuovi amici di Nino Castelnuovo.**

*Sono solo alcuni dei personaggi che vedrete a Specchio della vita: l'appuntamento televisivo di chi non vuol sentirsi raccontare storie ma conoscere vicende umane vere. A condurre c'è come sempre Nino Castelnuovo. Vedrete e sentirete storie belle o brutte, drammatiche o farsesche, da cui emerge un'Italia sorprendente, diversissima ma vicinissima a noi. Non perdetevi Specchio della vita: scoprirete che la realtà è molto più avvincente di tante storie fantastiche.*

**TMC TELEMONTECARLO**  
TV senza frontiere.

Telemontecarlo arriva in tutte le province italiane. Simonizzare sul canale della vostra zona. Agrigento: 36; Alessandria: 63; Ancona: 25-31-66; Anzio: 29; Arezzo: 33; Asolo Pinero: 61-68; Arezzo: 30; Bari: 53; Benevento: 58; Bergamo: 65; Biella: 30-34-55; Bolzano: 53; Brescia: 53; Brindisi: 23-30-34; Cagliari: 26-36-63; Catanzaro: 43; Caserta: 54; Catania: 49; Cosenza: 37; Crotone: 40; Cuneo: 65; Cremona: 42; Crema: 29-63; Como: 49-51-53; Ferrara: 33-53; Firenze: 33-64; Foggia: 50; Forlì: 63; Frosinone: 54; Genova: 55-61-65; Gorizia: 40; Grosseto: 54; Imperia: 52-63; Ivrea: 22; L'Aquila: 49; La Spezia: 32-63; Latina: 21-54-66; Lecce: 23-54; Livorno: 33-63; Lodi: 31-33-63-64; Macerata: 34; Mantova: 29-53-55-65; Massa Carrara: 29-36-63; Matera: 62; Messina: 58; Milano: 32-61-65; Modena: 34-55; Napoli: 44-64; Novara: 65; Nomo: 46; Oristano: 43; Padova: 55; Palermo: 50; Parma: 65; Pavia: 61-65; Perugia: 30-55-56; Pinerolo: 29-63; Pistoia: 33-63; Poggia: 29-63; Pordenone: 30-37; Potenza: 23-51-53-55; Ragusa: 33; Ravenna: 63; Reggio Calabria: 49-51; Reggio Emilia: 34-55; Rieti: 66; Roma: 21-54; Salerno: 22-62; Sassari: 26; Savona: 55-61; Siena: 49-64; Siracusa: 32; Sondrio: 63; Taranto: 41-55; Terni: 66; Trapani: 26-55; Trento: 23-68; Treviso: 53; Trieste: 46-50-57; Udine: 33-38; Venezia: 53; Verelli: 63; Verona: 53; Vicenza: 33; Viterbo: 21-33.

Tesseramento  
Quindici  
giornate  
di impegno

Da sabato 21 gennaio al 5 febbraio prossimo si stanno svolgendo in tutta Italia 15 giornate di impegno straordinario per l'adesione al Pci.

«scriversi per partecipare, partecipare per decidere. Anche tu protagonista del nuovo Pci: questo invito con cui i comunisti si rivolgono a quanti più cittadini per sollecitarsi a partecipare in prima persona al 18 Congresso del Pci...»

Nell'ambito delle 15 giornate, accanto a numerosissimi congressi di sezione, si svolgeranno anche manifestazioni per il 21 gennaio, anniversario della fondazione del Pci a Savona, Ravenna, Genova, Verona, Lecce, Taranto ed in molti altri centri piccoli e grandi.

A Milano dodici sezioni hanno superato il 100% degli iscritti, tra queste la sezione dell'Arma (l'azienda di nettezza urbana) che con 186 iscritti è al 109%, la sezione dipendenti del comune di Milano ha 13 nuovi iscritti, la sezione Bassi 21 nuovi iscritti.

A Mirafiori inoltre è stata inaugurata la nuova sezione con la partecipazione di Barbara Pollastri e di Piero Fasano.

Referendum  
Dp contro  
finanziamento  
ai partiti

ROMA. Democrazia proletaria ha deciso di promuovere una raccolta di firme per un referendum contro il finanziamento pubblico ai partiti. È una questione di principio - spiega il segretario Giovanni Russo Spina - giacché è ovvio, se rispondessimo solo ad una logica pragmatica, l'abolizione del finanziamento non ci converrebbe: anzi il suo raddoppio risolvrebbe tutti i nostri problemi. Il sen. Pollice peraltro si è espresso contro questa decisione. La direzione di Dp infine ha apprezzato a maggioranza il preannunciato ingresso in Dp dei trotskisti della «Legg comunista rivoluzionaria» (Lcr), mentre la minoranza l'ha osteggiato.

«Non è detto che il segretario debba provenire solo da una certa area, né che il congresso debba vederci per forza uniti»

Nella Dc soffia vento di guerra Forlani: non può trattarci come «una fattoria di animali» Per Gava più difficile mediare

# Ora De Mita minaccia battaglia

Non è detto che il nuovo segretario «debba provenire solo da una certa area del partito». E nemmeno che il congresso «debba vederci uniti comunque». Stretto dall'assedio delle correnti, De Mita è uscito allo scoperto. Forlani: «La Dc non è una fattoria di animali», nessuno può «porre condizioni seguendo logiche di potere». Nella scudo crociato, dunque, è giunta l'ora dello scontro. E Gava, intanto...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Non credo ad un paternalismo d'occasione che debba vederci uniti comunque per contrastare gli avversari. Non credo neppure a chi teorizza una immortaltà della Dc, come se avessimo superato definitivamente le difficoltà di tutti, ma non si può prescindere da questi aspetti del problema». E così, all'improvviso, Ciriaco De Mita è ripartito all'attacco e ha lanciato alle correnti che lo accerchiano un minaccioso avvertimento circa l'elezione del nuovo segretario della Dc: «Non è detto che il candidato debba provenire solo da una certa area del partito. Può esserlo, ma a condizione che siamo d'accordo sulle cose da fare». Da Pesaro gli ha immediatamente risposto Arnaldo Forlani: «Sarebbe immotivato e stolto ricostituire una maggioranza a tavolino per questo congresso. La Dc non è la fattoria degli animali e chi ha avuto in questi anni le maggiori responsabilità ha ora più di altri il dovere di concorre all'impegno unitario del partito. Nessuno, ha quindi avvertito Forlani, può porre condizioni seguendo logiche di potere».

Covata a lungo sotto la cenere di una successione facile solo a parole e di un accordo tra le correnti arduo da de-

finire, ieri è stata ufficialmente dichiarata aperta la «guerra» del congresso Dc. Da una parte Ciriaco De Mita che, a questo punto, dovrebbe poter ricompattare l'intera sinistra; dall'altra le più numerose truppe di Gava, Forlani, Andreotti, Scotti e Donat Cattin. La posta in palio resta la stessa: la guida della Dc e del governo del paese. Il terreno dello scontro, però, ora prova a imporre De Mita, tentando di sfilare la testa dal cappio del «doppio incarico» e sfidando le correnti su un altro terreno: la Dc, quel che era, quel che sarebbe oggi, quel che deve diventare.

La linea sulla quale il segretario pare aver deciso di rilanciare la sua battaglia, è tutta segnata da un attacco frontale, impietoso e diretto a quella che da sempre considera l'«altra», la «vecchia» Dc. «Al prossimo congresso chiederò un giudizio sulla esperienza che abbiamo fatto in questi anni», annuncia De Mita. «Quando diverrà segretario della Dc, il partito era in difficoltà. Avevamo, sì, il 38% dei voti, ma non riuscivamo a rappresentarli in modo compiuto: è come se avevamo la maggioranza di una società ma non avevamo più la capacità di guidarla». De Mita dice: «Da quegli anni a oggi c'è stato un avvio di ripresa. Oggi la Dc è un partito che ha ritrovato identità politica e credibilità presso la gente. Non dimentichiamo che ancora pochi anni fa c'era nei nostri confronti una discriminazione di carattere morale. Alcuni esponenti della Dc si salvavano, magari, come singole persone, ma il giudizio generale sul partito si era molto appannato. Il rinnovamento che abbiamo compiuto significa: questo: aver ricreato nuovamente attenzione intorno alla Dc da parte del mondo cattolico, delle forze sociali e di quelle culturali del paese».

«Al prossimo congresso chiederò un giudizio su questi fatti - ripete il segretario -. Se sarà positivo allora potremo individuare tutti insieme il modo in cui continuare: ma continuare questa esperienza». Ad Andreotti, a Forlani, ai leader - insomma - di quella che considera la «vecchia» Dc, De Mita chiede dunque un'abura del passato, una nuova, pubblica autocritica dopo la quale, è chiaro, resterebbe loro ben poco cui ambire. Non solo perché ora pare far capire di non voler più patteggiare, di qui al congresso, alleanze e «successioni» con nessuno. Avverte: «Mi si chiede una iniziativa di qui al congresso. La mia prima risposta è che i responsabili del partito compiano nei prossimi giorni analisi politiche e le mettano a confronto, per vedere se queste analisi coincidono oppure divergono. Mi si chiede anche chi gestirà il partito a partire dal prossimo congresso. Sono stato io stesso fin dall'estate scorsa a porre questa questione. Non basta dire, però, che ci vuole un nuovo segretario, poiché il nuovo segretario dovrà essere l'espressione di una linea di continuità».

Che accadrà, ora, nella Dc? Forse Antonio Gava, prima che fosse noto l'attacco del segre-

tario, si era attestato sulla linea per lui scelta: «La Dc non può prescindere da ampie solidarietà che valorizzano tutte le energie disponibili». Il centro, aveva ripetuto, non rinnega la sua «posizione di intesa consolidata con la sinistra», ma non intende «rinchiudersi in patiti ristretti ed esclusivi con maggioranze delimitate per escludere in partenza gruppi e persone». E l'iniziativa «che abbiamo proposto al segretario non ha significato

## Zangheri: «La Dc commemora Sturzo, ma l'ha dimenticato»



Renato Zangheri

MOENA. L'undicesima festa dell'Unità sulla neve si è chiusa ieri con un dibattito con Renato Zangheri, nel quale si è molto discusso di Dc e questione cattolica. Riferendosi al 70° anniversario della fondazione del Partito popolare di Don Sturzo, Zangheri ha criticato il tono delle celebrazioni, prive di una seria riflessione storica e politica, nonostante i richiami che vengono alla Dc da autorevoli parti del mondo cattolico e dall'interno stesso del partito, come dimostra anche l'intervento dell'onorevole Piccoli, significativamente ignorato dai mezzi di stampa.

Sinistra, e partito comunista in primo luogo, ha affermato Zangheri, «debbono essere aperte alle istanze dei cattolici socialmente e idealmente avanzati, che respingono l'integralismo e pongono invece problemi etici, di solidarietà coi deboli, di difesa della pace e della vita, che investono - come affer-

lutato, molte cose sono cambiate». Compresa la Democrazia cristiana, divenuta partito di centro, moderato e pragmatico. Dunque, «vi sono bisogni di progresso, di più profonda socialità e solidarietà, di una più intensa azione di pace, che sorgono dal mondo cattolico e che la Dc non può direttamente e schiettamente rappresentare, per la sua medesima intenzione mediatrice».

Sinistra, e partito comunista in primo luogo, ha affermato Zangheri, «debbono essere aperte alle istanze dei cattolici socialmente e idealmente avanzati, che respingono l'integralismo e pongono invece problemi etici, di solidarietà coi deboli, di difesa della pace e della vita, che investono - come affer-

ma il nostro documento congressuale - tutto l'universo politico». «Questo - ha aggiunto - non significa cessare l'attenzione per ciò che avviene all'interno della Dc, e che non deve ridursi alla disputa sul doppio incarico, pena la rinuncia ad affrontare le questioni politiche reali». In conclusione, Zangheri ha rivolto tre domande agli esponenti democristiani più sensibili: «Può ritenersi riformista una politica che subordina all'illusoria stabilità del pentapartito ogni spinta a correggere un'espansione ingiusta e squilibrata? Il sacrificio del Mezzogiorno a questo tipo di espansione quanto ha in comune con il meridionalismo di Sturzo? Quale freno si ritiene di porre al predominio dei grandi potenziali economici?».

Alla Corte costituzionale il conflitto Regione-governo

## Domani si decide per la base Usa de La Maddalena

Per il referendum sulla base Usa di La Maddalena sta per arrivare il momento decisivo. Domani la Corte costituzionale esaminerà i tre quesiti «incriminati» e si pronuncerà sul conflitto di attribuzione che oppone la Regione sarda al governo nazionale. Se dovesse prevalere la posizione governativa i sardisti potrebbero aprirsi una crisi regionale a quattro mesi dalle elezioni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI. Per la seconda volta nell'arco di due mesi i giudici della Corte costituzionale affrontano il caso del referendum consultivo sulla base americana di La Maddalena. A differenza dell'udienza di fine novembre, quando la Corte si era limitata a sospendere la consultazione già fissata per lo scorso 11 dicembre, il responso di domani sarà definitivo. I giudici entreranno nel merito dei quesiti incriminati e, sentite le parti, stabiliranno se ammetterli oppure no (ma potrebbe anche verificarsi un giudizio differenziato per i diversi referendum).

Il conflitto di attribuzione tra la Regione sarda e il governo nazionale risale ad agosto scorso, quando il Consiglio dei ministri ha impugnato il decreto del presidente della giunta regionale che indicava la consultazione, affermando che i quesiti sottoposti agli elettori sardi riguardavano materie di propria competenza. I referendum sono stati indetti da un comitato di cui fanno parte il Pci, il Psds, l'Associazione per la pace, la Lega Ambiente, la Fgci e i movimenti giovanili sardi, socialista e delle Acli, il Partito radicale e Dp sarda. A

la decisione dei giudici della Consulta potrebbe avere ripercussioni anche sul quadro politico regionale, a quattro mesi dalle elezioni. Il Partito Sardo d'Azione ha infatti minacciato il ritiro della propria delegazione dalla giunta (il presidente Meis ha due assessori) qualora il referendum dovesse definitivamente saltare. Decisamente contrari ad una eventuale crisi si sono già dichiarati invece gli altri partiti della coalizione di sinistra, alcuni dei quali (in particolare il Pri) non condividono l'iniziativa referendaria. □P.R.

De Mita, Amato, Colombo e Fanfani preparano l'incontro con i leader Cgil, Cisl, Uil. Forse tassati i capital-gain, ma la maggioranza resta divisa mentre il Pli attacca

## Fisco, vertice dei ministri economici



Giuliano Amato

Oggi vertice economico del governo a Palazzo Chigi: si mettono a punto le proposte che De Mita farà domani (non si esclude uno slittamento a mercoledì) a Cgil Cisl Uil per scongiurare lo sciopero generale del '81. Apertura sulla tassazione dei capital-gain? Forse, ma per la restituzione del drenaggio fiscale, il condono, la riduzione dell'aliquota Irpef, tutto è in alto mare.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Se davvero De Mita vuole scongiurare lo sciopero generale del 31 gennaio per l'equità fiscale, oggi lo attende un compito non facile. Il presidente del Consiglio ha infatti convocato a Palazzo Chigi i tre ministri economici Amato («Tesoro»), Colombo («Finanze») e Fanfani («Bilancio») per mettere a punto le correzioni al decreto di fine anno da presentare con tutta probabilità domani a Cgil Cisl Uil. Alla riunione di oggi potrebbe partecipare anche il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis.

Non sarà un compito facile

per due motivi. Primo, l'entità delle richieste sindacali, che comportano un cambiamento radicale della manovra fiscale del governo. Secondo, perché le voci sulle correzioni possibili hanno innescato forti contraddizioni nella maggioranza con un Pli che punta a ribaltare sul segretario dc la responsabilità di un fallimento della trattativa coi sindacati, e quindi d'uno scontro sociale delle dimensioni d'uno sciopero generale; mentre lo stesso dc Nino Cristofori invita a temporeggiare sulla tassazione delle rendite finanziarie, il Pli prima con Patuelli si schie-

ra contro ulteriori tasse sulla casa, poi con Biondi spezza lance a favore dei lavoratori autonomi e dei commercianti; e ieri il leader liberale Renato Altissimo ripeteva le sue critiche a un governo che sta ancora molto indietro sul risanamento della finanza pubblica e la riforma delle istituzioni: «I ritardi della politica rischiano di rendere vani i successi dell'economia». Insomma, oggi a Palazzo Chigi faranno sentire tutto il loro peso gli interessi rappresentati da buona parte dell'attuale coalizione governativa, ormai in rotta di collisione con quelli dei lavoratori dipendenti che chiedono a tutti il rispetto del dovere fiscale.

Ad aggrovigliare la matassa, c'è l'ipotesi che il governo voglia porre a Cgil Cisl Uil sul tavolo del confronto sul fisco (lo scriveva ieri il giornale confindustriale Sole 24 Ore) il capitolo delle richieste contrattuali del pubblico impiego. Come per dire: sarà più largo di manica nel fisco se vi impegnate alla moderazione sala-

ria contenendo per questa strada la spesa pubblica. De Mita e De Michelis dovranno rispondere ai sindacati soprattutto sul ritmo, o almeno lo scorporo dal decreto del condono alle categorie autonome (di cui De Michelis è uno degli autori); sulla restituzione automatica del drenaggio fiscale quando l'inflazione supera il 2%; sulla riduzione di un punto dell'aliquota Irpef del 26%, sull'allargamento della base imponibile (tassazione delle rendite finanziarie ecc.). Il Pli, dopo l'offensiva contro il decreto, ha presentato le sue proposte di modifica: nulla però sullo scorporo del condono (dal quale escluderebbero chi ha già subito un accertamento della Guardia di Finanza), né sul fisco drag, né sull'aliquota Irpef. «Tocca al governo pronunciarsi su questo», dice Agostino Mariani, «non c'è una trattativa Pli-sindacati». La rivendicazione dell'estensione della base imponibile è invece accolta dai socialisti con la

tassazione dei capital-gain e la tassa comunale sulle attività produttive che tenga conto, come chiedono i sindacati, anche del volume d'affari; e con le norme anti-elusione che permettano di contestare al contribuente che un certo contratto ha come fine essenziale il non pagamento dei tributi. Ieri l'organo de «Il Popolo» scriveva che «allargare la base imponibile trova rispondenza nella realtà».

Questione aperta resta infine quella dello scambio sterlificazione dell'Iva-restituzione del drenaggio fiscale, che i sindacati vedono come il fumo agli occhi. Lo scambio per l'Iva si può fare solo con i contributi sanitari di lavoratori e imprese, dicono. Per Cgil Cisl Uil, ai fini del contenimento del deficit non c'è davvero alternativa a far pagare le tasse a chi non le paga. E lo strumento principe è l'efficienza dell'amministrazione finanziaria, sulla cui riforma da parte del governo c'è il silenzio totale.

Armando Cossutta a Bologna

## «Al Pci piace troppo il partito democratico dei liberal americani»

BOLOGNA. «Sono più vicino al segretario di alcuni che hanno votato il mio documento». Armando Cossutta ha pronunciato più volte questa frase, in apertura e alla conclusione della manifestazione, tenutasi in una Casa del popolo per presentare il suo ultimo libro («Vecchio e nuovo corso», Vangelista editore), anche se l'iniziativa si è trasformata in un dibattito sugli orientamenti congressuali del Pci.

Cossutta risponde a domande dei giornalisti e del pubblico. E la sua affermazione iniziale è funzionale al discorso che vuol fare a sostegno della necessità di presentare e discutere in tutte le sezioni il «documento di minoranza». Il motivo ricorrente delle affermazioni del dirigente comunista è che è in atto una mutazione genetica nel Pci, nel quale vi è chi guarda alla socialdemocrazia europea, o, addirittura al Partito democratico americano come modello. «All'analisi marxista si è sostituita una visione liberale-democratica: un fatto che Cossutta trova confermato anche dalle affermazioni di Achille Occhetto. Il centralismo democratico? «Giusto o sbagliato che sia, quel metodo non regge più di fronte alla mutazione genetica del partito. Finita l'unità ideologica è legittimo che si esprimano opinioni diverse». L'Urss? «Sulle mie posizioni c'è sempre stato un grande equivoco. Ho condiviso le critiche a quella società e agli errori, anche gravi, commessi dai sovietici. Non ho condiviso l'affermazione di Berlinguer secondo la quale «la Rivoluzione d'Ottobre ha esaurito la sua spinta propulsiva». Del resto, Gorbaciov (di cui Cossutta ha esaltato le scelte unilaterali di pace; ndr) è figlio di quella società e di quel partito».

# AFFARI & SPETTACOLO

7.000.000 in un anno senza interessi oppure 48 rate a partire da L. 150.000

Fino al 28 febbraio potete acquistare una Supercinque con un finanziamento fino a 7 milioni senza interessi da restituire in 12 rate mensili (spesa dossier L. 150.000). Oppure, con la formula 48 rate, ad esempio, si può avere una Supercinque Campus 3 porte 5 marce che costa chiavi in mano L. 10.061.000, versando una quota canoni di sole L. 2.287.000 (pari ad IVA e messa su strada); il rimanente viene dilazionato in 48 rate così ripartite: il 1° anno 12 rate da L. 150.000; il 2° anno 12 rate da L. 200.000; il 3° anno 12 rate da L. 250.000; il 4° anno 12 rate da L. 300.000.

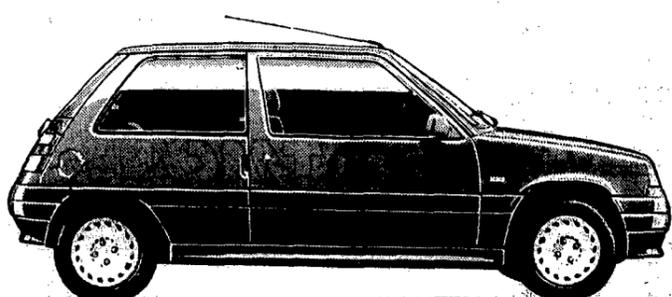
Ogni proposta è studiata e sviluppata da Fin Renault, la finanziaria del Gruppo. Informatevi dai Concessionari Renault o su Televideo a pag. 655.

Supercinque Spot Festival

Oltre agli affari, un avvincente spettacolo: in TV e dai Concessionari Renault la grande rassegna di spot internazionali Supercinque, e la possibilità di votare il vostro preferito. Ed è qui che lo spettacolo diventa entusiasmante, perché chi avrà indicato lo spot risultante maggiormente votato, parteciperà all'estrazione di 5 soggiorni a Cannes per due persone in occasione del prossimo Festival Internazionale del Cinema. Le cartoline per votare ed il regolamento del concorso sono presso tutti i Concessionari Renault.

Supercinque Spot Festival: si replica fino al 28 febbraio.

RENAULT  
Muoversi, oggi.



Bari Per sbaglio ferisce la fidanzata

BARI. Ferita al collo da un proiettile partito accidentalmente dalla pistola del fidanzato...

Secondo quanto avrebbe raccontato lo stesso giovane, egli stava mostrando alla ragazza l'arma...

Secondo quanto è stato precisato dai sanitari del policlinico di Bari, il proiettile sparato da Fallacara ha attraversato la mano sinistra della ragazza...

Da sabato scorso temporali e neve in Italia In Sardegna però resta l'emergenza La tregua alla grande siccità è durata poco, da oggi a venerdì di nuovo il bel tempo

«Benvenuta pioggia» Anche il Papa ringrazia

«Salutiamo questa pioggia con gratitudine. Ce n'era bisogno, ci mancava un po'». Il Papa ha strappato l'applauso dei fedeli accorsi ieri in piazza San Pietro...

ROSSELLA RIBERT

ROMA. L'invocato ritorno della pioggia ha ricevuto un ringraziamento «santo». L'ha declamato a gran voce dalla finestra della sua biblioteca...

Ma l'acqua che da sabato notte ha bagnato la capitale e il resto del paese, non è destinata a cadere a lungo sulle terre arse...

forte temporale ridava sollievo alla città e al tiratore, la neve ha imbiancato le zone dell'entroterra...

Pioggia e nevichio hanno allentato la morsa della siccità e messo in fuga la nebbia, anche in Lombardia...



Due turisti si riparano come possono dalla improvvisa pioggia a Milano, in piazza della Scala

E a Viareggio carnevale in tilt

VIAREGGIO. Rimane alla corda la prima sfilata del Carnevale di Viareggio e con lei gli oltre centomila turisti arrivati nella città per assistere al primo corso europeo...

Alla sfilata, che ha percorso il circuito destinato ai grandi carri di cartapesta, hanno partecipato gruppi belgi, svizzeri, tedeschi, francesi, greci, austriaci, danesi, inglesi e il gruppo folcloristico della città di Peme, in Ucraina...

Madre e figlia muoiono nell'ambulanza ribaltata

Madre e figlia sono morte per un incidente capitato all'ambulanza che le stava trasportando all'ospedale di Nizza Monferrato...

Scarcerata la giovane che ha ucciso il padre

Ha ottenuto la libertà provvisoria Anna Maurino, 34 anni, donna di 29 anni fermata con l'accusa di aver ucciso il padre, Mirio, di 55 anni...

In Calabria fucilate contro la casa del sindaco

Colpi di fucile sbriciati sparati la scorsa notte a Dassi - un centro della Sierra catanzarese a cento chilometri dal capoluogo - contro l'abitazione del sindaco...

Da 22 anni va alla ricerca del figlio

Partorì il figlio lontano da casa, l'affidò ad un istituto religioso perché non poteva mantenerlo, poi dopo tre mesi si ripresentò, non riprendendo conta. Ma il bimbo era scomparso e da 22 anni cerca disperatamente di ritrovarlo...

La scomparsa della compagna Giuliana Glogi

Da tempo sofferente di una grave malattia, la compagna Giuliana Glogi è morta ieri a Roma. Aveva sessantasette anni. Si era iscritta al Pci nel 1945 e due anni dopo era già funzionaria del partito...

Tensione in Costa Smeralda Agli ospiti dell'Aga Khan allarme personalizzato

CAGLIARI. Un consiglio ministeriale che può essere conservato in una sacca e azionato facilmente nel momento del pericolo. L'allarme arriva alla centrale operativa...

questi giorni, sembra certo un aumento del numero dei vigilianti (oggi un centinaio) e l'adozione nelle ville di nuovi sistemi d'allarme in grado di segnalare tempestivamente al centro operativo...

Presso l'isola d'Elba nuova tragedia del mare A picco lo yacht, due annegano E' stato l'urto di un cetaceo?

Partono in quattro per andare a pesca e naufragano fra l'isola d'Elba e Pirosca. L'imbarcazione è colata a picco in pochi istanti...

SERGIO ROSSI

ISOLA D'ELBA. È iniziata come una normale battuta di pesca ed è finita in una tragedia. Quattro amici, due isolani e due continentali, nella mattinata di sabato avevano noleggiato la «Donatella»...

giovane del quattro, si decideva a tentare di compiere le quattro miglia di mare che c'erano tra loro e la costa e cercare aiuto per tutti...

Cosenza Il Psi esce dalla giunta comunale

COSENZA. Il Psi ha deciso di uscire dalla giunta comunale di Cosenza, un quadripartito Dc-Psi-Psdi-Prs con sindaco democristiano Franco Santo...

«Operazione grifone» in Sardegna

Un finanziamento regionale di 220 milioni e l'impegno «militante» di un gruppo di ecologisti per evitare l'estinzione degli avvoltoi nel nostro paese. L'operazione grifone riparte dalle zone interne della Sardegna...

Altre 30 grifoni saranno ora importati dal parco di Monfrague, in Spagna. L'intero progetto della giunta regionale di sinistra con un centinaio di milioni, cui si aggiungono i circa 120 già spesi l'anno scorso...

Aerei Scioperano i controllori di volo

ROMA. Sono sul piede di guerra, hanno proclamato 24 ore di sciopero per tutti i voli in partenza da Roma. Il coordinamento assistenti di volo Alitalia e Alti ha preso la decisione al termine di un'assemblea tenuta ieri mattina...

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi di oggi. Notiziari ogni 30 minuti dalle 6.30 alle 18.30. Nel corso della giornata servizi e approfondimenti sui principali fatti del giorno.

Mafia siculo-americana
L'Europa non è più sicura
Nascoste in Africa
le raffinerie di droga

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Cosa nostra ha scoperto la «sua Africa». Tra giungla e savana, la nuova mafia palermitana avrebbe installato veri e propri centri di raffinazione dell'eroina. Da tempo gli investigatori europei seguono con attenzione questo cambiamento di rotta sulle vie della droga. Gli stessi magistrati del pool antimafia dell'ufficio istruttoria di Palermo non hanno difficoltà ad ammettere che in effetti, negli ultimi anni, qualcosa è cambiato nella geografia del grande traffico di stupefacenti.

La storia delle raffinerie della mafia in Africa - dice il vicesindacalista Leonardo Garotta - non ci giunge nuova. Ne abbiamo sentito parlare ma è ancora troppo presto per delineare un quadro preciso di questa inversione di rotta che comunque c'è certamente stata.

Ma quali sono i motivi che hanno spinto la mafia - siculo-americana - a rivolgere la sua attenzione verso i paesi del continente africano? Negli ultimi cinque anni i colpi inferti dagli investigatori ai grossi trafficanti sono stati parecchi: quasi tutti sulla rotta Sicilia-Sud Ungheria, ma qualche buon colpo poliziotto e carabinieri lo hanno anche assestato sequestrando i Tir provenienti dalla Turchia che, via Bulgaria e Jugoslavia, giungevano in Italia carichi di eroina. Da qui la necessità, da parte dei clan, di cambiare metodi e direttrici.

Le vecchie piste non sono certo state abbandonate ma a queste, spiegano gli investigatori, se ne sarebbero aggiunte altre del tutto nuove. Sarebbe nato così l'inedito binomio Sicilia-Africa. La zona principale di produzione dell'eroina sarebbe sempre rimasta quella compresa tra il triangolo d'oro (Birmania, Laos e Thailandia) e il triangolo della mezza luna (Pakistan, Afghanistan, Iran). Da questi centri la roba, in grossi quantitativi, in parte già raffinata, in parte no, prenderebbe le vie dell'Africa, invece di sfruttare i vecchi canali ormai sotto stretto controllo da parte delle polizie europee.

La storia delle raffinerie della mafia in Africa - dice il vicesindacalista Leonardo Garotta - non ci giunge nuova. Ne abbiamo sentito parlare ma è ancora troppo presto per delineare un quadro preciso di questa inversione di rotta che comunque c'è certamente stata.

La comunità in carcere per tossicodipendenti. La proposta, a prima vista, ha una sua logica: i tossicodipendenti in carcere sono in continuo aumento (il 20% dei detenuti secondo il ministero, il 35% secondo l'ultima indagine della Regione); se avanza la proposta di punire chi si droga, aumenteranno ancora. Perché allora non costituire «comunità terapeutiche» in carcere? La proposta è venuta da un gruppo di volontari cattolici di Parma («Il dialogo», collegato alla comunità Betania), che ha organizzato un convegno dal titolo ambizioso: «La comunità in carcere». Dentro la struttura dovrebbero lavorare operatori della comunità Betania ed agenti di custodia appositamente preparati. Il giudice Nicola Amato ha dichiarato il proprio accordo, ed ha annunciato che le altre iniziative sono in corso. «È facile demagogia dire che la separazione dei tossicodipendenti dagli altri detenuti crea altre emarginazioni. Si continua a dimenticare che il tossicodipendente è fragile fisicamente e psichicamente: messo insieme agli altri è esposto a ricatti, intimidazioni, violenze. Se noi separiamo i tossicodipendenti dagli altri (stiamo studiando proposte anche a Rimini, Firenze, Roma) e per farli stare meglio, non peggio. Pensiamo a strutture realmente integrate con il territorio, punti di passaggio il più possibile leggeri, che favoriscano il ritorno nella società di chi ha violato le leggi».

È senza dubbio positivo che, oltre agli agenti di custo-

Romano Sgarra tentava di salire sull'Intercity Roma-Milano, stracarico di fans dei biancazzurri

Non si sa se è scivolato o l'hanno spinto giù Maciullato dalle ruote La prognosi è riservata

Tifoso laziale sotto il treno E' grave, amputata una gamba

Gli hanno amputato una gamba, forse perderà anche l'altra. La passione per la Lazio è costata carissima ad un ambulante di 35 anni, Romano Sgarra. Sabato notte, mentre saliva sul treno che da Roma Termini portava a Milano, per la partita contro l'Inter, le cornate dei tifosi biancazzurri, è finito sotto il convoglio. Non si sa se si è scivolato o se - nella ressa per accaparrarsi i posti - qualcuno l'abbia spinto.

ROMA. Romano Sgarra è ricoverato nel reparto di chirurgia d'urgenza del Policlinico di Roma. L'ha portato lì, verso la mezzanotte di sabato, un'ambulanza della Croce rossa: gli infermieri l'hanno raccolto ai bordi del binario otto, quello dell'Intercity Roma-Milano delle 23.40 che doveva trasferire al Nord le comitive dei tifosi della Lazio. Che cosa sia accaduto esattamente, forse lo sa soltanto qualcuno dei passeggeri, che sono partiti per Milano un'ora dopo la sciagura, quando il convoglio è stato liberato. Le ricostruzioni che circolano sono due; una racconta che Sgarra ha tentato di salire a bordo mentre il treno era già in movimento, sarebbe scivolato, finendo sotto un vagone. L'altra versione è più inquietante: il tifoso avrebbe conquistato un posto sul predellino stracolmo di gente. Poi, una spinta, un movimento scomposto nella ressa, l'avrebbero fatto precipitare sui binari.

Comunque sia, a Romano Sgarra la passione per la Lazio è costata carissima: nella notte gli è stata amputata la

gamba destra, maciullata fin quasi all'inghine dalle ruote del treno. La gamba sinistra rischia di perderla: ha fratture multiple e scomposte il femore, fratture alla tibia. Fratturata è anche il braccio destro. Gli specialisti del Policlinico per ora hanno riservato la prognosi. Dopo i primi giorni di degenza, il giovane sarà trasferito al centro traumatologico. Per ora giace in un letto della chirurgia d'urgenza; ancora intontito dallo shock e dai postumi dell'anestesia. «Quando s'è svegliato - racconta la madre, Rosa Pizzorusso - glielo abbiamo chiesto che cosa era successo. Ma lui scuoteva la testa. Ha detto: «Mi ricordo soltanto che sono finito sotto il treno».

Nei corridoi del reparto c'è tutta la famiglia. Romano Sgarra è uno dei cinque figli: tre maschi e due femmine -

della signora Pizzorusso, divorziata anni fa dal marito, Nicola Sgarra. I fratelli sono sposati, mentre Romano, insieme alle sorelle, vive ancora con la madre, al quartiere Prenestino. Di professione fa l'ambulante, ha la licenza d'esercizio per tutti i maggiori mercati della capitale. «Non è un tifoso accanito - racconta amareggiato uno dei fratelli - un esagitato. Anzi, è di quelli sportivi, e solo ogni tanto va allo stadio. In famiglia siamo tutti romanisti, lui è l'unico che patteggiava per la Lazio. E siccome l'altra domenica la Lazio aveva vinto con la Roma, ha pensato che magari ce l'avrebbe fatta, anche con l'Inter. È tornato a casa e ha detto a nostra madre: «Vado a Milano a vedere la partita». È adulto, ha la sua vita, la cosa era del tutto normale...».

Come avete saputo dell'incidente? «Sabato notte ci hanno svegliati verso l'una e mezza: «Correte al Policlinico, Romano è grave». Ci siamo avviati con un'auto, poi siamo venuti tutti qui. È uno sconforto che non si può raccontare: poveraccio, è così giovane, e ora è ridotto così. Che male, che sfortuna. Adesso il vero problema è il suo lavoro. Non può continuare a fare l'ambulante, non è in grado di raccontarlo, e noi sappiamo quello che sa lei: tentava di salire, sarà scivolato, ha perduto la presa. Si inserisce nella conversazione un amico di famiglia: «E poi si sa come vanno queste cose: c'è tanta gente, chi cerca di salire, chi spinge... magari era appeso alla porta, qualcuno l'ha aperta e gli ha fatto perdere l'equilibrio».

Carriera più rapida per i carabinieri

ROMA. Il Senato ha approvato definitivamente nei giorni scorsi una legge che migliora condizioni e status di lavoro per carabinieri e guardie di finanza. Fra l'altro vengono estese loro le norme sul matrimonio già vigenti per ufficiali e sottufficiali, quelle sull'aspettativa per motivi privati e sul collocamento in ausiliaria con annesso trattamento di quiescenza. È stata anche introdotta una nuova progressione di carriera, che alla Ca-

riera era già stata estesa alla polizia di Stato; e a guardie carcerarie e forestali, prevede il passaggio a ruolo aperto a carabinieri scelti (idem per finanziere, agente di polizia, guardia forestale o carceraria scelta) dopo 5 anziché sei anni, ad appiattito (o assistente) dopo 10 anziché 14, ad appuntato scelto (o assistente scelto) dopo 15 anni di servizio anziché 24 etc. È previsto un abbozzo nella carriera su-

di un disegno di legge unitario che - caldeggiato anche dai comandi generali - è stato approvato dal Senato nel giro di due mesi. «La vicenda - ha commentato il senatore comunista Aldo Giacché, della commissione Difesa - ha finalmente messo in luce l'ipotesi della condizione militare, con carabinieri e guardie di finanza che dispongono di organi di rappresentanza che secondo il governo non do-

1789-1989. Rivoluzione compiuta. Liberté, égalité, fraternité: sono sempre attuali i principi dell'89? È davvero finita l'era delle rivoluzioni? Nel secondo supplemento dedicato alla Rivoluzione Francese, in regalo con L'Espresso, le opinioni di Yasser Arafat, Alberto Asor Rosa, Albert Caracciolo, Lucio Colletti, Ralf Dahrendorf, Augusto Del Noce, Laurent Fabius, Vittorio Foa, Agnes Heller, Stefano Rodotà, Giorgio Ruffolo, Andrej Sinjar'skij, Bartolomeo Sorge, Jean Starobinski, Salvatore Veca. Sull'eredità della Rivoluzione si confrontano Bettino Craxi e Achille Occhetto. E inoltre, i risultati di un sondaggio europeo commentati da Umberto Eco, e una Guida alle principali manifestazioni che animeranno Parigi per tutto il 1989. Rileggete la Rivoluzione Francese con L'Espresso.

Il 2° supplemento questa settimana con L'Espresso

Napoli Fs: indagine su rondelle a peso d'oro

NAPOLI. I rappresentanti della Fiat-Cgil del consiglio di fabbrica delle Officine Grandi Riparazioni di Santa Maria la Bruna di Torre del Greco, in provincia di Napoli, hanno presentato una denuncia alla magistratura con la quale chiedono che si accerti se l'azienda delle Fs abbia davvero acquistato, nei mesi scorsi, rondelle di metallo pagandole 1.200 lire l'una, anziché 10, prezzo applicato in qualsiasi negozio di ferramenta.

Ora l'inchiesta avviata dalla magistratura napoletana dovrà appurare se e come siano state comprate a peso d'oro materiali reperibili a prezzi cento volte più bassi. Il sostituto procuratore Lucio Di Pietro dovrà anche accertare se le rondelle in questione sono uguali (come sostengono i sindacalisti) a quelle fornite dalla ditta Tenute.

Avellino Via il giudice Avvocati in rivolta

AVELLINO. Il trasferimento del procuratore della Repubblica Antonio Gagliardi è stato chiesto dal consiglio dell'Ordine degli avvocati del foro di Avellino al ministero di Grazia e Giustizia, al Consiglio superiore della magistratura e alle procure generali delle corti di appello di Napoli e Salerno. La richiesta è stata fatta al termine di una riunione che si è svolta sabato sera nel palazzo di giustizia. Nel documento, sottoscritto all'unanimità dai nove componenti del consiglio dell'Ordine e dagli avvocati che fanno parte di una commissione istituita un anno fa per esaminare le difficoltà nella gestione dell'amministrazione giudiziaria ad Avellino, è scritto che la presenza del magistrato è resa incompatibile con l'esigenza di tutela dei valori che stanno alla base dell'attività giudiziaria di Avellino. Gli avvocati avellinesi hanno fatto riferimento tra l'altro all'articolo 2 dell'ordinamento giudiziario che prevede il trasferimento di un magistrato, anche senza colpa, per incompatibilità tra ambiente e funzione. Il giudice Antonio Gagliardi, 53 anni, originario di Nola, è noto non solo in Campania per aver combattuto la camorra. Subì un attentato la mattina del 13 settembre 1982 rimanendo ferito assieme al suo autista, l'agente Stefano Montuori. Il magistrato, a bordo di un'automobile blindata, stava raggiungendo da Nola il tribunale di Avellino quando, alla periferia di Montefiore Impino, lungo la statale Napoli-Avellino, un commando di camorristi, composto di una quindicina di persone, bloccò la strada con una macchina disposta di traverso sulla carreggiata. Quindici manifestanti cominciarono a sparare contro l'automobile del magistrato che, dopo essere scendata, finì nel fondo della scarpata. Sia Gagliardi, sia Montuori rimasero feriti nell'abbandono della macchina che stava per essere data alle fiamme. Il commando fu costretto ad allontanarsi per la salute. La polemica tra azienda e sindacato.

Obituary notices for various individuals including Umberto Eco, Alberto Asor Rosa, and others, with dates and locations.

**Tortorella  
Chi controlla  
l'attività  
di Gelli?**

AREZZO. «Chiediamo al governo di conoscere l'uso che Gelli fa della libertà che gli è stata concessa. Sono questi usi pubblici i rapporti della polizia». E il governo non può perché non insiste con la Svizzera per una completa estradizione del capo della P2. Aldo Tortorella, nella manifestazione regionale organizzata dal Pci ad Arezzo ha quindi chiesto che siano chiusi tutti gli ombrelli che finora hanno protetto Gelli, compreso quello che gli consente di stare in libertà per motivi di salute. In Italia ha già subito una condanna - ha ricordato Tortorella - ma non può finire in carcere perché è stato estradato solo per la vicenda del Banco Ambrosiano. «Ma la colpa della Svizzera quindi? Il cuore evelico non si commuove egualmente per coloro che non hanno depositato tanto danaro quanto Gelli nelle sue banche. Ma anche dell'Italia. Cosa ha fatto il nostro governo per sollecitare un'extradizione che per reati analoghi è già stata concessa?»

I comunisti non sopravvalutano Gelli. Non vogliono attribuirgli alla sua mente un progetto di svuotamento della democrazia italiana - ha detto Vito Chiti - segretario del Pci toscano. Lo considerano al massimo l'amministratore dell'azienda burattinaia. Ma finché non sarà fatta chiarezza sulla sua attività un'ombra di ricatto graverà sulla politica italiana. Molti vogliono dimenticare la vicenda P2. Ci accusano di dare la caccia alle streghe - ha detto il segretario provinciale Tito Barbini -. Noi vogliamo solo la verità. Gli altri partiti preferiscono il silenzio. Pci, Dc, Pri e Psi hanno addirittura approvato ad Arezzo la legge di una strada ai fratelli Loria. Uno era nelle liste P2 e nella loro azienda, la Gioe, furono rinvenute queste liste.

**Aborto: indagine illegittima  
Il consiglio d'amministrazione  
della Mangiagalli fa un esposto  
contro gli 007 del ministro**

**L'ospedale caccia gli ispettori**

«Donat Cattin mente». Lo afferma il professor Dambrosio, della clinica Mangiagalli di Milano, commentando le tardive rettifiche del ministro. La prova è la lettera con cui si è ordinata l'indagine nella clinica milanese, che limitava l'ambito dell'inchiesta all'aborto terapeutico rinbalzato nelle cronache. I gesuiti mettono in dubbio la costituzionalità della legge.

**SUSANNA RIPAMONTI**  
MILANO. «Non possiamo continuare a rincorrere le smentite di Donat Cattin sull'ispezione della Mangiagalli. A questo punto possiamo solo dimostrare, prove alla mano, che il ministro mente». Chi parla è il professor Dambrosio, responsabile del reparto per l'applicazione della 194 della clinica milanese, che in questi giorni è stata nell'occhio del ciclone per il raid dei quattro commissari ministeriali che hanno condotto un'inchiesta di dir poco anomala.

Le prove a cui si fa riferimento sono la lettera di incarico del ministro, consegnata ai commissari. «Al termine del colloquio che abbiamo avuto il 17 gennaio, quando è iniziata l'ispezione, ho chiesto che mi mostrassero un documento che chiarisse il tipo di incarico che avevano avuto. Purtroppo questa richiesta l'ho fatta troppo tardi, quando l'incarico era già terminato. Diversamente non avrei accettato di parlare per non rendermi

**Il professor Dambrosio  
smentisce Donat Cattin  
I gesuiti attaccano la legge  
«è anticostituzionale»**

complice di una palese violazione del segreto professionale. Durante tutto l'incontro i commissari avevano speso molte parole per rassicurarmi sul fatto che l'indagine riguardava in generale l'applicazione della 194. Quando ho avuto in mano la lettera ho letto invece che faceva riferimento solo ed esclusivamente a un aborto terapeutico cui fanno riferimento gli organi di stampa».

Si tratta appunto dell'intervento fatto il 28 dicembre e sparato in prima pagina dall'«Avvenire» lo stesso giorno, grazie alle informazioni di due medici obiettori, Aletti e Frigerio, che si erano impossessati della cartella clinica della paziente e avevano raccontato la vicenda al quotidiano cattolico. Donat Cattin sostiene che la sua indagine faceva seguito a

due interrogazioni parlamentari: quella di Formigoni che chiedeva esplicitamente di mettere sotto inchiesta il caso in questione, e quella socialista, di segno opposto, che chiedeva di indagare sulle inadempienze nell'applicazione della legge, con particolare riferimento ai possibili reati di violazione del segreto professionale e di offesa alla dignità della donna. Gli ispettori ministeriali si sono limitati a mettere sotto accusa la Mangiagalli e a tentare di reperire le prove per stigmatizzarla come clinica degli aborti.

**Ultraottantenni senza voto  
È ancora un «giallo»  
la lettera dei cardinali  
che contestano il Papa**

ROMA. Le fonti ufficiali del Vaticano tacciono. Ma la lettera del cardinale Angelo Rossi, decano del Sacro collegio, nella quale spiega a tutti i porporati che il Papa conferma la norma introdotta da Paolo VI nel '70, che esclude i cardinali dagli 80 anni in su dal Conclave, è quindi, dal diritto ad eleggere il pontefice, esiste. Lo confermano alcuni cardinali che hanno ricevuto la lettera circa una settimana fa. E quindi più che probabile che l'epistola sia in risposta a quella, di contestazione della norma, che alcuni cardinali avrebbero inviato al Papa. Dal Vaticano solo indiscrezioni, nessuna conferma. Difficile soprattutto individuare i cardinali contestatori. All'incirca era fatto il nome dei porporati Balle, Guerri, Oddi, Palazzini, Pappini, Siri, Carpino e Baum. Tranne Oddi, Palazzini e Baum hanno tutti più di ottantenni. Ma, interpellati dai giornalisti, Balle, Baum, Palazzini e Oddi smentiscono nettamente di aver firmato lettere o documenti sul limite degli ottantenni. Il cardinal Oddi, ha anche aggiunto: «Nessuno mi ha mai chiesto di firmare: se me lo avessero chiesto forse avrei accettato, non essendo convinto del limite di 80 anni, ma non contesto l'affetto alla norma, se il Papa la mantiene».

Ad accreditare l'esistenza della lettera di contestazione, è proprio la missiva dei cardinali Rossi, nella quale si spiega che Giovanni Paolo II intende mantenere la norma introdotta nel '70 da Paolo VI, che escludeva gli ultraottantenni dall'elezione del Pontefice. Il cardinale spiega di aver ricevuto comunicazione a nome del Papa dal cardinale Agostino Casaroli, segretario di Stato, e prega tutti i porporati di voler accettare l'esclusione, riconfermata da Giovanni Paolo II in segno di solidarietà e continuità con il suo predecessore. Attualmente gli ultraottantenni nel Sacro collegio sono 40 su 160. Montini completò la sua scelta nel '70, per timore che dopo la sua morte nel Conclave prevalesse un orientamento contrario alla novità conciliare, ad incitare Paolo VI voleva rendere così più realmente rappresentativo l'episcopato mondiale. Il collegio che avrebbe eletto il nuovo pontefice. È probabile che anche Giovanni Paolo II abbia fatto lo stesso calcolo. Nel merito della vicenda, il cardinale Casaroli usa toni prudenti. Ha affermato di non ricordare se nel recente periodo natalizio ha firmato una lettera che impartiva questa indicazione al cardinale Rossi. Chiede l'esclusione dal Conclave ha affermato: «L'argomento potrebbe riguardare anche me, tra alcuni anni, visto che ne ho 73. Bisognerebbe chiedere al Papa: in ogni modo non c'è nulla di immutabile, non è un dogma». Ed ha aggiunto: «Anche il celibato sacerdotale non è un dogma: non esiste nell'ambito della Chiesa cattolica di rito orientale, mentre viene mantenuto nella Chiesa latina».

**Partorisce da sola in casa, morta la bimba**

Ragazza di 17 anni a Napoli aveva nascosto ai familiari di essere incinta. La neonata è caduta a terra. Arrestata e piantonata in corsia.

NAPOLI. Per nascondere la propria gravidanza ai genitori aveva chiesto addirittura di poter frequentare una palestra per dimagrire. La protagonista di questa storia, conclusasi in modo tragico con un parto effettuato da sola nella propria

stanza o la neonata che muore due ore dopo essere venuta alla luce, è una ragazza di 17 anni, Loredana Cardone, che abita coi genitori nel cuore di Napoli, in via Tribunali, la strada che taglia da est ad ovest il centro più antico di

Napoli. La ragazza ha sempre avuto timore di confessare ai propri genitori di essere rimasta incinta. Per questo, quando le è stato contestato che stava ingrassando, ha chiesto di andare in una palestra, che aveva cominciato anche a frequentare dopo l'iscrizione. A sudare per dimagrire la 17enne c'è andata anche qualche giorno prima del parto.

L'altro giorno Loredana, però, ha avvertito le prime doglie. Si è chiusa nella sua stanza affermando di non sentirsi molto bene ed ha cercato, anche nel momento decisivo del

parto, di nascondere tutto ai propri genitori. Non ce l'ha fatta, quando i dolori sono diventati insopportabili ha chiesto aiuto, lo ha fatto con la zia, Eleonora Palmieri, la quale quando è intervenuta non ha potuto fare molto. La nipote - infatti - aveva già dato alla luce una neonata che però, al momento della nascita (questa versione fornita alla polizia) era caduta sul pavimento battendo violentemente il cranio e la faccia.

Eleonora Palmieri ha capito immediatamente che non poteva esserci altra strada, se non quella del ricovero in ospedale. Madre e figlia, accompagnate proprio dalla zia, che aveva avvertito i genitori di Loredana di quanto stava accadendo, sono giunte all'ospedale dell'Annunziata di Napoli, dove i medici hanno cercato di salvare la neonata, ma inutilmente. La piccola, alla quale è stato imposto il nome di Maria Clara, dopo due ore di agonia è spirata. Loredana - ricoverata in condizioni serie, ma non preoccupanti, tanto che i medici parlano di una prognosi più che normale per una partoriente - è stata arrestata ed attualmente

piantonata in corsia. I genitori della 17enne - Maria Palmieri e Genaro Cardone - hanno dichiarato alle forze dell'ordine di non aver mai sospettato nulla e di non aver saputo mai nulla di quanto stava avvenendo e di avere acconsentito ad iscriverla ad una palestra la figlia in quanto credevano realmente che il suo eccezionale aumento di peso fosse realmente dovuto ad una tendenza alla pinguedine. Naturalmente la polizia sta verificando tutte queste deposizioni e sta cercando di appurare la verità.

**1989 IN PRISMA**



Inizia il nuovo anno al volante di una Prisma. È il momento migliore per acquistarla a condizioni molto favorevoli: 10.000.000 senza interessi che puoi restituire in due rate.

**10.000.000 SENZA INTERESSI**  
5.000.000 A 6 MESI + 5.000.000 A 12 MESI

Comoda, facile e sempre conveniente. Ma potrai anche scegliere diverse alternative, come restituire i 10.000.000 in un'unica rata a 6 mesi sempre senza interessi.

OPPURE

**10.000.000 SENZA INTERESSI**  
IN 12 MESI

con 11 rate mensili, la prima solamente dopo 60 giorni.

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni Savà con:

**35% DI RIDUZIONE SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI**  
PER RATEAZIONI SAVA FINO A 48 MESI

In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 1.3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 397.000 al mese (comprensive di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 2.475.000.

**SAVA LEASING** infine ti propone programmi di acquisto che consentono di risparmiare fino al 30% sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili fra loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/1/89. Sono sufficienti i normali requisiti richiesti da SAVA e da SAVA LEASING.

**SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:  
UN VANTAGGIO IN PIU'.**

OFFERTA VALIDA FINO AL 31.1.89. DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.



**Mai il potere dei mass-media è stato così grande.  
E mai, i mass-media, sono stati in così poche mani.  
Opperci a questo vuol dire difendere la democrazia.**



**Insieme, nel nuovo Pci,  
Perché ci sono nuove libertà da conquistare  
e un Paese da rendere più giusto.**



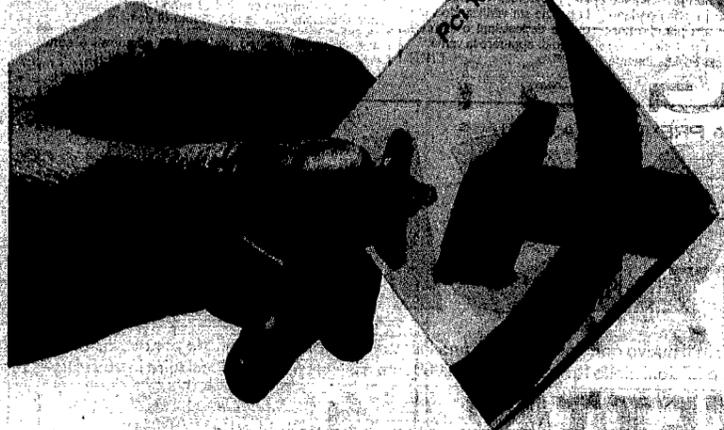
**In un mondo sempre più interdipendente  
e piccolo, sempre più grandi dovranno essere  
la tolleranza, la solidarietà, la cooperazione.**



**Mentre cadono le barriere tra i Paesi  
si alzano, anche in Italia, gli steccati tra le razze.  
E' una contraddizione che tutti  
siamo chiamati a risolvere.**

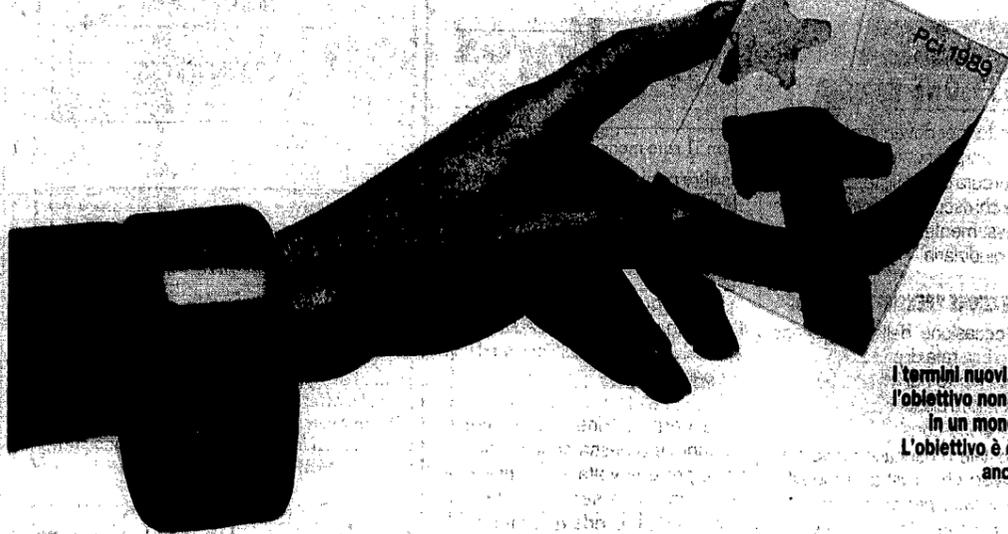


**Discutiamo di ristrutturazione ecologia dell'economia.  
Ciò di come convertire tutto ciò che produce  
più mali che beni.**



**L'abbraccio tra Dc e Psi ha soffocato ogni riforma.  
Anni '90, voltare pagina.**

**Difendere l'ambiente  
potrebbe essere un nuovo comandamento.  
Di sicuro, è un nostro nuovo dovere.**



**I termini nuovi della questione femminile:  
l'obiettivo non è avere piena cittadinanza  
in un mondo regolato da uomini.  
L'obiettivo è creare un mondo regolato  
anche dalle donne.**

## **Costruiamo insieme il nuovo Pci.**

Dal 20 Gennaio al 5 Febbraio 10.000 punti di incontro nei posti di lavoro e nei quartieri per iscriversi al Pci e partecipare al Congresso. Vi aspettiamo

Tesseramento '89 18° Congresso

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Giulio Simoncini, giudice, responsabile e coordinatore; Giovanni Altieri, avvocato Cd di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Hyrman Mosca, avvocato Cd di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cd di Roma; Enzo Martino e Nino Raffena, avvocati Cd di Torino

La nuova legge sul mercato del lavoro / 1
La Cassa integrazione

CLAUDIO VICCINI

allo sviluppo di iniziative volte a rafforzare le possibilità occupazionali, procedure di avviamento più rigorose finalizzate al sostegno delle fasce deboli del mercato del lavoro.

tendo il mercato del lavoro entro regole che danno certezza di diritti individuali e collettivi, riequilibrando il rapporto tra le parti sociali. Completa, se così si può dire, quanto è stato determinato dalla legge 56 del febbraio 1987 in materia di strutture per la gestione del collocamento e una politica attiva del mercato del lavoro.

aziendali (comma 6), per crisi ecologiche (comma 7) nel primo caso il periodo temporale è al massimo di 2 anni più altre due proroghe di 1 anno per programmi di particolare complessità (comma 5) mentre di 1 anno per crisi aziendali; l'anno per crisi ecologiche con possibilità di proroga.

Assunzioni nel Pubblico impiego

Cari compagni, ho letto con molto interesse la risposta data da Mario Giovanni Garofalo, sull'Unità del 24 ottobre u.s. a proposito della legge 20 maggio 1988 n. 150 e più specificamente per la parte contenuta nella legge stessa relativa alla fase sino al 31 dicembre continua ad applicarsi la disciplina vigente.

un'interpretazione a favore dei concorsi piuttosto che per la chiamata numerica dalle liste di collocamento.

La questione morale passa anche per il mercato del lavoro.

Tutto ciò che bisogna sapere sugli aumenti delle pensioni

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angelo Mezzari, Paolo Onesti e Nicola Tisci

Dalla notizia che riguarda i miglioramenti delle pensioni non sono state capaci di comprendere quanto spetterà ai pensionati più anziani per la rivalutazione.

nel periodo 1° maggio 1968-31 dicembre 1971; 20% con decorrenza nel periodo 1° gennaio 1972-31 dicembre 1977; 8% con decorrenza dal 1° gennaio 1978 al 30 giugno 1982.

ge governativo (l'Unità sulle procedure dell'Inps per gli aumenti delle pensioni ha pubblicato relative notizie giovedì, 12 gennaio 1989, a pagina 15).

L'assegno di invalidità non è soggetto a sospensione

Dalla signora M. Antonietta Pirastu, responsabile del settore Previdenza dell'Inca di Roma.

Per ottenere la pensione di inabilità l'Inps chiede che il lavoratore non abbia più la retribuzione. E se uno si licenzia e poi non viene riconosciuto inabile dai medici, che cosa succede? Perde il lavoro e la pensione? Mi sembra che la legge sia poco chiara in proposito.

Table with 3 columns: Anno, Importo mensile lordo della pensione al 31/12/84, Aumento spettante per ogni 100 in più dell'importo di cui si spetta l'aumento.

Per quanto ci risulta, l'Inps liquiderà detti aumenti nel mese di febbraio, per coloro che percepiscono la pensione nei mesi pari, e nel mese di marzo per chi percepisce la pensione nei mesi dispari.

INPS OGGI COMUNICAZIONI A CURA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE SPECIALE PENSIONATI PARTE L'OPERAZIONE "PENSIONE PROTETTA".

NUOVI CRITERI PER LA RISCOSSIONE DELLA PENSIONE TRAMITE DELEGA. Oltre quattro milioni di pensioni INPS; un terzo del totale, vengono riscosse non dai diretti interessati ma da altre persone appositamente delegate.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

CHE TEMPO FA Map of Italy with weather icons and text: TEMPO IN ITALIA: l'area di cattivo tempo che si è portata sulla nostra penisola si è rinvigorita a causa di un fronte ad he subito innescato la formazione di un certo depressionario che dal Golfo Ligure si sposta rapidamente verso sud-est.

Rinascita da oggi nelle edicole Una nuova cartolina di Livia Turco Usa - Libia una storia infinita di Noam Chomsky Il sistema invivibile di Pietro Ingrao

COMUNE DI MOSCIANO S. ANGELO PROVINCIA DI TERAMO Avviso di gara d'appalto mediante licitazione privata

# Le opzioni forti del documento per una nuova cultura politica

LIVIA TURCO

Le battaglie sul fisco e per l'affermazione dei diritti individuali e collettivi delle lavoratrici e dei lavoratori hanno riproposto la funzione democratica e nazionale del Pci evidenziando anzitutto la necessità del ruolo dell'opposizione nel nostro paese al fine di una sostanziale dialettica democratica. L'opposizione per l'alternativa non è una trovata massimalistica che ci colerebbe di fatto nella sua balternità e nella passività è una proposta realistica dinamica perché radicata nei processi sociali essa in quanto sa far agire conflitti e costruire alleanze sociali e politiche su un terreno unitario è proposta di fatto sollecita una riforma della politica dello Stato e delle istituzioni. Questa è la grande priorità attorno cui il Pci e l'insieme della sinistra costruiscono la propria autonomia la propria alternativa al sistema di potere democratico esercitano la propria funzione nazionale e di trasformazione.

La riforma della politica dello Stato e delle istituzioni obbligano i partiti a ridefinirsi e ricollocarsi nell'ambito del sistema politico sollecitano i

movimenti (femminili giovani ambientalisti pacifisti) a tradurre la propria parzialità e la propria esperienza in autonome proposte per rinnovare lo Stato sollecita la realtà dei credenti a tradurre il loro discorso ricco e maturo sulla politica in scelte coerenti per rinnovarla non scartando i passaggi concreti ed i nodi politici obiettivamente aperti.

Sempre le battaglie sul fisco e sui diritti ci confermano che per governare i processi ed i conflitti aperti è necessario essere dotati di una rinnovata e forte cultura politica. È questo ultimo uno degli aspetti centrali contenuti nel documento congressuale espresso attraverso alcune opzioni fondamentali. La democrazia come via del socialismo una nuova stagione della civiltà, l'insieme del riconoscimento del valore della differenza sessuale la ristrutturazione ecologica dell'economia il valore del lavoro. Questa priorità della cultura politica è ancora troppo poco localizzata nel nostro dibattito è ancora troppo considerata inesseniale rispetto all'urgenza politica come se

quest'ultima - per non essere fragile e subalterna - non debba essere radicata nelle idee forza e nella concretezza del programma e del progetto. Tale necessità è per altro propria di tutte le forze politiche per adempiere la loro precisa funzione di governo.

La realtà dell'Occidente capitalistico sono infatti contraddistinte da un forte sviluppo che però mortifica il fattore umano e genera squilibri che riguardano la tenuta e la governabilità del sistema e la situazione dell'ambiente. La corsa al riarmo la disoccupazione di massa il rapporto Nord Sud. Inoltre le esperienze e le culture del benessere diffuse di tipo essenzialmente quantitativo, producono a un velo di serenità però in molti casi limitano gli orizzonti della vita individuale e collettiva. Il tentativo di vincoli di solidarietà e del sentimento di appartenenza al genere umano. Derivano da questi orientamenti ideali moderati con cui è necessario mutarsi per contrastarli e superarli.

Io credo allora che l'asse

## Liberiamoci dalle cautele e traiamo ogni conseguenza dall'esaurimento della «democrazia consociativa»

MAGDA NEGRI (Piemonte)

Il più netto elemento di innovazione politica che abbiamo saputo esprimere come forza di opposizione dopo la sconfitta elettorale del 1987 risale al Cc del novembre del medesimo anno quando tematizzammo con precisione l'esaurimento della «democrazia consociativa» e la rottura di un'intera fase della storia politica e sociale italiana fondata sulla successiva cooptazione nell'area democratica - di cui la Dc deteneva il centro - delle spinte sociali e politiche. Il risultato elettorale dell'87 riconfermato dalle amministrative del '88 si era incaricato di dirci in via definitiva che il sistema politico creato dai costituenti e la strategia togliattiana ad esso coesistente quale appunto dell'allargamento delle basi democratiche dello Stato in vista della partecipazione unitaria delle masse popolari al governo del paese aveva dato per noi il massimo. Oltre tre non si passava non si era passati.

I processi di legittimazione dei partiti di sinistra erano stati compiuti realizzando anche i discorsi nazionali per le masse da loro rappresentate ma tali risultati erano perennemente insidiati da altre in teorie sociali vinti o condizionali dal conflitto. Si pensò a conferma, alla storia parallela dello sviluppo dello Stato sociale e della voragine del debito pubblico in Italia come esempio paradigmatico della impossibilità della «democrazia consociativa», di operare significative riforme a tutela e promozione di alcuni settori sociali incidendo nei vecchi e nuovi privilegi di altri. Si pensò - come denunciato dalle più recenti ricerche - non solo al persistere di una vasta area di emarginazione sociale ma alla tripartita stratificazione di classe nel nostro paese, per cui i figli della moderna classe operaia in misura minima ascendono verso le classi sociali superiori che mantengono inmutate posizioni di reddito e status. Fino a un certo punto anomalia sociale e realtà politica si sono riscaldate ma la «consociatività» del vecchio e del nuovo è frantumata in frazioni di potere. Il sistema politico e sociale è in crisi. La «democrazia consociativa» è un sistema politico che non può essere superato perché non si è mai affievolito, non si è mai rinnovato, non si è mai rinnovato perché non si è mai rinnovato. Il documento che precondiziona tutto questo è che l'alternativa deve essere alla Dc. Alla Dc in primo luogo come partito di governo, da sempre al governo senza di che la stessa critica alla democrazia consociativa rischia di apparire una generica osservazione politologica e l'opposizione per l'alternativa di non sfidare il Psi sui programmi i tempi, gli schieramenti. Perché rinunciare all'ambizione di giocare dall'opposizione davanti al paese un ruolo sicuro di proposta e di prefigurazione del nuovo?

### Agli autori dei testi e ai lettori della Tribuna

Secondo quanto stabilito dal regolamento della Tribuna congressuale la commissione di selezione può utilizzare singoli brani di articoli inviati di cui sia per varie ragioni impossibile la pubblicazione integrale. L'alternativa sarebbe la semplice archiviazione con la conseguenza di impoverire la gamma di contributi e posizioni comunque espresse. Previa informazione agli autori si procederà periodicamente a estrarre dai testi non destinabili all'intera riproduzione la frase o l'insieme di frasi in cui sia espressa la tesi centrale dello scritto per un numero di righe eguale per tutti. Tra le cause di questa scelta c'è il motivo di testi notevolmente più lunghi della misura massima. Ancora una volta richiamiamo al rispetto del regolamento al massimo 90 righe di 58 battute.

### Va rovesciata la formula: democrazia, via al socialismo

Se il problema è quello di una democrazia sostanziale il solo modo per arrivarci è di realizzare riforme sociali. Il documento congressuale pur sostenendo validamente la democratizzazione di tutti i poteri e ponendo con forza il problema della democrazia economica sostiene che la democrazia non è la via al socialismo ma è la via del socialismo per cui la democrazia è il mezzo e il socialismo è il fine. Ebbene questa formula rischia di far di venire il socialismo ancora una volta un obiettivo compiuto e lontano. Se invece si procede al ribaltamento concettuale, per cui il socialismo diventa il mezzo per realizzare il fine della democrazia, ne deriva che siamo obbligati a batterci qui e ora per realizzare attraverso un processo graduale quelle riforme socialiste che servono alla democratizzazione della società.

ARMANDO BORRELLI (Napoli)

### Non riduciamo i nostri ideali a semplice «aspirazione»

Alla base dell'incessante rinnovamento della nostra strategia politica c'è stato sempre un filo conduttore rivendicare le origini del Pci dalla rivoluzione d'Ottobre e il carattere marxista del nostro ideale socialista. Sono proprio questi due aspetti che caratterizzano e formano la nostra identità. Se quindi per partito nuovo per di continuità si intende proseguire sulla strada del rinnovamento per meglio inserirsi nelle pieghe della società e per meglio interpretare i bisogni della gente sono d'accordo. Se invece significa rompere i ponti col passato col nostro ideale socialista inteso come superamento del capitalismo non sono d'accordo. Non si può ridurre questo nostro ideale ad una semplice «aspirazione» come viene fatto nel documento congressuale.

ARNALDO GIACCHINI (Arcadia-Ar)

### Nuove regole di votazione ma anche reali controlli

Sono per il voto palese nelle votazioni sui documenti e per il voto segreto con le schede nelle votazioni riguardanti l'elezione di persone e comunque riguardanti singoli compagni. Credo pure sia necessario definire il carattere pubblico delle riunioni degli organi di direzione e il carattere non pubblico delle riunioni degli organi esecutivi. Queste regole risulterebbero però del tutto vane se non si stabilisce al contempo chi e come vigilerà sulla loro osservanza. Credo che tale compito possa essere affidato agli organi di controllo dotati però di adeguati poteri. Intendo che decisioni assunte in violazione dello Statuto e di altri regolamenti potranno essere totalmente o parzialmente annullate dal partito o dal gruppo di controllo con possibilità di ricorso all'organo di controllo superiore.

GIUSEPPE PACE (Matera)

### Nel documento un eclettismo di linguaggi e di posizioni

«In una forma di incredibile e millificante eclettismo, nel documento si dice una cosa e il suo contrario. Si afferma di voler toccare la natura del modo di produzione esistente in Italia e in Europa e subito dopo si indicano politiche che alla loro base hanno la presupposizione che la stabilità e la permanenza di tale regime sociale è assicurata e che anzi modificarla per superarla è cosa impossibile e neanche auspicabile. Emerge con chiarezza tutto il patetico scaturito dall'assemblaggio di linguaggi e di posizioni diverse, con il risultato di un finale autingannato non solo quanto inconsapevole il risultato è quello di correre sul terreno del Psi facendo viste d'esser capaci di alzare meglio di esso la bandiera del riformismo. Con ben altra chiarezza questi problemi vengono posti nel documento di Cossutta e di Pestalozza».

FAUSTO MONFALCON (Trieste)

### E se dovessimo non riuscire a unire tutta la sinistra?

«Riformismo forte guida dello sviluppo governo ombra e dunque alternativa. Qui è il problema dei problemi. Alternativa con chi? Noi vorremmo una sinistra unita che divenga maggioranza per governare con gli iscritti. Non sono iscritti non sono mai stato iscritto. La mia esperienza di militanza è limitata a tre anni di iscrizione alla Fgl nel 1970-1971. Ma la mia famiglia è stata sempre al partito e il mio lavoro è sempre stato con il Pci. È una mia esperienza di militanza che mi ha insegnato che il Pci è un partito che si è sempre battuto per la democrazia e per la libertà. È una mia esperienza di militanza che mi ha insegnato che il Pci è un partito che si è sempre battuto per la democrazia e per la libertà. È una mia esperienza di militanza che mi ha insegnato che il Pci è un partito che si è sempre battuto per la democrazia e per la libertà.»

DOMENICO SOZZI (Secugnago Mi)

### Una svolta per il Mezzogiorno pegno della alternativa

«Senza fretta con compostezza e serietà dobbiamo accingerci ad un grande lavoro di elaborazione e di semplificazione dei problemi di individuazione di obiettivi attraverso i quali possa giungere a tutto il paese un messaggio chiaro forte e convincente capace di mobilitare sia le grandi masse che la cultura in favore del Mezzogiorno. Occorre che tutti si rendano conto che questa svolta si impone per il bene di tutto il paese e che questa svolta non potrà avvenire senza affrontare in termini economici politici e culturali il grande problema del Mezzogiorno d'Italia, così come hanno insegnato i maggiori pensatori a cominciare da Gramsci».

PIETRO BIANCO (Petrarca Cz)

# La grande partita delle alleanze si decide nelle aree urbane

PIERO SALVAGNI (Roma)

Alle ultime elezioni politiche il Pci ha subito un terzo della sua perdita elettorale nelle dieci principali città, così come già nelle elezioni amministrative dell'85 in queste stesse realtà vi fu la flessione più forte. Nella nostra politica vi è quindi un dato negativo che emerge che va affrontato con decisione.

Nelle aree metropolitane e nelle principali città del paese vive circa la metà della popolazione italiana. È proprio nei centri urbani che più grandi sono le contraddizioni della società moderna: tra capitale e lavoro tra ricchezza e povertà tra necessità dello sviluppo e difesa dell'ambiente, tra innovazione tecnologica e sua utilizzazione in senso sociale, tra produzione dell'informazione e democrazia di massa tra idee di liberazione del mondo, femminile e maschile e nuove forme di oppressione di un sesso sull'altro. Nelle città vi è la più grande potenzialità espressa dalle forze dalle energie

dalle culture migliori della società moderna, ma anche il massimo dei rischi di cadenza e di imbarbarimento di disgregazione e di emarginazione sociale.

Se ciò è vero, lavorare su queste contraddizioni significa cambiare le città. Ed è vero che tali contraddizioni attraversano tutte le classi e tutti i ceti, il produttore di beni materiali, di servizi, di idee, di tecnologia è nello stesso tempo cittadino utente e fruitore della città, vi è più contraddizioni. Ma è pur vero che il motore che le genera è sempre il luogo della produzione, sia essa materiale o intellettuale. Se non entrano in campo in modo nuovo la forza motrice presentata dal movimento operaio congiuntamente alla forza degli intellettuali di progresso, che in ogni campo vivono la città e le sue contraddizioni, un impegno rinnovato di tale portata non può essere affrontato con successo. Occorre pensare naturalmente a un nuovo sistema di alleanze tra classe operaia e ceti urbani che non può vedere la luce se i ceti urbani non vengono pensati come soggetti autonomi non più liberati o garantiti dalla classe operaia come negli anni '70, ma da se stessi. Pur tuttavia se non entrano in campo la forza e le idee del movimento operaio e di progresso dai luoghi della produzione alla città (che va vista come fenomeno complesso ma unitario) sarà ben difficile sbarcare la strada ad una egemonia moderata che si è andata affermando nella città urbana e utilizzare tutte le contraddizioni al fine di un rinnovamento.

Noi dobbiamo essere nel campo della forza capace di impiegare la ricchezza materiale ed intellettuale in innovazioni, in sviluppi, in progressi generali per il superamento delle contraddizioni e dei dualismi per dare risposte ai ceti più deboli ed emarginati per costruire nelle città un

nuovo modello di sviluppo e di vita per intero paese. Le città possono essere quindi il centro di un nuovo rapporto tra sviluppo qualificato e progresso diffuso, la loro vivibilità è il loro funzionamento, il loro rinnovamento. Non sono il campo di azione per una crescita culturale di massa di nuovi rapporti tra uomini e donne di unificazione sociale e civile di rafforzamento della democrazia il vero banco di prova di una politica di alternativa.

Per raggiungere questi obiettivi vi è anzitutto la necessità di affermare con vigore una battaglia per le istituzioni locali che nelle città rappresentano gran parte del modo di essere dello Stato sociale. La contropartita moderata e conservatrice si è concentrata in questo ultimo decennio contro gli enti locali affermando nuovi diritti di centralismo. Ma combattere contro il nuovo centralismo non è sufficiente se i parlamenti non si sviluppano una lotta altrettanto vigorosa per cambiare dal interno le istituzioni locali. La macchina pubblica non funziona e serve solo ad alimentare il vecchio sistema di potere. Difendere il «pubblico» costoso è serve solo a contribuire ad affossarlo ad avvantaggiare il privato. Occorre invece istituzioni locali forti efficienti democratiche e dinamiche in grado di gestire adeguatamente i servizi e rispondere tempestivamente alle esigenze della società moderna. Il Comune deve essere un moderno imprenditore pubblico nel quale politica e amministrazione siano distinte per restare trasparenti e capaci di iniziativa alla macchina pubblica, certezza di diritti al cittadino. Occorre quindi nuove regole di funzionamento per una parte rilevante dello Stato sociale. Complementare a questa riforma è quella del sistema elettorale per combattere l'instabilità e trasformare la frammentazione e restituire al cittadino il potere di decidere con il voto programmi di alleanze urbane.

## «Avrei voluto iscrivermi»

L'esperienza che voglio raccontare credo che possa servire a ripensare la struttura partito proprio perché tocca nel suo sistema organizzativo e molte in luce una linea di pensiero un atteggiamento sempre più comune fra gli iscritti.

Non sono iscritto non sono mai stato iscritto. La mia esperienza di militanza è limitata a tre anni di iscrizione alla Fgl negli anni caldi 1977-1979. Ma la mia famiglia è stata sempre al partito e il mio lavoro è sempre stato con il Pci. È una mia esperienza di militanza che mi ha insegnato che il Pci è un partito che si è sempre battuto per la democrazia e per la libertà. È una mia esperienza di militanza che mi ha insegnato che il Pci è un partito che si è sempre battuto per la democrazia e per la libertà. È una mia esperienza di militanza che mi ha insegnato che il Pci è un partito che si è sempre battuto per la democrazia e per la libertà.

Un panorama scoraggiante come si vede e non certo dipinto da nemici politici. È un ritratto fatto da chi al partito vuole bene da chi ci lavora e lo vorrebbe diverso. Ma è chiaro che la crisi comprende fatti politici e nello stesso tempo profonde crisi di militanza nel senso che probabilmente la struttura di

partito in sé è da rivedere. Aggiungo un compagno mi ha consigliato (ed è quello che sto facendo) di partecipare al dibattito dai fuori in attesa della formazione di una grande sinistra europea nella quale tutti i partiti si fonderanno.

Ora se uno dei problemi che il XVIII Congresso dovrà affrontare è quello della crisi del tesseramento (che riflette in sé la crisi di consenso elettorale e la crisi «ideologica» del partito) e da chiedersi in tutta franchezza se abbiano ancora senso le «trionfistiche» dichiarazioni percentuali che «l'Unità» pubblica quotidianamente o se non sia più proficuo cercare di comprendere alla base come al vertice quali sono i punti forti aggregati attorno ai quali rilanciare l'azione politica per proporre un'alternativa più credibile non solo al governo attuale ma al sistema che esso rappresenta. Solo così credo sarà possibile uscire da vuote critiche alla strategia vincente ma ingiusta del sistema politico italiano il cui ordinamento va modificato radicalmente senza per questo dare l'assalto alle strutture esistenti. Occorre rendersi conto che la conformazione del partito che tanto ha dato alla formazione della Costituzione repubblicana deve essere ripensata in funzione di un cambiamento da proporre agli stessi organismi istituzionali. E forse dopo questa «rivoluzione» non cessano di venire risposte in maniera diversa quando esprimerò la mia volontà di iscrizione.

## «Noi cittadini stranieri»

In Italia e nel mondo le discriminazioni verso razze etnie minoranze religiose e culturali assumono forme molteplici. Se è certamente difficile intervenire su questo punto e di maggioranza deve intervenire su tutte quelle discriminazioni che si avviano nelle leggi nelle istituzioni nel concreto modo di operare di enti pubblici amministrativi polizia magistratura. Va rivendicata prima di tutto il diritto alla dignità ed al riconoscimento delle autonomie culturali per coloro che sono immigrati in Italia per motivi politici di lavoro o di studio. Questa dignità deve concretamente affermarsi secondo l'art. 56 della Carta dei diritti dell'uomo laddove impone agli Stati di favorire il rispetto universale ed effettivo dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali per tutti senza distinzione di razza di sesso di lingua o di religione.

È allora necessario consentire alle comunità di stranieri un giusto inserimento nella realtà italiana riconoscendo loro la parità dei diritti soprattutto rispetto all'accesso alla istruzione e rispetto alle leggi che regolano il mercato del lavoro a questo proposito è importante che non esistano discriminazioni tra lavoratori stranieri ed italiani nella possibilità di avvalersi di tutte le forme di assunzione previste dalla legge.

Attualmente invece la legge 943 che parte stabilisce nel art. 1 questa parità di diritti non è ancora applicata già ci sono dei casi - uno di questi ha riguardato me personalmente - in cui non vengono riconosciuti ai cittadini immigrati per lo svolgimento di Contratti di forma

essere impegnato più di quanto non lo sia stato fino ad oggi nella battaglia per la totale applicazione della legge 943 denunciandone con forza tutti i casi di stravolgimento e di inadempienza. Deve battere con rigore per l'estensione a tutti gli stranieri del diritto al lavoro, alla salute alla istruzione.

Perché a partire da questo congresso il partito non apra le sue file (e pure le sue liste elettorali) ai cittadini immigrati sulla base di una campagna per la piena affermazione dei diritti politici degli stranieri, a partire dal diritto di voto per le amministrative? Sarebbe un passo importante soprattutto se si legasse ad una attenzione e presenza in tutti quei casi piccoli e grandi di razzismo sui quali sono adesso nessuno partito ha manifestato concretamente la sua solidarietà. Il senegalese morto dal cane della guardia giurata quello pestato dai vigilianti l'altro pestato dai commercianti e al ritorno dalla questura dove aveva denunciato il fatto razzista e l'uguaglianza perché nel Pci non si è deluso dalle sedi politiche nelle quali la lotta per la pace assunse pienamente questo obiettivo e garantendone la partecipazione su questo terreno?»

del Consiglio Federativo Nazionale Pci

# CUORE

SCALFARI, POVERO VECCHIO SCALFARI A NOTTE ALTA DA SOLO MERRIAO A VIA VENETO



SE FOSSE UN EDITORE SERIO DOVREBBE CAMBIARE DIRETTORE ALLA REPUBBLICA

Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

23 gennaio 1989 - Anno 1 - Numero 2

## PERCHE' ODIARE LA REPUBBLICA

Piergiorgio Bellocchio

**I**l Corriere è un vecchio palazzo che nell'arco di un secolo ha subito innumerevoli interventi nelle strutture portanti, nelle pareti, negli impianti, nell'arredamento... Demolizioni, ristrutturazioni, sostituzioni, aggiunte, restauri... Per quanto quest'opera di continuo aggiustamento e ammodernamento sia stata sempre condotta con larghezza di mezzi, il passato non si può cancellare ed è evidente nelle forzature e nelle mescolanze degli stili, quando non trova modo di ripuntare fuori attraverso la crepa traditora, la maligna macchia

d'umidità. La Repubblica nasce invece tutta nuova e lustra, di vetro, plastica e truciolo, ostentando la sua modernità come un valore e un merito. Con qualche soprassalto di vergogna: ecco allora il nuovo ricco che cerca goffamente di fabbricarsi degli antenati, delle case avite, senza però poter andar più indietro del già improbabile e abusatissimo Mondo di Pannunzio; o magari azzarda la citazione latina o francese, fidandosi a torto delle sue reminiscenze liceali.

Il Corriere è come una vecchia famiglia, ricca e prestigiosa, con una parentela estesissima e complicata, dove, come in ogni grande famiglia, è capitato di tutto: anche tanti episodi mediocri e disonorevoli, fallimenti, mesallianzes, scandali, imbroglì. Il perso-

nale di servizio viene conservato nelle sue funzioni anche quando il rendimento per l'età lascia alquanto a desiderare, e bisogna pur sempre provvedere a limitare i danni e gli imbarazzi del parente povero, del prozio alcolista, della nonna arteriosclerotica.

Niente di tutto questo alla Repubblica: qui mediocri e cialtroni non sono passività ereditarie, ma vengono scelti, battendo la concorrenza, in base a rigorosi calcoli (giusti o sbagliati che siano). E naturalmente, se venisse di moda la crepa o la macchia, la Repubblica se la farebbe subito decorare sul gesso delle pareti, e se fosse «in» avere uno zio alcolista o una nonna demente, ne allitterebbe un paio di esemplari.

CORRIERE: 1.350.000 COPIE  
REPUBBLICA: 650.000 COPIE

**SCALFARI ROVINATO!**

# FORZA UGO

Grazie alla lotteria di Ugo Stille si torna finalmente alla normalità: la Repubblica non conta più un tubo e possiamo smettere di leggerla - Panico alle Botteghe Oscure: se Eugenio chiude chi ci darà la linea? - Alberto Asor Rosa, Alberto Arbasino, Alberto Jacoviello, Alberto Ronchey e Alberto Reichlin negano di avere mai conosciuto Scalfari - Profanata la tomba di Pannunzio



Eugenio Scalfari dopo le dure vicissitudini che lo hanno colpito

## BASTA, ME NE VADO

Michele Serra

«Michele! È con un certo disappunto che ti scrivo. Il primo numero di Cuore è andato bene, ma avremmo potuto vendere il triplo se tu non avessi tradito le direttive del partito. Ricordi che l'autonomia è una bella cosa, ma senza disciplina non si va avanti. Il tuo direttore Massimo».

«Caro Massimo. È vero, ho sbagliato. Ma proprio non me la sentivo di aprire il primo numero di Cuore con il titolo "Occhetto al gabinetto", come stabilì nell'ultima riunione della segreteria. Non capisco, poi, perché insistesti tanto per farmi pubblicare quella tua orribile caricatura nuda in barca a vela, con la poesia sconcia "Minimo dapperutto". Persino il dossier sulla lotta mi è sembrato un po' duro. Che vuoi che ti dica, non ci ho dormito la notte ma poi ho preferito attaccare la Fiat. So di avere sbagliato. Tuo Michele».

«Caro Michele, puoi rimediare in un solo modo. Nel secondo numero segui alla lettera il piano concordato: apertura su Occhetto al gabinetto. Mio immediato corso di dura condanna. Addizionale comunista stampa del segretario. Tue immediate dimissioni. Cena di pacificazione al ristorante "da Gigli" e porcazione alla presenza di giornalisti e tivù. Trecentomila copie in più. Chiaro? Massimo».

TROPPI BUONI NOI?!

MA VA AFFAN CUORE?



«Caro Massimo, ti propongo un compromesso. Caricatura di gruppo di tutti i dirigenti comunisti disegnati con gli animali di Walt Disney. Che ne dici? Tuo Michele».

«Caro Michele, la caricatura che proponi va bene al massimo per le pagine interne, a patto che la didascalia dica: "quale di questi animali ha fatto una puzza?". Non dimenticarti, Michele, che Cuore deve migliorare l'immagine del partito: moderni, spregiudicati. Ti mando, intanto, il materiale per il numero pregressuale di Cuore. Ciao, Massimo».

«Caro Massimo, in redazione abbiamo letto il materiale pregressuale. Mi dispiace dirti che non pubblicherò mai il titolo "Osteria del congresso, il Pci finisce al cesso", anche se è frutto della quinta commissione del Comitato centrale. Michele».

«Caro Michele, tagliamo corto. Questo è un ordine. Ecco la sculetta per il prossimo numero di Cuore. Occhetto che si scaccola, carteggio Natta-Gelli, scontro di Trombadori contro Livia Turco, falso articolo di Libertini dal titolo "Nelle ferrovie i comunisti hanno rubato più di tutti". Mio corsivo indignato, tue dimissioni, riconciliazione al caffè "Magna e bevi" con tutta la stampa nazionale ed estera, cinquecentomila copie in più. La settimana dopo, Cuore passerà a dodici pagine. Esegui. Tuo Massimo».

«Caro Massimo, rassegnato da questo momento le mie irrevocabili dimissioni. Se ti telefonano i giornalisti, digli pure che sto girando un film. Addio senza rancore. Vi ho voluto bene. Michele».

## PERCHE' COMPRARE IL CORRIERE

**D**opo una lunga fase di confusione (aperta dal sinistrismo da panfillo di Piero Ottone, detto P1, e chiusa dalla goffa pochade della P2, con Eleonora Giorgi che dava la linea politica al direttore), il Corriere della sera è tornato, sotto le bandiere dell'avvocato Basetta, al suo ruolo storico: un bel giornale confindustrialista, moderato e anticomunista, con gli elzeviri di Lucio Colletti, il Ricciardetto dei tempi moderni, e i premi Nobel che fanno i conti della serva in prima pagina per dimostrare che i poveri rompono i coglioni.

Quando sarà tornato al mittente (cioè a Scalfari) anche il piazzista Alberoni, l'opera di restauro sarà completa, e il Corriere potrebbe anche, se l'anagrafe lo permettesse, riassorbire la diaspora montanelliana.

La ritrovata egemonia di via Solferino su via Veneto ci appare un ritorno all'essenziale e all'utile. Invitiamo i lettori di sinistra (che insieme all'Unità e al Manifesto, o invece, comprano la Repubblica) ad acquistare il Corriere: almeno sentiranno le due campane che contano davvero, e non lo scampanio brillante e quello del giornale di Scalfari, che per capire con chi sta e che cosa pensa ci vuole un corso accelerato sui divani romani o negli ascensori di Montecitorio.

Quanto ai dirigenti comunisti di prima, seconda e terza tacca che fanno la coda per ritagliarsi tre righe sulla Repubblica, dica-no ciò che hanno da dire (se ce l'hanno) all'Ansa: le agenzie sono state inventate apposta.



Giovedì 19 gennaio, alle ore 15, nel prestigioso ufficio già occupato da Luigi Albertini, mitico capo dei correttori di bozze tra le due guerre, il direttore di Cuore Michele Serra è stato ricevuto dal direttore del Corriere della sera Ugo Stille. Nel corso del breve incontro, che si è svolto in un clima franco e cordiale, Serra si è congratulato vivamente con Stille per il clamoroso successo di Replay, tentando scherzosamente di infilargli in tasca il numero dei biglietti della lotteria in possesso dei redattori di Cuore. Con vivo compiacimento, i due direttori hanno sottolineato che Cuore e il Corriere della sera, insieme, vendono oltre un milione e mezzo di copie. Nella foto: la stretta di mano tra Stille e Serra.

## CHE COS'E' IL COMUNISMO

Edoardo Sanguineti

Nell'ottobre 1847, precisamente a questa domanda cruciale, Engels rispondeva: «Il comunismo è la dottrina delle condizioni della liberazione del proletariato» (ovvero, della classe lavoratrice). Non molti giorni prima, aveva pubblicato i due famosi articoli contro Karl Heinzen, scrivendo tra l'altro: «Heinzen s'immagina che il comunismo sia una certa dottrina che muova da un nucleo e ne tragga ulteriori conseguenze. Heinzen si sbaglia di molto. Il comunismo non è una dottrina, ma è un movimento. Non muove da principi, ma da fatti». Non è dunque male ripartire da questa apparente contraddizione, poiché la sua soluzione è la condizione primaria, non di-

co per una risposta credibile, ma semplicemente per una risposta possibile. A questo patto, per dirla con Brecht, il comunismo è «facile». Certo, per capirlo, come diceva B.B., occorre non essere uno sfruttatore («Du bist doch kein Ausbeuter, da kannst ihn begreifen»). Il resto viene da sé, teoria e prassi.

Nessuno è obbligato, credo, a condividere la troppo celebre immagine dell'ideologia tedesca, per cui, nella società comunista, «in cui ciascuno non ha una sfera di attività esclusiva ma può perfezionarsi in qualsiasi ramo a piacere», è possibile «fare

oggi questa cosa, domani quell'altra, la mattina andare a caccia, il pomeriggio pescare, la sera allevare il bestiame, dopo pranzo criticare, come mi vien voglia; senza diventare né cacciatore, né pescatore, né pastore, né critico». È possibile essere anche un po' meno alla Fourier, in genere. Ma un punto fermo, e marxianamente maturo, è quanto dovrà scriversi sopra le bandiere future, stando alla Critica al programma di Gotha: «Ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni». Dunque, elementi non di socialismo soltanto, ma di vero e proprio comunismo, sono già introducibili e sviluppati, qui e oggi. Stabilito anzi questo criterio di giudizio, si può anche, finalmente, incominciare a ragionare un po'.

Esiste una precondizione, comunque, che esprime quel criterio, in forma dura. Come avvertiva Benjamin (Tesi, 12), il comunismo non deve essere pensato come la redenzione delle generazioni future.

Al contrario, poiché esso si fonda sopra l'odio di classe e la volontà di sacrificio, si alimenta esclusivamente «all'immagine degli avi asserviti, e non all'ideale dei liberi nipoti». Insomma, non è in causa il Paese di Cuccagna, ma la vendetta terminale contro le iniquità della nostra preistoria, e amen.

ultima ora

### SCALFARI A RINASCITA?

Voci interne al settimanale comunista Rinascita danno per scontato l'arrivo di Eugenio Scalfari alla direzione. Pare che la redazione sia divisa: i due redattori non riescono a mettersi d'accordo. Si sa per certo che tra i due quello contrario alla venuta di Scalfari sia l'attuale direttore, Franco Ottolenghi. L'altro redattore preferisce mantenere l'anonimato. La cosa non gli è difficile.

# LA MORTE

## LA VITA CONTINUA



Giovanni Berlinguer

Non credo nella reincarnazione. La considero un'invenzione di quei filosofi che predicano la rassegnazione, conveniente per chi comanda e consolante per chi soffre, con la sola speranza di rinascere meglio nel futuro. Credo però nella continuità della vita: a) sul piano chimico-biologico, per le molecole costruite e poi trasmesse ai cicli della natura; b) sul piano genetico-sentimentale, per i cromosomi e gli affetti trasferiti a figli e nipoti; c) sul piano politico-culturale, per quel che ognuno lascia all'eredità comune della specie.

Ora c'è un punto d), una novità apparsa in questo secolo: attraverso i trapianti d'organo, si può consegnare una parte di sé a un altro essere vivente per prolungare la sua esistenza: lo apertamente, di campare tanto a lungo da rendere inutilizzabile, perché vecchissimo, ogni apparato e ogni organello del mio unico corpo.

Qualche anno fa, tuttavia, per scaramanzia o per dovere aderii all'Aido, l'Associazione italiana donatori d'organo. Benemerita, ma dotata di scarso senso dell'umor, come peraltro era prevedibile conoscendone lo scopo.

Ebbi comunque dall'Aido uno degli esempi più singolari di *humor nero involontario*. Ricevetti infatti, insieme a una lettera di ringraziamento, un opuscolo a me indirizzato, intitolato *Istruzioni da seguire in caso di decesso*. Lo considerai con qualche perplessità; poi decisi di prenderla alla lettera, per disciplina associativa, quel che vi era scritto, a partire dal titolo. Scrisi perciò una risposta, assicurando l'Aido che subito dopo l'evento avrei letto e mi sarei attenuto scrupolosamente alle istruzioni.

Spero che la prossima legge sui trapianti, consentendo il prelievo di organi anche in caso di silenzio-assenso, tolga molti dall'imbarazzo di aderire esplicitamente all'Aido. Confesso però che ho scarsa simpatia per un sistema sanitario basato su espianti e trapianti. Oltre all'infondato timore che il prelievo avvenga troppo in fretta, so che il trapianto è solo un temporaneo rimedio a due fallimenti: la morte prematura, spesso evitabile, dell'espiantato; e il logorio precoce, spesso prevenibile, dell'organo lesa nel trapianto. Tutto sommato (e soprattutto), alla soluzione d) preferisco come continuità di vita, quelle elencate in a) b) c).

## PROSPETTIVE PER L'ALDILA



Susy Blady intervista Luciano De Crescenzo

Non sarà che sapendo (o credendo di sapere) quello che ci aspetta Dopo si sta anche meglio Prima? Ecco: lavoriamo dunque per assicurare a tutti una prospettiva democratica per l'aldilà? Chiediamoci cosa c'è Dopo? Questa settimana l'ho chiesto a Luciano De Crescenzo.

**Cosa c'è per te nell'aldilà?**  
Posso dirti cosa non c'è. Non c'è il telefono, lo infatti, come scrivo nella prefazione di «O dialoghi», mi immagino i miei genitori, che sono morti quando io lavoravo all'Ibm, fuori dal Paradiso che chiedono informazioni sul mio conto a quelli che arrivano da Napoli: «Conoscete Luciano De Crescenzo?», «Chi, il regista?», «Ma no, l'ingegnere», «Chi, quello con la barba?», «Ma no», e loro, poverini, non capiscono.

**Ma insomma, come è fatto l'aldilà?**  
Te lo dice la parola: al di là, cioè un luogo «oltre». Se parliamo di luogo parliamo di dimensioni. L'aldilà è un luogo a 4 dimensioni, 3 di spazio e 1 di tempo. L'aldilà è un luogo senza la dimensione tempo. C'è una formula di Einstein dove V è la velocità con cui viaggi nello spazio e C la velocità della luce. Quando V è uguale a C, T è uguale a infinito, per cui il tempo si ferma. E meno male, perché se nell'aldilà il tempo fosse tempo come lo intendiamo noi sarebbe una noia bestiale.

**In termini meno scientifici, tu come lo vedi?**  
Mi immagino di essere accolto da un angelo classico, che mi dice: «Adesso può fare quello che vuole. Così come vuole l'aldilà noi glielo diamo. A lei piace mangiare? Può essere un pranzo infinito. Le piace guardare la tv? Noi le diamo una tv col telecomando paradisiaco». «Cioè?», chiedo io. «Lei può rivedere la sua vita come se fosse un film. Ma lei nel corso della sua vita ha dovuto fare delle scelte, ha preso certe occasioni e ne ha lasciate altre. Noi le possiamo mostrare non solo la sua vita ma tutte le sue altre vite

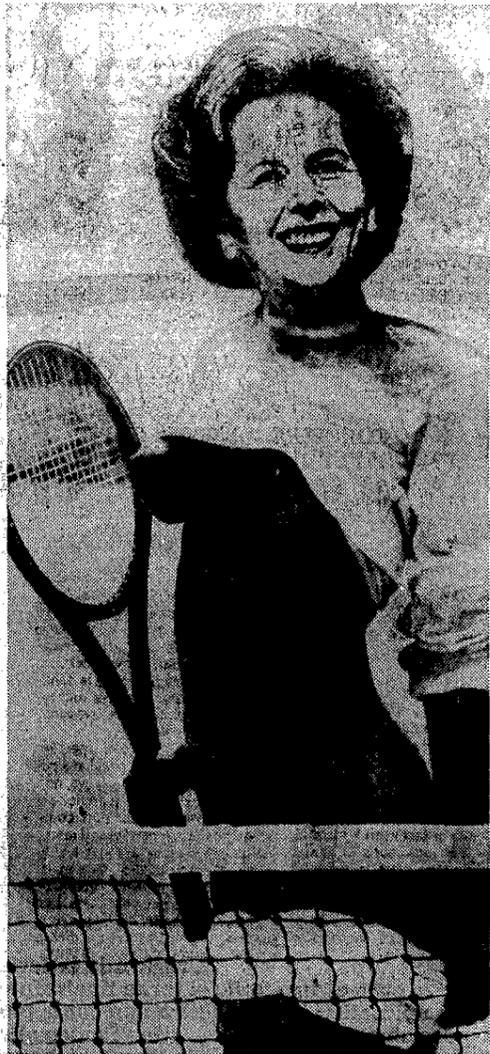


possibili, quella vissuta e quelle che avrebbe potuto vivere».

**Nel corso degli anni ha cambiato idea in merito?**  
Ho avuto tre fasi, come tutti. Nell'adolescenza ero convinto che ci fossero l'Inferno e il Paradiso; nella maturità, a età sessantottina, sono stato ateo e ora, nella terza età della saggezza (forse l'unica che vale la pena di vivere), ho capito che alla domanda «Esiste l'aldilà?» l'unica risposta che puoi dare è «Non lo so». Ed ecco ammessa e dimostrata l'esistenza di Dio. Ma è mai possibile che tutto sia stato fatto per nulla? Pensa come rimarrebbe male Berlusconi. S'è dato tanto da fare e poi domani muore e niente! Non è giusto.

**Come possiamo fare nell'aldilà ad assicurarci l'aldilà?**  
Non ci possiamo assicurare niente. E come la parabola dei vignaiuoli che lavorano la vigna del Signore. Uno lavora dall'alba, l'altro da mezzogiorno e un altro ancora da cinque minuti prima del tramonto. Al tramonto il Signore dà un soldo uguale per tutti. Ma che razza di giustizia è questa? Vanno tutti in Paradiso allo stesso modo? La verità è che il soldo è falso. Aldilà e aldiqua sono completamente separati. Non esiste il paradiso come premio della vita. Il premio è immanente, non trascende. Il vero premio della vita è nell'essere stati buoni nella vita stessa. Che poi tutte le religioni si siano inventate un soldo d'incattivazione... ma questo lo fa pure l'Ibm!

**Speri di essere smentito?**  
Potrei essere smentito dal nulla, ma se c'è il nulla non sono neppure smentito.



## SEXY MAGGIE!

Pubblicità censurate, sigilli ai sexy shops del centro di Londra: il governo inglese è deciso a imporre ai sudditi di Sua Maestà - che peraltro, secondo una recente inchiesta, ormai vanno a letto solo per guardare la televisione - uno stile di vita rigoroso e moralmente ineccepibile. Anche con una apposita legge, se necessario. Ma da qui a parlare di nuovo puritanesimo, di ritorno ai tempi della regina Vittoria ce ne corre. Ecco infatti, nella simpatica immagine qui sopra il premier britannico Margaret Thatcher, che volendo sdrammatizzare, ha spiritosamente accettato di posare nei giorni scorsi per il calendario degli elettrauti.

# PARLA COME MANGI

## IL NUOVO SEGRETARIO DC

Vincenzo Scotti

traduzione di Piergiorgio Paterlini

La difficoltà nella Dc di dar vita a un'effettiva consultazione dei militanti è il segnale della debolezza e, al tempo stesso, della necessità di andare ben oltre i temi fin qui emersi nel confronto congressuale e di non fermarsi sulla strada del «rinnovamento». Questa difficoltà, tuttavia, non può condurre né ad abbandonarsi a soluzioni di tipo cemiurgico, espressione di una deresponsabilizzazione collettiva, né a confidare acriticamente nella ripresa quasi scontata di una generale credibilità del partito. D'altra parte non bisogna sottovalutare il fatto che ci muoviamo da una posizione ben solida: sono stati l'azione della segreteria di De Mita ed il sostegno leale che è venuto insieme dalla sinistra e dal centro e da quasi tutto il partito a consolidare un'iniziativa che, animata dalla ricerca dell'unità della Dc come condizione del suo rinnovamento, ha portato a una solidarietà politica interna; che non è stata e non è in discussione.

È questa la volontà degli amici di «Azione popolare» diretta non certamente a snaturare, ma a consolidare la solidarietà politica costruita in questi anni la cui validità è stata riaffermata a larghissima maggioranza nell'ultimo consiglio nazionale con l'obiettivo, a questo punto, di fare, insieme, un partito più forte.

La novità del prossimo congresso si gioca proprio su questo terreno: un intreccio, né episodico, né labile, tra piattaforma politico-programmatica e gli uomini, i gruppi, le forze che di questa piattaforma sono espressione e garanzia. È la novità più immediatamente percepibile dai cittadini dovrebbe consistere soprattutto nella formazione di un nuovo gruppo dirigente del partito; nuovo nelle responsabilità che assume, ma anche nella volontà di costruire una collegiale direzione politica.

È questa la ragione che spinge ad uscire subito dallo stallo di questi tempi con l'indicazione della piattaforma e del gruppo dirigente, così che ci si possa misurare nei congressi provinciali e regionali in modo proficuo. La soluzione peggiore sarebbe quella di eleggere i delegati al congresso nazionale sulla base di una rappresentanza meccanica delle cinque posizioni nazionali esistenti, senza che vi sia il riferimento ad un patto possibile di «coalizione» per guidare il partito. Il momento per agire è dunque quello che precede i congressi locali: dopo, l'iniziativa assumerebbe altra natura.

vice segretario della Dc, la Repubblica

## FORTEBRACCIO



FORLANI

Stamane si apre il Consiglio nazionale della Dc, ed ecco come ieri un giornale che non può certo dirsi di opposizione, La Nazione di Firenze, presentava il segretario democristiano onorevole Forlani nella imminente dell'atissimo evento: «Il segretario della Dc non intende per ora, nella sua relazione politica, andare al di là delle posizioni espresse in direzione, cioè di una specie di doppio binario basato da un lato sull'appoggio al governo Andreotti e dall'altro su una generica disponibilità al dialogo col Psi, libero poi ognuno di accentuare l'uno o l'altro corno del dilemma. Per il resto Forlani sembra affidarsi al futuro, in attesa che la provvidenza gli mandi qualche fatto nuovo».

Circola fra queste righe una confortante aria di pace. In un paesaggio che pare immoto, non riusciamo a non pensare a Forlani come alla vecchia del leopoldiano «Sabaio del villaggio»: «Siede con le vicine / su la scala a filar la vecchiaierella, / incontro là dove si perde il giorno...». Il segretario democristiano dirà che si può appoggiare il governo Andreotti, e quindi rifiutare il dialogo con i socialisti, oppure abbandonare Andreotti e per conseguenza riprendere il discorso col Psi, e poi lascerà che ognuno «accentui l'uno o l'altro corno del dilemma», un dilemma che pare non preoccuparlo, perché la politica di Forlani, e dei democristiani più in generale, è una politica metafisica. Nella Dc tutti attendono sempre che «la provvidenza gli mandi qualche fatto nuovo». Lunedì scorso il professor Gadda, parlando a Viterbo a 500 giovani della Ciad («Gioventù anno due mila» e intanto che facciamo?) ha detto tra l'altro: «La Dc non venne fondata perché fosse ispirata da sinistra o da destra, ma dall'alto...». Ecco Forlani con le uccine sulla porta del Consiglio nazionale: ogni tanto stende il braccio per sentire se viene qualche cosa dall'alto. La provvidenza dovrebbe decidersi a fargli cadere sul dorso del piano, tesa un corno del dilemma.

«Il Consiglio nazionale - prosegue ieri La Nazione - non dovrebbe durare più di due giorni. Se il dibattito politico dovesse smorzarsi... Giovedì e venerdì, poi il dibattito politico «si smorza» e così viene il sabato, il sabato del villaggio. «I fanciulli gridando / su la piazzuola in frota / e qua e là saltando / fanno un lieto romore...». Voi non potete immaginare che cosa pagheranno per vedere sabato Forlani e De Mita, con Taviani, Rumor e Piccoli che «fanno un lieto romore».

8 febbraio 1973

# CRONACA VERA

**U**na volta leggevo un giornale e c'era scritto che Berlusconi guadagnava una roba tipo 50.000.000.000 all'anno, che voleva dire una cifra di soldi proprio spaziale. Da quel momento mi è stato simpatico, perché uno che guadagna così tanto non può essere antipatico. (Jovanotti, «Siamo o non siamo un bel movimento?»)

**A**vendo letto che la recita Jovanotti dopo il Car di Albenga andrà a Milano, sua città natale, come pure Bobo Craxi recluta in aviazione, vorrei fare un appello al ministro della Difesa affinché anche mio figlio, Ferrari Eros, venga trasferito dopo il Car nella sua città natale. (Ferrari Igino, lettera a Repubblica)

**V**entriglia ricorda: «Era l'8 agosto del 1962, il governo si apprestava a decidere la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Quel giorno accompagnavo Colombo a chiudere la discussione generale. A un certo punto il ministro fa fermare la macchina sotto il palazzo della Posta ed entra nella piccola chiesa lì vicino. Lui si inginocchia e prega: «Gesù mio, se sto sba-

gliando perdonami perché sono in buone fede». Vidi che stava piangendo e gli porsi un fazzoletto per asciugarsi le lacrime. (Salvatore Tallarita, Epoca)

**A**Firenze quattrocento espositori per «Pitti Uomo Classico». I giovani hanno voglia di pelle. (Corriere della Sera)

**U**na coppia di splendidi esemplari di lupo italiano sono stati affidati ai servizi comunali. Due «amici» per la protezione civile. Gli animali verranno addestrati ad un compito particolarmente impegnativo: la ricerca di persone negli stabili dei quali è stato ordinato lo sgombero. (Il Giorno, cronaca di Milano)

**A**nimale decisamente notturno sembra essere il trasgressivo Rupert Everett. Al suo fascino sensuale e misterioso, aristocratico e vagamente dandy dedichiamo l'Eau de Toilette Salvador Dalì. L'aroma è un accordo caldo e penetrante, magico come un filtro, racchiuso in un flacone che rappresenta un mento e una bocca volitivi. (Pubblicità da Max)



**C**on decreto del prefetto di Vercelli in data 17 settembre 1988, prot. n. 4586, la scuola media statale del Villaggio Lamarmorata di Biella, è stata autorizzata ad accettare dalla classe

3ª, sezione L, della medesima scuola media e dalla ditta Roj Electrotex di Biella la donazione consistente in un seghetto elettrico. (Gazzetta Ufficiale della Repubblica)

**R**egan ha saputo essere... nella tempesta un nocchiero senza paura, nelle tribolazioni un consolatore dalla voce di miele; nel pericolo della povertà una sorta di Uncle Scrooge capace di restituire all'America la capacità (l'illusione) di diventar ricca partendo dal primo ventino guadagnato; tra i venti di guerra, ora un fulminante Ettore, ora un pio Enea; contro gli ayatollah un laico; verso i miscredenti un moralista puntano. Questo non vuole essere un panegirico... (Elio Maraone, Avvenire)

**I**l Santo Padre ha ricevuto in udienza le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignori Rodolfo Quezada Toruño, Vescovo di Zacapa e Santo de Esquipulas con sua Eccellenza Reverendissima monsignor Oscar Garcia Urizar, Vescovo emerito di Quetzaltenango, Los Altos. (L'Osservatore Romano)

**E**si tocca le tempe. E mi guarda con i suoi occhi d'ebano. Non ho dubbi. Diego Maradona è Napoleone reincarnato. Il piccolo immenso stratega del pianeta calcio. (Vladimiro Caminiti, Tuttosport)



# SESSANTOTTO VOLTE

Enzo Costa

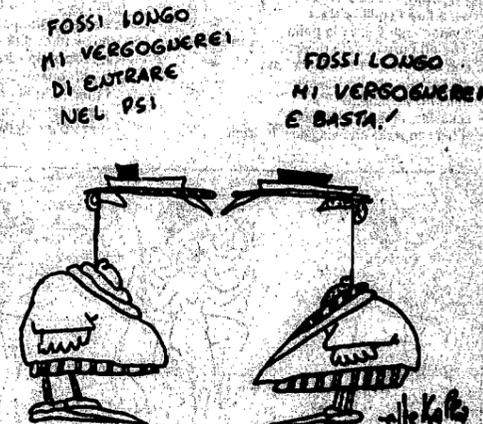
Una volta si che l'aria era pura. Una volta si dava del voi. Una volta si faceva la fila. Una volta c'era più rispetto. Una volta tutti si diceva al signor padrone, a parte il padrone. Una volta d'estate faceva caldo e l'inverno freddo. Una volta si era più felici tra un bombardamento e l'altro si giocava a dadi. Una volta bastava la salute. Una volta si andava sempre a piedi, a parte Coppi e Bartali. Una volta il pane era più buono. Una volta il vino era più buono. Una volta l'acqua era più buona. Una volta c'era anche qualcosa di cattivo, ma me lo sono ricordato.

Una volta si ubbidiva ai genitori. Una volta si ubbidiva ai nonni. Una volta si ubbidiva agli zii. Una volta non si vedeva l'ora di avere figli e nipoti, così ci si sfogava. Una volta le donne stavano in casa. Una volta la disoccupazione

non c'era. Una volta c'era la fame. Una volta tutti credevano in Dio, e chi non ci credeva lo costringevano. Una volta si era tutti più onesti, anche i ladri. Una volta non c'era la violenza negli stadi, perché non c'erano gli stadi. Una volta non c'era il divorzio. Una volta il matrimonio era una cosa seria. Una volta tutti c'avevano l'amante.

Una volta ci si accontentava con poco. Una volta nessuno aveva il televisore. Una volta nessuno aveva il telefono, a parte uno che non sapeva cosa farsene. Una volta non c'era il cinema, ma non c'era neanche la crisi del cinema. Una volta non c'era l'ascensore. Una volta si facevano le scale. Una volta non c'era l'inquinamento. Una volta non c'era il buco dell'ozono. Una volta forse non c'era neanche l'ozono.

Una volta mio figlio è scappato e non l'ho più visto. Una volta c'era più educazione e si chiedeva sempre il permesso, anche per tirare la bomba su Hiroshima. Una volta non c'era il week-end. Una volta si facevano i sacrifici. Una volta pagavi sulla tua pelle. Una volta non c'erano i digel, perché i matiti li rinchiodavano. Una volta non c'erano le scuole di sopravvivenza, ma non so com'è si sopravviveva, lo stesso. Una volta non c'era il litig, una volta non c'era il body-building.



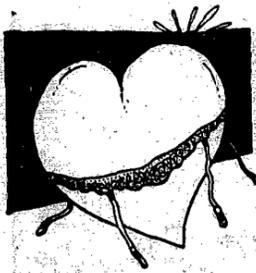
## PLURALISMO SINDACALE

IN POLONIA!

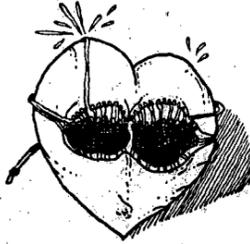


LA STORIA VERA DEL PLANTIGRATO BETTINO CHE CON IL SUO CUCCIULO BOBO VA IN VOLONTARIO ESILIO NEL PARCO NAZIONALE DEGLI ABRUZZI PER SMETTERE DI FUMARE. IN UNA SPENDIPA CORNICE NATURALE UNA TOCCANTE VICENZA CHE VI FARÀ CHIEDERE: GLI ORSI SONO UMANI?

**L'ORXO**



# GIUSEPPINA CHE CAMMINA SUL FILO



Giuseppina che cammina sul filo in questa Italia senza fortuna tra generali e sindacalisti e tutti quanti vogliono la luna con una madre che sente la radio e un fratello che taglia il grano e un padre perso dentro uno stadio che fa dei vaghi cenni con la mano

\*\*\*

Giuseppina mi domando e dico se veramente c'era bisogno di lasciare quel paese antico per lavorare al circo Togni e poi a fare l'equilibrista ma veramente valeva la pena tu che eri pure debole di vista e che cascavi anche dall'altalena però l'amore non lo trovavi e il lavoro nemmeno e sei salita sopra quella nave, poi hai scoperto che viaggiavi in treno

Inedito di Giuseppe De Gregori dedicato ai lavoratori del circo e all'Italia in genere. Con affetto per il Maestro, naturalmente

David Riondino

Te lo diceva la donna cannone di stare attenta a quel pagliaccio con gli occhi neri come il carbone e il cuore freddo come il ghiaccio ma Giuseppina lo sta a guardare mentre cammina sopra quella spada lui sembra dire «che mi guardi a fare» lei risponde «dove vuoi che cada» e tutti quanti battono le mani i militari in libera uscita prestigiatori domatori e nani e radioline della partita

e lei guardava tutto dall'alto quello spettacolo meraviglioso era bellissimo e spaventoso veniva voglia di fare un salto

\*\*\*

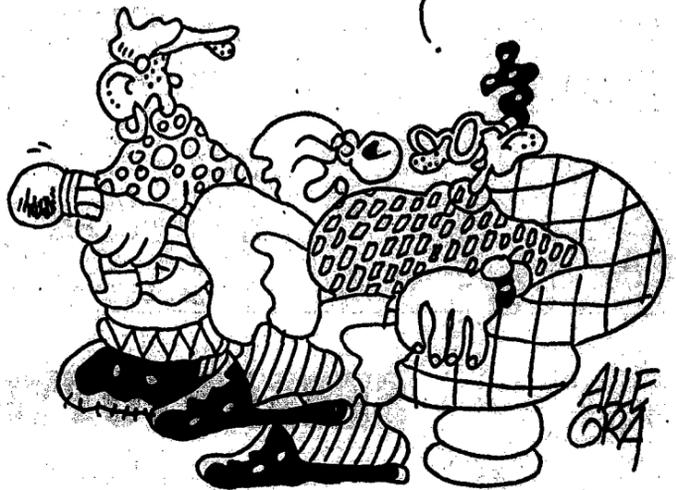
quel che è successo non me lo ricordo so che il pagliaccio fece OPLA e si è sentito come un tonfo sordo e si è sentito dire AAGH poi la banda cominciò a suonare e tutti quanti se ne vanno via era una musica d'allegria era una musica militare ed è rimasto solo il direttore che ha sussurrato: «Facciamo presto» hanno chiamato il domatore ed i leoni hanno mangiato il resto

\*\*\*

Giuseppina spiegami perché ti sei cacciata in quella situazione e come mai tocca sempre a me cantare questo tipo di canzoni...

GAVA DICE CHE VUOLE FOTTERE LA MAFIA.

SI VEDE CHE E' UN FAN DI DONAT CATTIN: AMPLESSI SOLO IN FAMIGLIA.



NOI AL CORRIERE, ABBIAMO UN GIOCHINO PIU' BELLO DI PORTFOLIO CHE SI CHIAMA REPLAY...  
..NOI AL CORRIERE, ABBIAMO UN GIOCHINO PIU' BELLO DI PORTFOLIO CHE SI CHIAMA REPLAY...  
...NOI AL "CORRIERE..."



## QUOTIGLIETTO E BANCONALE

Superata dal Corriere con il gioco Replay, Repubblica lanciò «Quotiglietto, un quotidiano nel biglietto». Il giornale veniva fustellato direttamente sui biglietti delle varie lotterie, venduti insieme ad una lente di ingrandimento. Il grande smercio dell'arieglio consentì di mantenere il prezzo entro le duemila lire. L'iniziativa ebbe successo e Repubblica risuperò il Corriere. Il quale non si arrese e lanciò «Banconale, la banconota dentro il giornale». Una copia su mille conteneva una banconota da centomila lire incorporata nella spessore di una pagina. Per evitare che i rivenditori se la fregassero prima di vendere il giornale, era possibile farla apparire solo

Renzo Butazzi

immergendo il giornale nell'acqua. L'iniziativa piacque moltissimo e Corsera ririsuperò Repubblica. Che immediatamente lanciò «Quotilegno, il quotidiano con l'assegno». Un copia su cinquecento conteneva un assegno circolare di valore diverso ma sempre superiore alle centomila lire. Per evitare che se lo fregassero i rivenditori, compariva soltanto facendo pipì sulle pagine. Quotilegno ebbe un successo straordinario, tanto che Repubblica ririsuperò Corsera. Il quale immediatamente replicò lanciando «Giornalota, il giornale

sulla banconota». Il Corriere venne microstampato con inchiostro invisibile su banconote da centomila lire. Per farlo comparire bastava bagnare le banconote, acquistabili in banca o dal giornalaio al prezzo di un quotidiano. Il successo fu smisurato ma creò i primi problemi di ordine pubblico e qualche problema finanziario al Corriere. La Repubblica corse immediatamente ai ripari organizzando «Assegnano, l'assegno senza quotidiano». I lettori potevano acquistare dai giornalai e in banca, al prezzo di un quotidiano, assegni da duecentomila lire fir-

mati dall'editore. Il quotidiano non c'era affatto ma questo non preoccupò i lettori. Le edicole vennero rovesciate, le banche invase, gli sportelli sfondati. Molti giornali che alle sei del mattino affermavano di aver già finito le loro copie vennero linciati dalla folla inferocita. Akri si rubarono tutte le copie e scomparvero. Per qualche settimana i due quotidiani lottarono fianco a fianco, vendendo sempre di più ma perdendo miliardi su miliardi. Stavano per chiudere quando il governo mise termine alla competizione con un decreto legge. Esso stabiliva che da quel momento le lotterie potevano essere indette esclusivamente dallo Stato, dall'Avanti! e dal Popolo.



# INSULTI



## L'ONOREVOLE LAVAZZA

comm. Carlo Salami

Ogni tanto si sente dire che l'onorevole Giulio Lavazza Andreotti è eterno. Forse è vero ma va riconosciuto che è in buona compagnia: d'immortali è piena la Repubblica italiana, di gente che a tutto pensa fuorché alla giusta dipartita.

Nell'eternità più remota stanno i due massimi scrittori nazionali, il Moravia e lo Sciascia che, orbatelli dal Nobel, ogni anno sfornano due pandori in forma di romanzo pubblicati dalle premiate pastic-

cerie Adelphi e Bompiani. Eterno è poi anche il tentativo di Giacinto Pannella di sciogliersi. Il suo dramma, che richiama quello di Prometeo, è mitico e merita, dunque, rispetto. Ma andrebbe pure capito come mai i radicali, dall'Aglietta alla bruschetta Bonino, dai due figoni di Capitol Rutelli e Negri al Ciccionesere e allo Stanzani Parmalat vogliono sempre sciogliersi senza mai recidere i fili che li legano non si sa a quale scoglio. Immortali sono anche i nostri cantanti: Dalla, Morandi, Scoccianti; i nostri scienziati: Alberoni, Musatti e Zicchi che, caso unico tra gli umani, ha la facoltà di petare col cervello.

Dei giornalisti non è il caso di parlare, come del biografo dell'Aids Enzo Biagi, del poeta sotto vuoto spinto Sandro Paternostro e del trafficante di Craxi, Giuliano Amato Toccaferro che, da

quando scrive su L'Espresso, ha contribuito non poco al crollo delle vendite di quel settimanale. Ma più eterno di tutti è il vicereame Bevilacqua: addirittura inossidabile a conferma che la vita umana può comprendere ogni cosa.

Nel suo ultimo romanzo *Una misteriosa felicità*, assicura l'editore, come nelle Coop più riformite, si trova tutto: amori, misteri, radici, passioni, latticini, avventure, sorrisi, canzoni, piaceri smodati, insomma: l'autenticità di una vita di scrittore attraverso le storie più segrete che consistono nei folli tuffi del Bevilacqua stesso nei canali Tv presieduti dalle due vallette di Gelli. Manca & Berlusconi e, ovviamente, nel salotto degli zombies di ruolo di Canale 5, gestito dall'ex incapucciato Costanzo.

Ma più immortale del Bevilacqua è senz'altro Sergio Cavoli, esfordiatore di regime agli ordini di Bernabei, che ora gira come perso intorno all'uomo. Il Cavoli è capicomico di convocare alla Tv l'intera congrega degli esperti da gettone di cui l'Italia, al pari delle opere d'arte, dispone in gran copia: usiologi, rodotologi, mucciologhi, insomma tutti quegli impiastri che, come il Cavoli, girano verso mezzanotte intorno all'uomo con la segreta speranza di sottrargli il portafoglio.

meno «storico» il primo a varcare la soglia del Cremlino rock; ma le vie della perestroika sono infinite e forse ai sovietici serviva proprio un tipo così compromesso, un attore consumato e un po' bugiardo, insomma un Reganino del rock.

Il disco si chiama, un po' banalmente, *Back In The Urss*, «Tornando in Urss»; è il titolo di una vecchia canzone dei Beatles che parodiava un ancor più vecchio successo di Chuck Berry, *Back In The Usa*. Ma Cartney ha rismutato per l'occasione la vecchia giubba di cuoio di quando suonava rock&rollaccio nel quartiere delle prostitute di Amburgo. Con quattro altre «pantere grigie» del rock inglese, esegue una fila di grandi classici, da *Kansas City* a *Midnight Special* a *Bring It On Home*, correndo il rischio del gerontocomio ma cavandosela bene.

I sovietici, che non a torto sono diffidenti, faranno bene ad apprezzarlo; ma meglio ancora a chiedere alla Melodica Eicchetta di Stato qualche disco degli originali, i vari Presley, Berry, Little Richard che saranno anche «arte capitalista degenerata» ma (con i giovani dell'Armata Rossa) «a noi ci piacciono». E poi su: carne più giovane, idee più nuove: o qualcuno crede che all'Est aspettino solo i nostri jeans smessi, i nostri idoli di vent'anni fa?

## DONNA CELESTE



# CINEMATOGRAFO

## CHE RIDERE, DICE «CAZZO»

Goffredo Fofi

Che tristezza e che noia, questi comici vecchi e nuovi, questi umoristi d'assalto e di retrovia, questi buffoni di corte e di regime.

Sono io che non ho molto senso dell'umor? O è forse che quel poco che avevo mi si è atrofizzato con la frequentazione di costanti gente che vorrebbe farmi ridere? Sia come sia, invoco qualcuno che sappia farmi piangere, finanche una Carolina Invernizio

o un Raffaello Matarazzo, sui mali del tempo - a cominciare dalla solitudine dei non ridanciani, dei non soddisfatti.

Visto al cinema sotto Natale il piccolo diavolo di con Benigni. Parrocchiale, con l'aggiunta di parolacce; e due scene buone su cento, ma rapinate all'avanspettacolo scatalogico o sessuomanico di mezzo secolo fa.

Visto al cinema *Caruso Pascoski* di con Francesco Nuti, e mi basta, non andrò a vedere Verdone.

Anche se non è un maledetto toscano ed è appena un maledetto romano.

Pascoski è esilarante, per una platea fitta di giovani facce contente. Vanno al cinema sapendo cosa troveranno e, soprattutto, come reagiranno.

Riflessi condizionati già alla vi-

sta dei manifesti, degli annunci sui giornali. Il protagonista dice «cazzo»? E giù sbellicamenti da matti. Dice «culo»? E giù a rotolarsi sotto le poltrone. Dice «merda»? E vien giù la sala. Va travestito in un cesso per signore? E su ululati di goduria.

Di curioso, in questa noia di asilo per bambini molto scemi - nell'immaginario dei giovani toscano che sembrava più perbeno degli altri - mi resta solo che se un quinto delle scene si svolgono nel cesso di un cinema, due quinti si svolgono nella stanza di uno psicanalista.

Buffa ma significativa, vero? l'equivalenza nell'immaginario italiano di psicanalisi (e profondità dell'anima) e cesso (eccetera). E cinema.

Un cinema di cesso. Indubbiamente c'è una sintonia tra Nuti (o il più dritto, ma non il più alato, Benigni) e il pubblico. Si somigliano. Vi somigliate.

Facce senza definizione, gonfiote e bolse sfumate nel carattere. Sguardi furbeschi, Compianto dolce di sé. E, ohibò, tolleranza per i casi della vita.

I casi scemi di una vita di cesso. Aria! Aria!

# MUSICA

## UN CREMINO AL CREMLINO

Riccardo Bertonecchi

Per anni i Paesi occidentali hanno invaso quel mercato a colpi di Al Bano e Toto Cutugno, provocando la stizzita reazione dei sovietici, che hanno risposto con copie strigolanti di pianisti ottuagenari, marce militari dei Veterinari Riserhist della Repubblica Ucraina e, negli ultimi tempi, album di giovanisti pseudo-rock. Immediata la reazione degli europei; decine di vecchie glorie tipo Elton John e Billy Joel sono state lanciate per ritorsione

al di là della «cortina di ferro», seminando panico e otti.

Ora, finalmente, una schiarita nei delicati rapporti sonori Est/Ovest. Un illustre dinosauro del rock, Paul Mc Cartney, ha pubblicato un disco nuovo esclusivamente per l'Urss. È la prima volta che ciò accade e la scelta del baronetto ha scatenato polemiche; hanno idea i sovietici di che tipo si son portati in casa? Amico di Cariglia e Nicolazzi, Mc Cartney è da anni presidente dell'Internazionale Rock Socialdemocratica, moderato fra i moderati, fautore di un rock gozzaniano apprezzato da vecchie signore che sorvegliano il rosolio e giocano a canasta; e già negli anni 60, quando divampavano fuochi di rivoluzione, venne visto con la mantellina rossa dei pompieri spegnere i fuochi accesi dall'amico John Lennon. Curioso che sia lui e non un ribelle più o

# CORPO

## LA FEDELE POMPA

Maurizio Maggiani

Il cuore è una pompa un po' goffa ma sicura. La pompa non fa altro che aspirare e così fa il cuore: aspira e anela. All'uofo affonda i suoi tubicini nei tiepidi vapori della interiora profonda e giorno e notte è lì che pomp pomp pomp succhia e rischizza tutto il ben di dio della nostra vita interiore.

Al cuore non gli fa schifo nulla di quello che gli passa per le valvole, altrimenti non si vedrebbe

in giro che gente con il costato squarciato e cuori in fuga per la via, ma amorevolmente accudisce i nostri spiriti fluidi e li asseconda nel loro tortuoso andare dal cervello ai piedi, dalla faccia al culo: il cuore ci è fedele oltre ogni ragionevolezza e questa sua qualità lo rende commentato alla nostra cinica mente, salvo poi relegarlo tra gli organi stupidi e involontari.

Involontario il suo moto! Diciamo pure schiavo di un sogno: quello che vuol tenere in piedi l'insensata costruzione della vita umana con la robetta che ci pesca dentro.

E anela, anela e palpita se dalla sciacquatura che stantuffa indaffeso riesce a tirar su non dico una passione struggente, un idea-

le sacro, ma il filo di un qual sentimento, l'ombra di una fede, i resti di un amore. E poi dai a struggersi e sussultare, battere fin nella gola, soffrire e spezzarsi, consumarsi e mancare. Ma mai cessare di rovistare paziente tra gli umori in cerca di qualcosa che valga la pena, e non chuder bottega.

Il cuore fedele è grande, sproporzionalmente grande, è rosso fiammante per antica tradizione, è matto, matto per vocazione. Se noi fossimo più accorti, o magari solo più buoni, ci daremmo la briga di prenderlo ogni tanto tra le mani, scambiare due parole, dargli il contenuto di un sorriso, forse anche una carezza lì, vicino all'aorta. A lui, mite, gli basterebbe. Eh, sì, il cuore fedele si rin cuora con poco.



# IL RACCONTO DEL MONDO (ALE!) PANEBARCO

SECONDA PUNTATA

Cinque milioni

Caro Cuore, e così, dopo la via satirica al socialismo, avremo la via dei buoni sentimenti...

Non ho capito

toio di Senso della Realtà da cui Cuore pompa il suo sangue.

Caro Cuore, visto che mi sono iscritto alla Fgci 22 anni fa e da ancor prima mi ritengo comunista...

MARIO BERNABEI (segretario sez. Pci Montecchio)

Grazie, e non solo per l'assegno. Se Tango è sopravvissuto due anni e mezzo...



della storia umana come un'evoluzione dalla barbarie al comunismo...

una parte per non incrinare la nostra amicizia e dall'altra per non mancare di rispetto al signor Fortini...

Che palpito

Riceviamo e volentieri pubblichiamo un saggio di Poesia Definitiva (cioè che oltre, in rim, delle definizioni ineguococabili) dedicato al neonato Cuore...

Nella prima parte di questa prima «epitola» (terza di sette) si narra con disubbidienza l'Autore...

repentinamente nella direzione della pornografia neo-altezza. Il colorito è vero che strano, che tipo bèn, convido...

Nella seconda epistola (terza di cinque versi con ambiziosi cabalo-tombolatte) si narra riferimenti cronologici al colorito verdognolo di Cuore...

Adesso corri, galoppa non fermarti mai rossi d'emozione in tanti applausi.

MARINO ESPOSITO (San Giovanni Telesino, Cilent)

Con la terza epistola (terza di otto versi cantata in modo squillante) si dà il colpo di grazia ideologica (Rosati d'inscrizione in tutti l'apprendimento)...

SUCCEDE IN ITALIA

a cura di Davide Parenti

AGRIGENTO - Non pervenuto

ALESSANDRIA - Cercasi corrispondente

ANCONA - Cercasi corrispondente AOSTA - Conferenza stampa dell'assessore...

AREZZO - Cercasi corrispondente ASCOLI PICENO - Presentato il libro...

AVIGNONE - Cercasi corrispondente BARI - Cercasi corrispondente

BELLINO - Non pervenuto BENEVENTO - Cercasi corrispondente

BERGAMO - Grandi problemi per i proprietari di Mercedes Benz...

BRESCIA - Feroce colpo all'ideologia neolibertaria...

BRINDISI - Cercasi corrispondente CAGLIARI - Su alcuni muri della città...

CALANISSETTA - Cercasi corrispondente CAMPOBASSO - Cercasi corrispondente

CASERTA - Non pervenuto CATANIA - Mentre la nuova giunta...

CESENINA - Cercasi corrispondente CREMONA - Troupe di Telemite...

CUNEO - Nella casa per anziani Mater Ambrosiana...

FERRARA - Il Comune ha commissionato ad una società bolognese...

FIRENZE - Non pervenuto FOGGIA - Strali da un manifesto...

FEDERAZIONE ITALIANA AUSPICA CHE LA PISCINA comunale venga messa al più presto a disposizione...

FROSINONE - Cercasi corrispondente GENOVA - L'aeroporto di Genova ringrazia...

GORLIZIA - Cercasi corrispondente GROSSETO - Ultimissime Dc, votazioni...

IMPERIA - Cercasi corrispondente INTRA - Cercasi corrispondente

L'AQUILA - Con tutti quei marinai in vetrina ai giardini pubblici...

IMPERIA - Cercasi corrispondente INTRA - Cercasi corrispondente

LEGGI - Cercasi corrispondente LECCE - Cercasi corrispondente

LIVORNO - Cercasi corrispondente LUCCA - Cercasi corrispondente

MACERATA - Cercasi corrispondente MANTOVA - Cercasi corrispondente

MARANO - Cercasi corrispondente MASSA CARRARA - Cercasi corrispondente

MATERA - Cercasi corrispondente MESSINA - Cercasi corrispondente

MILANO - Cercasi corrispondente MODENA - Cercasi corrispondente

MONZA - Cercasi corrispondente NAPOLI - Cercasi corrispondente

NAPOLI - Cercasi corrispondente NAPOLI - Cercasi corrispondente

FASANO - Cercasi corrispondente FERRARA - Cercasi corrispondente

FERRARA - Cercasi corrispondente FERRARA - Cercasi corrispondente

nominato. Di cosa ha parlato? Non so. Non sono riuscito a capire...

Oppure è solo uno scherzo. Magari Fortini aspetta che qualche pirla contesti una frase del suo articolo...

JACOPO PO

Caro Jacopo, come stai? Mi fa piacere che tu abbia scritto, così colgo l'occasione per ringraziarti...

E CHI SE NE FREGA

A ventotto anni e dopo avere conquistato il successo internazionale Heather Parisi vuole diventare la signora Porcarelli...

Al titolo nobiliare ho rinunciato quando sono diventato cittadino americano...

Il volume «Le cinque comunità nel territorio di Trucazzano» è preannunciato da una prefazione del sovrintendente archivistico...

Franco Sarli, couturier partenopeo, si gloria di vestire la signora De Mita...

Fatty Pravo non va a Sanremo. (L'Unità)

Non mi trovo d'accordo con la decisione di chiudere i centri storici ai cani...

LEI STA DIMOSTRANDO TUDINE DI COMPROMESSO

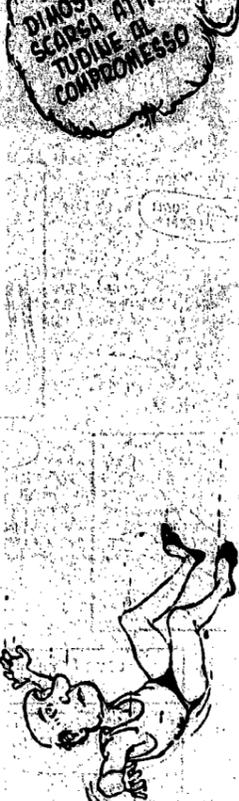
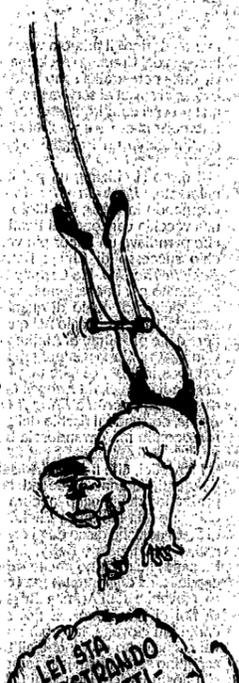
«Barbisa» festeggia trent'anni di sorrisi di eleganza e di successi...

C'è già il best seller candidato in casa Aliberti. L'anno del Paradiso...

Enrica Bonaccorti deve sottoporsi a un delicato intervento chirurgico...

DAVID RIONDINO PAOLO HENDEL CAVALLI SI NASCE da fine gennaio nei migliori e nei peggiori cinema Un film di Sergio Staino

CUORE Settimanale gratuito Anno 1 - Numero 2 Direttore: Michele Serrà In redazione: Andrea Atol...



LATINA - Come fare impazzire l'utente dei mezzi di trasporto pubblici? Scoprendo per una settimana dalle 6.25 alle 8.25...



RAIDUE ore 17.50
Arriva Hunter, un «duro» di Los Angeles contro Derrick e Koster

Hunter è il titolo della nuova serie di telefilm polizieschi che prende il posto del Commissario Koster, su Raidue. Questo pomeriggio va in onda il «pilota» della serie, un vero film in cui vengono presentati tutti i protagonisti delle 88 puntate (altre 28 sono già in lavorazione) e, perciò eccezionalmente durerà 100 minuti e inizierà alle 17.50; l'appuntamento per gli altri episodi è invece per le 18.45. Gli investigatori tedeschi Derrick e Koster lasciano il posto a un «duro» americano. Rick Hunter, infatti, si muove rigorosamente per le strade e i sobborghi di Los Angeles, poliziotto dalla mano pesante che lavora in coppia con una bella poliziotta di origine scozzese, Dee Dee McCall; i due si muovono spesso ai limiti del codice, agiscono in nome della giustizia ma non sempre in quello della legge. Il loro capo, Lester Crain, li sommerge di rimproveri, ma non solo per i metodi sbrigativi: al capo-burocrate non piace che i due vadano a mettere il naso in affari scottanti, che disturbano i potenti. Interpretato da Fred Dryer e Stephanie Kramer, il telefilm non soddisferà forse i patiti di Koster: con Hunter arriva in tv un californiano un po' rozzo patito degli hamburger, che fa il verso all'ispettore Callaghan.



Maddalena Crippa e Tino Schirinzi nel «Berretto a sonagli» di Massimo Castri

Per chi suona la Berretta

Nel «Berretto a sonagli» allestito da Massimo Castri si tende a rivalutare il personaggio femminile. Purtroppo l'effetto è più curioso che convincente

Il berretto a sonagli di Luigi Pirandello. Regia di Massimo Castri. Scena e costumi di Maurizio Balò. Interpreti: Tino Schirinzi, Maddalena Crippa, Laura Ambesi, Alessandro Baldinotti, Alarico Salaroli, Silvana De Santis, Carla Manzoni, Cristina Liberati. Produzione Ater/Ert. Modena: Teatro Storch.

AGOGIO SAVIOLI

MODENA. Abbiamo appena lasciato, a Firenze, le Marionette di Rosso di San Secondo, ed ecco che incontriamo i Pupi di Pirandello, le maschere di onore e dignità sulle quali disserta, in un passo famoso, il protagonista del Berretto a sonagli, lo scrivano Ciampa. L'accostamento finisce qui. Se infatti per Giancarlo Sepe si trattava di riscoprire un'opera dimenticata di un autore misconosciuto, Massimo Castri affronta un titolo pirandelliano tra i più frequentati; e il suo problema è quello, dunque, di puntellarlo in una luce nuova, prospettando soprattutto alla valorizzazione, in esso, della presenza femminile. In ciò riallacciandosi ad altri suoi allestimenti pirandelliani: pensiamo a Vestire gli ignudi, a La vita che è dietro.

zardoso. Sì, è vero: nel copione dialettale originario di A Bivotta ca' Cioncioneddi, scritto da Pirandello per Angelo Musco nel 1916 (ma rappresentato solo nel 1917, fra polemiche contrasti), si sono rinfacciati brani che il geniale quanto prepotente autore siciliano aveva tagliato, e che contribuiscono a dar corpo alla figura di Beatrice Fiorica. Reintesi nell'edizione attuale (ma lo aveva fatto già Squarzi), essi vengono peraltro sprecati, in particolare l'episodio dello scorpione, che, da spia inquietante delle pulsioni e repulsioni di Beatrice, si trasforma in semplice lazzi, all'interno dell'andatura farsesca, buffonesca o da vaudeville dominante per larghe zone dello spettacolo (il quale accoglie pure, nella prima mezz'ora, ironici scieglimenti del Rigolotto verdiano).

Tanta ironica, multicolorezza di atteggiamenti, poco rispettosa dei costumi, anche domestici, dell'epoca, rischia di convalidare l'ipotesi di una stravaganza ai limiti della follia, e di fornire qualche argomento in più a Ciampa, fatto becco dal marito della signora, e pubblicamente avvertito, dopo l'arresto dei due adulti, per «reato proprio» da Beatrice. Come il sa, Ciampa troverà, in extremis, la soluzione che consentirà a lui di non

macchiarsi le mani di sangue, alle famiglie Fiorica e La Bella di salvare la faccia, all'opinione locale di rassicurarsi (magari, ghignando sotto sotto) sul decoro dei suoi maggiori. Si proclamerà, cioè, alto e forte, che Beatrice si è immaginata o inventata tutto, perché pazza, e la si rinchiederà, lontano di lì, per un congruo periodo di tempo. Inutile ricordare che la crudeltà di un tale esilio, col relativo passaggio di Ciampa da vittima a carnefice, risaltava benissimo, in precedenti e più accluse riproposte del Berretto.

La regia di Castri, comunque (quasi a smentire la fama di austerità scenistica che aleggia sulle sue imprese artistiche, alcune molto notevoli), abbandona in effetti che sono, o si vorrebbero, comici il cono di contorno (madre e fratello di Beatrice, la vecchia serva, la turpe faccendiera detta «Saracena», il delegato Spanò) è un tripudio di color-

Stasera in onda su Raiuno
Scola, 80 anni in famiglia



Vittorio Gassman e Sergio Castellitto nel film «La famiglia»

Proviamo a sbilanciarci: forse è il film più italiano degli anni Ottanta, e non solo di quelli. Fin dal titolo: La famiglia, ovvero, una cosa che in tanti, un po' in tutto il mondo, hanno messo in discussione, ma che in Italia continua ad avere un valore sacro. E poi perché è un film sulla Storia in cui la Storia passa al di fuori, oltre le mura di casa, per frantumarsi (dentro casa) in mille storie minime, con la «minuscola». Nella filmografia di Ettore Scola, La famiglia è la coppia con Balduino balduino, perché sono i due film che ripercorrono in due ore tutto il Novecento: ma nella balera parigina di Balduino balduino i grandi avvenimenti irrompono con forza, mentre nell'appartamento della famiglia, bussano alla porta con discrezione.

Insomma, La famiglia sono ottant'anni di vita, in otto capitoli, uno ogni dieci anni. Con un personaggio, Carlo, che prima è un ragazzino e poi diventa un nonno, e da «fido rosso» che cuce assieme le storie di tutti gli altri. Amori, matrimoni, odi, il fascismo, la resistenza, il dopoguerra, tutto in dimensione medio privata. E, ovviamente, con uno straordinario gioco di attori. Perché i familiari sono tanti e gli attori sono molti di più, in quanto numerosi personaggi vanno seguiti dall'adolescenza alla vecchiaia. Così, ad esempio, Carlo è Massimo Dapporto, padre e figlio, fanno lo stesso personaggio in due momenti della sua vita, mentre a Ottavia Piccolo è concesso di restare se stessa anche nella terza età. E attorno a Vittorio Gassman c'è una squadra davvero di alto livello: Stefania Sandrelli, Fanny Ardant, Jo' Champa, Renzo Palmeri, Sergio Castellitto, Ricky Tognazzi. La scenografia, in questo caso davvero fondamentale, è del fido Luciano Ricci, i costumi di Gabriella Pescucci, la musica di Armando Trovajoli, Dimezzavamo su Raiuno, alle 20.30.

RAIDUE ore 13.15
Diogene cerca le pensioni

La decima settimana di Diogene - dal lunedì al venerdì su Raidue alle 13.15 - è dedicata al «dramma delle pensioni». I servizi sono stati girati a Roma, Milano, Torino e Napoli. Oggi in Italia essere pensionati equivale ad essere poveri. L'80 per cento delle pensioni non supera le 600mila lire mensili, per avere una pensione definitiva è normale attendere quattro o cinque anni (nel frattempo si vive con quella provvisoria (e insufficiente)). Nel 1988 le pensioni in atto erano 20 milioni, una cifra enorme, che corrisponde a quella della popolazione attiva. Ogni anno vengono varate ben 50 leggi in materia di previdenza sociale, ma sono tutte leggi lampone. Nell'inchiesta di Antonio Bagardi (coadiuvato da Sandro Rucolo, Gilberto Squizzato e Santo Della Voce) verranno proposti anche casi e opinioni: per esempio Cassene, propositore di diritto amministrativo, sostiene che l'Italia è in ritardo di 60 anni sugli altri paesi occidentali.

CANALE 5 ore 15
In salotto i cuori solitari

Agenzia matrimoniale. Il nuovo programma di Canale 5 prodotto da Maurizio Costanzo e Alberto Silvestri, mandato in onda in un orario «discreto» (tra le 15 e le 15.30), per non mettere in difficoltà chi decide di cercare aiuto in tv per trovare l'amica gemella, è stato accolto con interesse dal pubblico. Stando ai dati diffusi dalla Fininvest, infatti, il programma condotto da Marta Flavi ha avuto quasi 2 milioni di ascoltatori, con uno share del 28,07 per cento; lo scorso anno Canale 5 negli stessi giorni e nella medesima fascia oraria aveva mezzo milione di ascoltatori in meno e uno share del 21,44 per cento. Oltre alle letture, leggi lampone. Nell'inchiesta di Antonio Bagardi (coadiuvato da Sandro Rucolo, Gilberto Squizzato e Santo Della Voce) verranno proposti anche casi e opinioni: per esempio Cassene, propositore di diritto amministrativo, sostiene che l'Italia è in ritardo di 60 anni sugli altri paesi occidentali.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like UNO MATTINA, NON BASTA UNA VITA, DI VIGILIANO ALLE 10, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like I GIORNALI DI M. Pastore e E. Sampo, SHOW BOAT, LO SQUADRONI TUTTOMARE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like HOCKEY SU GHIACCIO, DESTINI, DEE: LO ZIBALDONE DEL LUNEDI, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like FOOTBALL AMERICANO, SPORT SPETTACOLO, JUKE BOX, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like TELEGIORNALE, L'AMORE DI MISS LEONA, TV DONNA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like UNA FAMIGLIA AMERICANA, GENERAL HOSPITAL, CANTANDO CANTANDO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like CARTONI ANIMATI, STREGA PER ANORE, HARGREAVE AND MCCORMICK, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like VITE PERDUTE, PETROCELLI, AGENTE PEPPER, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like SUPER HIT, TODAY IN VIDEO MUSIC, ON THE AIR, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like SCELGI IL TUO FILM, SHOW BOAT, VITE PERDUTE, etc.

# L'Unità SPORT

## RISULTATI SERIE A

ASCOLI-TORINO	1-0
BOLIGNA-VERONA	0-0
COMO-PESCARA	1-0
INTER-LAZIO	1-0
JUVENTUS-ATALANTA	0-1
LECCE-FIORENTINA	0-0
PISA-CESENA	1-0
ROMA-MILAN	1-3
SAMPDORIA-NAPOLI	0-0

## RISULTATI SERIE B

BARLETTA-GENOVA	2-2
COSENZA-TARANTO	1-0
CREMONESE-LICATA	4-2
EMPOLI-ANCONA	0-0
MESSINA-BRESCIA	0-0
MONZA-BARI	0-0
PADOVA-REGGINA	1-1
FARMA-PIACENZA	0-1
SAMBENEDELLI-AVELLINO	1-1
UDINESE-CATANZARO	1-0

## TOTOCALCIO

ASCOLI-TORINO	1
BOLIGNA-VERONA	1
COMO-PESCARA	1
INTER-LAZIO	1
JUVENTUS-ATALANTA	1
LECCE-FIORENTINA	1
PISA-CESENA	1
ROMA-MILAN	1
SAMPDORIA-NAPOLI	1
BARLETTA-GENOVA	1
SAMBENEDELLI-AVELLINO	1
MONOPOLI-PALERMO	1
OLBIA-CASALE	1

## TOTIP

1°	1) Expert Bi	X
CORSA 2)	Claymore	X
2°	1) Escapiano	X
CORSA 2)	Erometa Gas	X
3°	1) Eramo	J
CORSA 2)	Estro del Mare	X
4°	1) Canolo	2
CORSA 2)	Djarem Az	1
5°	1) Chabadog	X
CORSA 2)	Toti Dal Monte	1
6°	1) Lord-Muro	2
CORSA 2)	Victorine Rehm	1

Montepremi lire 28.397.533.872  
Al 688 €12a lire 20.637.000; al  
29.963 €12a lire 472.200.

Quote: al €12a L. 21.722.000, al  
€11a L. 1.070.000, al €10a L.  
104.000

# Maradona domenica out Inter domenica in

Tutto «pro Trap»: il Napoli senza l'argentino fa pari e patta con la Sampdoria e la ormai grande Atalanta batte la Juve a Torino. Il Milan risorto passa a Roma. Il Toro è ultimo.



Maradona segue la sfida Sampdoria-Napoli dalla tribuna



Bergomi e Mandorlini esultano dopo il gol della vittoria sulla Lazio

### corsivo

## 'O Re fellone

GIANNI CERASUOLO

Prima del malinconico e burrascoso epilogo del campionato scorso, i più parlanti della Società Calcio Napoli, la indicavano come un'azienda modello, una macchina organizzativa e manageriale quasi perfetta. Un miracolo nella disgregata realtà napoletana. Lo scudetto confuse le idee a molti facendo spegnere il fuoco che covava sotto la cenere. Le funambolistiche giocate di quell'asso del pallone che si chiama Maradona hanno messo la sordina a tutti i capricci dell'uomo, al suo essere capopopolo ma senza mai scoprirsi troppo (come fece durante la cosiddetta rivolta di maggio), al suo dedito legame a una società (e a un presidente) imbecille e al suo ammicciare ad un pubblico che forse comincia ad essere stanco di lui. Bianchi è un uomo terribilmente solo. Se i tifosi non l'avessero sommerso dopo i fatti della scorsa stagione, probabilmente Ferlino se ne sarebbe sbarazzato per accentrare la sua gallina dalle uova d'oro. Perché è chiaro che Maradona è un capitale che ha fruttato e frutterà moltissimo ancora.

Maradona è il re del San Paolo e del rettangolo di gioco. Ma nella realtà della vita si dimostra incapace di capire che non è sufficiente soltanto saper tirare calci ad un pallone.

## «La prossima volta giocherò anche con una gamba sola...»

DAL NOSTRO INVIATO

PAOLO CAPRIO

GENOVA. Diego Armando Maradona è arrivato all'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova alle 12.13 con un volo privato. Con lui il padre, il manager Coppola e altri due amici. «Non giocherò», dice subito - non andrò nemmeno in panchina. È un mese che non faccio nulla, non mi alleno, non è giusto che giochi. Sono venuto a Genova per vedere la partita e stare vicino ai miei compagni». Ma sabato aveva detto di star meglio e che avrebbe voluto scendere in campo, Bianchi permettendo.

«Era solo un mio desiderio - continua - non una richiesta. Sia ben chiaro. Mi piace giocare, però ci sono certe re-

gole che bisogna rispettare. E poi sabato sera ho deciso che sarei partito per Genova, ma che non avrei giocato». Con Bianchi ha parlato?

«No con lui non ho parlato. Ho parlato con il massaggiatore Carmando e con De Napoli, per sapere come stavano e per trasmettere a tutti un messaggio di incoraggiamento».

Giocherà contro l'Ascoli in Coppa Italia mercoledì prossimo? «Certo, ho tre giorni di tempo per recuperare un minimo di condizione». Con Bianchi, quando parlerà, dovete dirvi molte cose...

«Questo lo dite voi. Se poi vi riferite alla famosa intervista di Lattek, che ha fatto arrab-

biare l'allenatore, vi assicuro che quello è un falso completo».

Dunque l'appuntamento con Maradona in campo è tra tre giorni. «Potete contarci. È già tanto che manchi contro la Samp. Io non so stare senza giocare. E alla fine - quando mancavano dieci minuti al termine della partita - ha forzato ancora: «In tribuna si soffre troppo. La prossima volta giocherò anche con una gamba sola». Era serio e arrabbiato con l'arbitro: «Ci ha dato delle punizioni inesistenti e che ci potevano costare caro...». E chissà se è stato proprio l'arbitro a farlo innoventare o piuttosto il pensiero dell'allenatore che questa volta, almeno, è riuscito ad imporsi.

La farsa del tiramolla infatti è durata quattro giorni e si è conclusa nella maniera più ovvia: il giocatore è rimasto a guardare. Ma probabilmente non per sua specifica volontà. Forse stato per lui quasi certamente avrebbe giocato. Ma da Rapallo, dove la squadra è stata in ritiro tre giorni, la società ha fatto sentire, una volta tanto, la sua voce e imposto le sue regole a protezione della sua immagine e del suo allenatore, che in questa circostanza dovrebbe aver chiesto - preteso ed ottenuto - maggior rispetto di certe regole e salvaguardia della sua credibilità. Per oggi è fissato un incontro a tre Bianchi-Maradona-Ferlino: nuovo compromesso o sfida all'ok corra?



Evar anticipa Tacconi e dà la vittoria all'Atalanta

**AGENDA PER 7 GIORNI**

**MARTEDI 24**  
● BASKET Coppa delle Coppe: Schalke-Real Madrid

**MERCOLEDI 25**  
● BASKET Coppa Korac: Estudiantes-Divarsa, Stella Rossa-Philips, Brokat-Wiwa

**DOMENICA 29**  
● CALCIO Serie A, B  
● BASKET Serie A  
● CICLOCROSS Pont Chateau (Francia) campionati mondiali

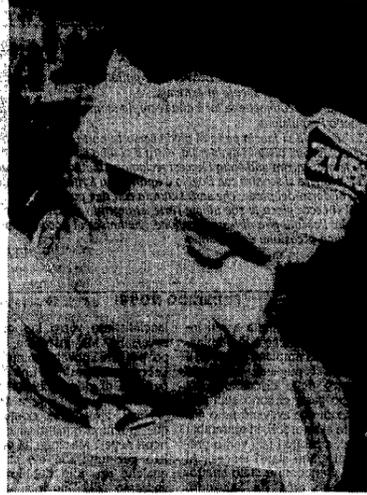
● CALCIO Coppa Italia quarti di finale  
● PALLAVOLO Coppa dei Campioni: Panini-Amburgo

**GIOVEDI 26**  
● BASKET Coppa dei Campioni: Aris-Scovalini

**SABATO 28**  
● CICLOCROSS Pont Chateau (Francia) campionati mondiali  
● PALLAVOLO Serie A  
● PALLANUOTO Serie A

● IPPICA Parigi: Grand Prix d'Amérique  
● SCI Vail (Usa) Slalom femminile combinato campionati del mondo

## Nello slalom di Wengen è secondo L'orologio di Tomba in ritardo di 2 centesimi



Alberto Tomba soddisfatto (ma non troppo) dopo lo speciale di Wengen

REMO MUSUMECI A PAGINA 28

## La risata del tifo seppellisce la Roma

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Autoblindo, camionette e truppe a cavallo. La società, presaga delle sue sventure, aveva chiesto rinforzi per fronteggiare la probabile rivolta dei tifosi. Ma i «guerrieri» giallorossi al clima da golpe sudamericano hanno risposto sparando i proiettili dell'ironia e dell'autoironia. Hanno iniziato sugli spalti sberleffiando sull'aria di «Quantanamera» la squadra e se stessi. «Vogliamo la Primavera (la squadra giovanile), vogliamo la Primavera...» intonano in coro e poi «sarcastici» si rivolgono al presidente con «Vogliamo prima la squadra...», ribaltando l'assoma violese secondo il quale solo dal suo sognato megastadio può nascere una grande squadra. Poi hanno fatto a pezzi le allucinazioni di primato con un amaro: «Resteremo in serie

regala una valigia de 'phon' così te fai la messimpieg...», al quale Galliani risponde con un largo sorriso che illumina il suo volto funereo. Ma la contestazione è solo rinviata e bisognerà vedere in che modo la dirigenza romanista saprà farvi fronte. Certo ci vorrà uno scatto di grande intelligenza per riprendere in mano la situazione. Di errori ne sono stati compiuti diversi e in diverse occasioni si è diabolificamente perseverato. Ora il presidente Viola ha intenzione di portare la squadra in ritiro a Montecatini. La cura delle acque però non può bastare per espellere i grossi calcoli giallorossi. Viste le drammatiche condizioni in cui si trova la Roma occorre intervenire con il bisturi avendo il coraggio di incidere a fondo. Gli impacchi del Barone sembrano ormai una terapia inadeguata.

<b>ROMA</b>	<b>1</b>	<b>BOLOGNA</b>	<b>0</b>	<b>LECCE</b>	<b>0</b>	<b>COMO</b>	<b>1</b>
<b>MILAN</b>	<b>3</b>	<b>VERONA</b>	<b>0</b>	<b>FIorentina</b>	<b>0</b>	<b>PESCARA</b>	<b>0</b>

**ROMA-MILAN**

Con un ritrovato Gullit, i rossoneri di nuovo sulla rampa di lancio  
Nella squadra giallorossa, apparsa «suonata», si salva il tedesco

# Sul ring resta solo Voeller

**Collovati completa la «frittata»**

Il Milan va in vantaggio: sugli sviluppi di un calcio d'angolo Tassotti va incontro ad una palla vagante, gran sberla di esterno destro e il pallone finisce nel «sette».

11' Carambolesca pareggio della Roma: Rijkaard allunga la partita per anticipare il lancio di Voeller e il pallone rimbalza sulla barriera del fiesco e il rimpallo batte Galli.

20' Gullit ubriaco Nela e poi crossa, arriva in corsa Van Basten e a due passi da Tancredi alza incredibilmente sopra la traversa.

31' Van Basten si riscatta: spionante nell'area romanista Virdis polverizza manca l'aggancio, la palla gli carambola addosso e arriva a Van Basten che in perfetta solitudine gira al volo in rete.

57' Cross di Gullit per la testa di Virdis che mira all'angolino, Tancredi in tutto devia in angolo.

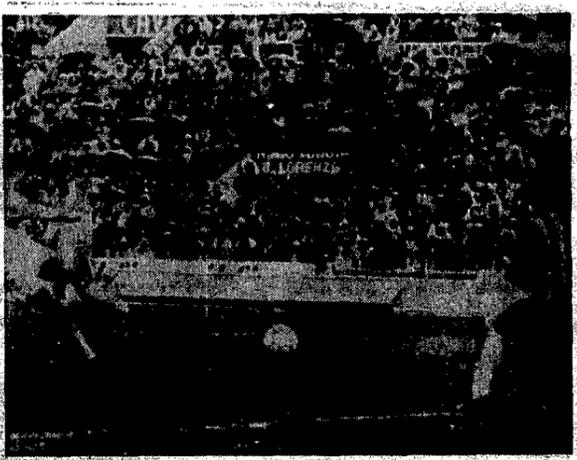
60' Conti prende la mira da fuori area e Galli in tutto devia con la punta delle dita.

61' Occasione d'oro per Giannini: si trova tra i piedi una palla ribattuta dalla barriera milanista, solo davanti a Galli spara al volo ma il portiere respinge con i piedi.

70' Solita frittata di Collovati: intreccia con il pallone, Virdis tenta un'azione da porta, scarta alla sua maniera Tancredi e mette in rete.



A sinistra, i giocatori della Roma lasciano il campo sotto una pioggia di palloni lanciati dai tifosi delusi. A destra, Van Basten segna il secondo gol del Milan



## Virdis puntuale: gol numero 13 all'Olimpico

**MARIO RIVANO**

ROMA. Il Milan ritrova la vittoria e Berlusconi, Susi Anzani non esulta in trionfo i rossoneri da tre mesi (vittoria nella campagna di Sofia, Coppa Campioni) e dunque, è uscito dall'Olimpico con un sorriso molto più convinto di quello formale esibito alla stampa. Grande Milan nel primo tempo, deconcentrato invece per buona parte del secondo. Di reti «da 8'» per 45 minuti, poi «da 60'». La manovra mi è sembrata fluida come da tempo non accadeva. Gullit è ritrovato e Rijkaard si è difeso bene contro un grande Voeller: il tedesco è un microgiocatore della Roma che si è elevato per rendimento sugli altri, che si è messo in vetrina: ma attenzione, non voglio dire con questo che i romanisti hanno giocato male. Anzi, il bo-viel usare una cattiveria che a noi non riesce spesso. Un merito, in tribuna d'onore c'era anche il massimo dirigente dei Real Madrid, Mencheta, il quale ha parlato col presidente del Milan e gli ha dato appuntamento a Barcellona per la finale di Coppa Campioni. Sulla sorte roma-



Rudi Voeller, il migliore del campionato

**RONALDO PERGOLINI**

ROMA. «Rudi, uno contro tutti, grido in coro dalla curva Nord e l'ottavo, a volte, dirompente del filo mette nitidamente a fuoco la drammatica situazione della Roma. Liedholm, dopo i suoi esperimenti da piccolo chimico, torna alla formula che si era dimostrata vincente per quattro volte di fila e la squadra alle prime mosse sembra ritrovare quella fisionomia di dignitosa formazione. Quando, però, arriva la palla, ma anche un pallone, commenta, «si vede che Tassotti, torna allo scoperto la squadra «suonata» vista nel derby. E mentre un po' tutti i giallorossi sembrano sul punto di gettare la spugna, l'unico a restare sul ring è proprio lui: Rudi Voeller. Bello, e a tratti persino commovente, volare sempre più basso e Ancelotti è ancora lontano dal decollo dopo l'infornata. E quando non si è in salute è facile anche vederlo voltare le spalle dalla fortuna. Il gol di Tassotti, con uno di quei tiri alla «vedetta» un po' come va a finire, arrivato a pochi minuti dall'inizio ha lasciato gli esili fili di un'ondata ragnatela di gioco che la Roma sembrava aver ripreso a tessere. Ma poi è arri-

**Oddi e Giannini Spintoni, uno schiaffo e nessuna scusa**

ROMA. La Roma va in ritiro a Montecatini non è ancora ufficiale ma è quasi certo. Lo ha praticamente confermato Liedholm a parano conclusa. «Decidiamo martedì, c'è un clima molto teso e forse sarà il caso di stare un po' tranquilli». E la conferma che anche la società non ha più intenzione di stare con le mani in mano, gli insulti dei tifosi hanno lasciato un segno largo come un solco. Gli isternismi giallorossi da qualche settimana sono evidenti: familiarità con il pallone e confidenza con la scelta del tempo riesce a tirare fuori gong esilaranti: il terzo gol di Virdis è stata una delle sue «migliori interpretazioni». Perché non provare a cambiare? Perché è stato acquistato, allora, Ferrario? Ma la panchina giallorossa è proprio la cartina di tornasole di una società e di una squadra fatta di tanti, troppi interrotti e di nessuna certezza.

**Liedholm giorni bui «I ragazzi hanno dato tutto li assolvo»**

ROMA. Si incrociano Massaro e Ancelotti, passato e presente di Milan e Roma e viceversa. Non hanno dimenticato gli ex compagni, soltanto senza una gioia e un dispiacere per uno. «Il Milan ha ritrovato la gioia strada», dice Massaro - non ha ancora però il gioco brillante dell'anno scorso. È però comprensibile, dopo quello che hanno passato fino a dieci giorni fa. Li abbiamo messi in difficoltà soltanto nei primi 20 minuti della ripresa». Ancelotti ha bene impresso lo strascico che gli hanno dedicato i suoi tifosi romani («Core de Roma») e dice fuggendo: «Sono cose che non dimentico». Intanto Liedholm sta spiegando la terza sconfitta consecutiva (le precedenti con Juve e Lazio, ndr): «Il Milan è la squadra più forte che abbiamo incontrato fino ad ora. Direi che il risultato lo premia giustamente. Noi abbiamo giocato anche in condizioni ambientali difficili... abbiamo sbagliato qualcosa ma stavolta vorrei assolvere i ragazzi. Hanno davvero dato tutto».

**BOLOGNA-VERONA**

## La ragnatela di Bagnoli intrappola Maifredi

**Applausi per Sorrentino**

23' su calcio d'angolo di Bortolazzi, Pelli salta bene di testa ma il portiere rossoblu Sorrentino para a terra.

33' calcio di punizione dalla sinistra di Bortolazzi, la palla deviata da Sorrentino viene tuttavia conquistata ancora da Bruni che oppoggia lateralmente a Troglio il cui tiro dal limite dell'area finisce a lato d'un soffio.

41' Demol lancia Poli che duetta con Maronato al limite dell'area: il tiro dell'attaccante rossoblu viene sventato providenzialmente da un difensore veneto.

60' dall'angolo sinistro dell'area di rigore bolognese Bortolazzi spara una gran punizione: il pallone fissa verso l'incrocio dei pali, ma Sorrentino con un gran balzo lo devia in angolo.

73' una punizione di Pecci viene respinta dalla barriera; riprende Alessio che dal limite dell'area spara un bordata che finisce fuori d'un soffio.

80' Bonetti prova il tiro da fuori: il gran sinistro in diagonale viene però neutralizzato da Cervone.

88' punizione dal limite destro dell'area di rigore venese: batte Alessio per il colpo di testa di Poli. Anche stavolta Cervone dice no.

□ W.G.

**LECCE-FIorentina**

## Due episodi da moviola poi una gran noia

**Due ammonizioni: espulso Carobbi**

28' Benedetti viene stratonato in area viola da Salvadori, i lecceci reclamano invano il rigore.

46' prima apparizione dei viola dalle parti di Ferrario: Alberto Di Chiara, portatosi all'attacco, impegna il portiere leccece dopo due passi.

47' rovesciamento di fronte, colpo di testa di Miggiano da distanza ravvicinata e grande risposta di Landucci.

61' incursione isolata di Benedetti: il pallone sembra entrare in rete, ma Landucci sventa in extremis.

68' Carobbi commette fallo: è alla seconda ammonizione e per lui scatta l'espulsione.

71' Pasculli si lancia palla al piede verso la porta difesa da Landucci: Hysen, vista la mparatura, entra a gamba tesa sul leccece e lo ferma; ancora una volta i lecceci reclamano inutilmente il rigore.

77' Moriero si scontra con Baggio e riporta una ferita lacerante sulla schiena del piede, che sarà suturata con due punti.

82' il Lecce gioca le sue ultime carte, stringendo d'assedio l'area viola: Pasculli gira di testa il pallone, che finisce di poco a lato: è l'ultima occasione della partita.

□ F.R.

**COMO-PESCARA**

## Il Como delle promesse Dopo Simone, Didonè

**Una bella punizione di Tita**

15' tiro teso piazzato di Annoni per la testa di Giunta che devia a pochi metri dal palo.

29' Simone si libera al limite dell'area, sulla destra, crossa e rientra per Didonè che sciupa oltre la traversa.

31' un uno-due Simone-Invernizzi che impegna in tutto Zineti.

38' traversone di Milton per Didonè in area che di testa schiaccia il pallone addosso ad un difensore avversario.

41' rete del Como. Offensiva dei padroni di casa: Milton a pochi metri sul palo scarseggia fionda verso Zineti un pallone che rimbalza sul palo destro della porta, occorre Didonè che mette a segno con un tiro a mezza altezza.

58' Primo vero brivido per la difesa lariana. Campone sulla linea dell'area ha l'opportunità di seccare Paradisi ma si impappina col pallone e tutto sfuma.

66' Giunta, falcato dal suo marcatore, reclama il rigore.

81' Splendido tiro piazzato di Tita che supera la barriera e impegna Paradisi al tutto miracoloso sull'angolo sinistro.

86' Pagano di testa sorvola di poco la traversa.

88' In mischia in area, Zanone si lascia sfuggire l'ultima occasione della partita.

□ A.U.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**WALTER GUAGNELI**

**FEDERICO ROSSI**

**ANTONIO URTI**

**BOLOGNA.** Osvaldo Bagnoli è un allenatore navigato ed anche estremamente pragmatico. Costretto, inaspettatamente, a lottare per la retrocessione col suo Verona, non ha esitato ad abitare la zona ed a rabbracciare il tradizionale gioco a uomo. E ieri pomeriggio al Dall'Ara ha messo in campo una formazione che ha usato più la spada del fioretto. Morale: con un atteggiamento prudente ma non cate-

nacciario ha portato a casa un pareggio a reti bianche molto utile nella lotta per la permanenza in serie A. I gialloblù hanno eretto un efficace filtro centrocampo riuscendo a contenere le sfortunate offensive dei rossoblu, senza tuttavia diventare coliche sortita in avanti col veloce Caniggia. Contro questo avversario rigoroso e deciso il Bologna ha cozzato vanamente per quasi tutta la partita. Non riuscendo

traggio perlomeno premeditato. Vedremo cosa se ne dirà in settimana: comunque sia, l'operato del giudice di gara non è apparso così scandaloso come è sembrato a Scibilia. D'altra parte, la partita fra Como e Pescara, tesa dal punto di vista agonistico ma corretta sul piano dello «scontro», non gliene ha dato motivo. I padroni di casa hanno vinto, ma in verità con improba fatica: soprattutto psicologica, vista

<b>SAMPDORIA</b>	<b>0</b>	<b>INTER</b>	<b>1</b>
<b>NAPOLI</b>	<b>0</b>	<b>LAZIO</b>	<b>0</b>

**SAMPDORIA:** Pagliuca 6; Mannini 6,5; Carboni 6 (dal 67' Bonomi 6); Pari 6,5; Vierchow 7; Pellegrini 6; Victor 5; Careca 5,5; Viali 6; Mancini 6 (dal 75' Pradella ng); Dossena 5,5 (12 Bistazzoni, 13 Lanna, 16 Salsano).

**NAPOLI:** Giuliani 6,5; Ferrara 7; Francini 6; Fusi 6; Corradini 6,5; Renica 6; Caronante ng (dal 35' Neri 6); Crippa 6,5; Careca 6; De Napoli 7; Carnevale 6,5 (12 Di Fusco, 13 Di Rocco, 14 Filardi, 15 Romano).

**ARBITRO:** Pavetto di Torino 5,5.

**NOTE:** angoli 10 a 2 per la Sampdoria. Giornata freddissima, terreno in condizioni disastrose. La partita è iniziata con alcuni minuti di ritardo a causa di un difetto alla rete sotto le curve sud. Ammoniti Victor, Ferrara, Fusi, Giuliani, Francini. Caronante al 34' si è procurato una distorsione al ginocchio destro. Mancini è uscito al 75' per una contusione tibiotarsica.

**INTER:** Zenga 7; Bergomi 6; Brehme 6,5; Baresi 6; Fari 6; Mandorlini 6,5; Verdelli 6,5; Matteoli 6; Diaz 6 (88' Rocco); Mattheus 5; Serena 5,5 (12 Malgioglio, 13 Rivolta, 16 Paolino).

**LAZIO:** Fiori 6; Monti 6,5 (78' Muro); Beruatto 5; Pin 6,5; Gregucci 6,5; Marino 6; Dezotti 5 (82' Rizzolo); Icardi 6; Di Carlo 7; Acerbis 6,5; Sosa 6 (12 Bastianelli, 13 Di Loreto, 15 Greco).

**ARBITRO:** Feliciani di Bologna (4,5).

**RETI:** 39' Mandorlini.

**NOTE:** angoli 7 a 1 per la Lazio. Espulso al 73' Di Canio. Ammoniti: Beruatto, Di Canio, Baresi. Giornata piovosa e umida, campo in buone condizioni. In tribuna tra gli altri anche Francesco Moser. Spettatori 45.806 di cui 25.023 abbonati per un incasso di 822 milioni.

**SAMPDORIA-NAPOLI**

Maradona in tribuna, la sua squadra è però viva  
Sullo sfondo polemiche e un pizzico di mistero

# Una tranquilla domenica di sospetti

**Giuliani firma lo 0 a 0**

Il grosso rischio per il Napoli. Viali dalla destra mette al centro un bel pallone. Renica nel tentativo di deviare in angolo indirizza la sfera nella porta, costringendo Giuliani ad un miracoloso salvataggio.

19' corner battuto da Mancini. Giuliani in due tempi anticipa Vierchow lanciato a rete.

20' Mancini pesca bene Dossena che al volo in area tenta di beffare Giuliani con un pallonetto.

24' Carnevale serve Careca che tenta vanamente la conclusione al volo.

40' acrobatica rovesciata in area di Careca. Pagliuca non si fa sorprendere.

44' Viali e Dossena di esibiscono in un numero di alta scuola calcistica. Tocco del centrocampista sampdoriano per il regista, che al volo di nuovo lancia a Viali in area. La conclusione del centrocampista finisce di un soffio al lato.

45' Carnevale di testa tenta la via del gol, ma Pagliuca para a terra.

48' Bonomi mette al centro una palla insidiosissima, ma nessuno della Samp è pronto alla deviazione finale.

71' dopo una scontro con Fusi, Mancini si infortuna ed è costretto ad uscire. Lo sostituisce Pradella.

86' grosso pericolo per il Napoli. Giuliani riesce a salvare prima su Bonomi e poi su Viali a due passi dalla linea bianca. □ Pa.Ca.



Viali con le braccia alzate sembra arrandarsi: è proprio 0-0

DAI NOSTRI INVIATI  
**PAOLO CAPRIO**

GENOVA. Una vigilia agitata dal mistero bullo di Diego Armando Maradona, croce e delizia del Napoli, nonché pesante fardello dell'allenatore Bianchi, non ha scalfito lo scoglio duro della squadra partenopea che, pur perdendo un punto nei confronti della Sampdoria, ha tuttavia mantenuto uno degli scogli più insidiosi del suo campionato: alla fine, hanno giocato i ragazzi di Bianchi (ma sono poi veramente suoi?) al loro ultimo, finale. Braccia al cielo e occhi tutti rivolti alla paranchina, per cercare qualcuno, l'allenatore? Chissà... Di sicuro erano felici e volevano farlo

vedere. Un segnale di distensione, dopo i vivaci di giorni scorsi, in settimana fra il tecnico napoletano e Maradona? La partita di Genova una cosa l'ha detta: che la squadra, sicuramente redarguita e messa sul chi vive dal presidente Ferrarino nel girlo di Rapallo, non è venuta meno ai suoi obblighi. Genova poteva essere l'occasione buona per mettere in atto eventuali atti di sabotaggio alla panchina. Non sarebbero mancate le attenzioni e le giustificazioni. L'avversario difficile, l'assenza di Maradona, una giornata storia che può capitare a tutti,

speciamente dopo una vigilia agitata. Invece Renica e compagni proprio in questa tribolata traversata hanno tirato fuori gli artigli, disputando una partita sanguigna, tatticamente molto saggia, riuscendo a contenere, qualche volta con l'ausilio della buona sorte (almeno in un paio d'occasioni), Giuliani ha rischiato di capitolarci, una Sampdoria che le ha provate veramente tutte per vincere una partita che all'allenatore Boskov ha considerato come l'ultima spiaggia verso lo scudetto.

Per vincere questa sfida vibrante, disputata ad un ritmo



Mancini subisce il fallo da Fusi riportando una distorsione alla caviglia

**Bianchi Sbotta: «Voglio chiarezza»**

GENOVA. Autoironia ed espressione serena. Fare disincantato di fronte alla bufera. Ma alla fine anche lui perde la pazienza. Negli spogliatoi Ottavio Bianchi dimostra di avere digerito male il tormentone Maradona. Tutti chiedono di Diego. E allora lui sbotta: «Io non devo gestire nessuno. C'è un presidente, un general manager, chiedete a loro. Ho solo chiesto di non essere lasciato solo, voglio chiarire al più presto la situazione e con me ci deve essere la società». Niente tregua, né tanto meno pace. Anche se Bianchi dice che «non ci sono vinti né vincitori, perché non c'erano guerre. Maradona voleva dieci giorni di riposo, gli sono stati concessi. Non vedo perché dopo soli tre giorni avrebbe già dovuto giocare. Non stava bene, è andato in tribuna. Tutto qui». Il mister ha aggiunto: «Il Napoli era una buona squadra con Maradona, poi si è aggiunto Careca e siamo diventati una grande squadra. Potremo restare tali anche quando non ci sarà più Maradona. Un modo elegante per dire a Ferrarino che il «pibe de oro» non è indispensabile. □ S.C.

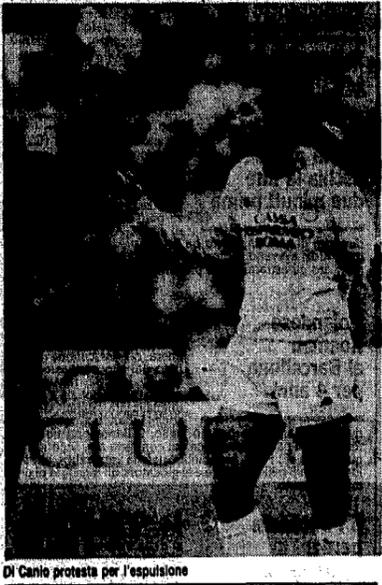
**Mancini Barella e paura: non grave**

GENOVA. Sognava una domenica di gloria in prospettiva azzurra. Aveva già preparato il pacco regalo con tanto di nastri e buciere. Un gol decisivo da consegnare ad Azelio Vicini. E invece la giornata di Mancini è finita in barella. Uno sgambetto di Fusi e addio sogno. Tanto spavento, al punto che lo stesso padre dell'attaccante buciere, presente in tribuna, si è precipitato subito in infermeria. Poi la diagnosi del professor Chiappuzzo: distorsione tibio-tarsica alla caviglia sinistra, roba da dieci giorni di sosta, non di più. L'entrata del vecchio amico Fusi però ha lasciato il segno. «Ma non è stato un intervento cattivo - spiega Mancini - lui non ha colpito, voleva colpire la palla. Negli spogliatoi mi ha chiesto scusa. Oggi vedremo le lastre, ma non sono pessimista. Come è fiducioso sul futuro della Sampdoria. «Abbiamo perso un punto, meritavamo di vincere, il Napoli si è limitato a chiudere gli spazi. Ma il discorso scudetto non è chiuso. □ S.C.

**Il pari frena i sogni Boskov pessimista firma già la resa «Campionato chiuso»**

GENOVA. «Lo scudetto? È nelle mani dell'Inter. Per me il campionato è chiuso. È inutile illudersi: se i nerazzurri continuano a vincere sono campioni. A questo punto tutto dipende da loro, gli avversari non c'entrano. Possono perdere il titolo solo per propri demeriti, come è accaduto l'anno scorso al Napoli». Boskov, per la prima volta, sembra volersi arrendere. Fino a ieri parlava di «calendario favorevole ai buciere», di «Sampdoria più che mai in lotta». E dopo il pareggio con il Napoli il direttore, Bandiera bianca e consegna virtuale dello scettro alla «banda Trapattoni». «Perché una rimonta ha bisogno di fortuna. E a noi manca sempre la buona sorte, non riusciamo mai a vincere una partita con un gol sporcato per prendere i due punti dobbiamo anzitutto gli avversari. Con il Napoli abbiamo giocato meglio, la nostra superiorità però non è bastata. Ci ha voltato le spalle la fortuna, ci ha penalizzato il vento. E questo pareggio-buffa ci taglia le gambe. Sei punti dall'Inter sono troppi. Non spero più. E penso che anche il Napoli sia rassegnato».

Boskov pessimista come non mai. Voleva vincere e non riesce ad accettare questo zero a zero. È l'unico nel clan sampdoriano, però, a parlare di discorso chiuso. Vierchow che ha annullato Careca (non ha mai toccato palla) parla di «inter troppo fortunata, per essere già vincitrice». E confida su qualche successo esterno. «Perché noi abbiamo bisogno di spazi e a Maradona è impossibile giocare, se anche il grande Napoli viene a farti cataractos. Anche Dossena parla di rimonta. «Cinque o sei punti non cambia niente. L'importante è non mollare. Anche perché - aggiunge Pari - mettendoci sotto il Napoli abbiamo dimostrato di essere una super-squadra. Non conta il risultato. Siamo noi i veri vincitori morali. Però il punto perso rischia di pesare parecchio. Abbiamo paggiato la media inglese - ammirevole Careca - e alla lunga questi punti falsi possono risultare determinanti. □ Da.Ce.



Di Canio protesta per l'espulsione

**INTER-LAZIO**

I nerazzurri hanno giocato una delle loro peggiori partite, eppure hanno conquistato i due punti contro una bella Lazio, anche in dieci uomini

# Fuga per la vittoria. Senza gioco

**Mandorlini sogna di testa**

17' primo tiro della partita (della Lazio). Di Canio scende bene sulla destra e smarca Pin: rovescio di quest'ultimo che Zenga para senza problemi.

20' Inter sogna ma l'arbitro annulla per fuorigioco di Fari e Diaz.

28' nuovo gol dell'Inter ma questo volta regolare. Mattheus batte la punizione dalla destra: sul traversone, Mandorlini anticipa tutti e di testa batte Fiori.

42' ancora l'inter vicina al gol. La Lazio pasticcia in difesa e Serena appoggia un preciso pallone per Brehme: il suo diagonale lambisce il palo destro.

71' azione molto bella dell'Inter. Mattheus (dalla destra) smarca Serena, che a sua volta gli restituisce il pallone. Traversone di Mattheus ma Icardi anticipa Serena di un soffio.

72' Di Canio viene espulso per doppia ammonizione.

81' gran tiro di Muro che sorvola di poco la traversa di Zenga.

87' rasoterra di Muro che sfiora il palo sinistro di Zenga.

88' tiro al bersaglio della Lazio: Rizzolo (da 25 metri) sferra un gran tiro a cui Zenga si oppone in tutto.

89' Ruben Sosa su punizione fa partire un secco rasoterra che Zenga, con una difficile parata, blocca sulla linea. □ Da.Ce.



Mandorlini sogna il gol della vittoria dell'Inter sulla Lazio

**Trapattoni «Non siamo inferiori a nessuno»**

MILANO. Nelle file dell'Inter, una quiete soddisfazione. Il vicepresidente Abblezzi, che sostituisce lo squallido Peppino Prisco, annocchia una lunga dissertazione che cade nell'indifferenza generale. L'unica cosa che si capisce, dal discorso di Abblezzi, è che difende la vittoria dell'Inter. Anche Trapattoni, è discretamente soddisfatto. Dice: «Una vittoria importante per molti motivi. Più di tutti comunque perché abbiamo giocato con una formazione d'emergenza, poi perché la Lazio è una squadra di tutto rispetto. L'Inter mi è piaciuta perché ha dimostrato carattere e non ha lasciato nulla di inteso. Certo nel primo tempo abbiamo sofferto un po', poi gli spazi si sono allargati e tutto si è semplificato. Abbiamo stentato? Non è solo un problema nostro. Anche altre grandi hanno stentato contro queste squadre. Il nostro concorrente più pericoloso? Paradossalmente siamo noi stessi. Tutte le squadre più importanti le abbiamo già incontrate. Ora si tratta solo di convincerci che non siamo inferiori a nessuno. □ Da.Ce.

**Bocchi «Di Canio espulso? Scandaloso»**

MILANO. Se i giocatori della Lazio si tappano la bocca per il silenzio stampa, c'è qualcuno, nei clan biancazzurro, che parla per tutti. È Renato Bocchi, azionista di maggioranza della società, che dopo il match apre una violentissima polemica contro l'arbitro Feliciani colpevole, a suo dire, di aver punito in modo sproporzionato il giovane Di Canio. «Questi arbitri - ha detto Bocchi - sono la rovina del nostro calcio. Per forza, quando ci sono due pesti e due misure le cose vanno a finire così. Volete sapere una cosa? In questa partita, la squadra che ha avuto più occasioni da gol è stata proprio la Lazio. Non per nulla il portiere più impegnato è risultato Zenga. Anzi, direi perfino che è stato il migliore in campo».

Anche i giocatori, nonostante il black-out, fanno capire di aver poco gradito la decisione dell'arbitro. Materazzi, l'allenatore, pur imballato al limite a esclamare: «Sbrigati tutti per l'ospitalità, vorrei parlare ma non posso disoccuparmi dal silenzio stampa». □ Da.Ce.

**Moser, un tifoso deluso: «Questa Inter non mi piace!»**

MILANO. Ieri a San Siro c'era anche Francesco Moser. Il popolare recordman dell'ora, da sempre tifoso dell'Inter, non ha però risparmiato critiche al vertice per la sua squadra. «Come l'ho vista? Mah, come gioco sempre peggio. Dopo il primo tempo, mi aspettavo che perlo meno migliorasse nella ripresa. Invece, per un pelo, la Lazio non è riuscita a centrare il pareggio. Meno male che Zenga, con le sue spettacolari parate, ci ha messo una pezza. Mi so-

no piaciuti anche Brehme e Fari. Un po' meno Serena». In sala stampa c'è stato anche un divertente siparietto tra Moser e Trapattoni. Il tecnico nerazzurro, rivolgendosi all'ex corridore, l'ha chiamato Aldo confondendosi con il fratello più anziano (anche lui noto ciclista) di Moser. Informato dal gioco dell'Inter, Trapattoni ha così risposto: «Sì, abbiamo sofferto come negli ultimi minuti del tuo record...». □ Da.Ce.

Lazio si oppone ai torpidi affondi nell'Inter nel modo migliore: difesa ordinata, un centrocampo fitto ma vivace, un attacco atipico (Sosa e Dezotti rientravano spesso in copertura) ma sgucciante grazie agli ubriacanti blitz del giovane Di Canio (un vero talento emergente: se impara, ogni tanto, anche a passare il pallone ai compagni il futuro è tutto suo). Il match è andato avanti su questa falsariga fino al 39'. A questo punto, forse approfittando di un attimo di rilassatezza della Lazio, l'Inter ha sferrato il colpo del ko. Segnato il gol con Mandorlini, ha avuto altri cin-

que minuti di grande effervescenza. Pareva l'inizio della classica sarabanda: sbloccato il risultato, giù gol a catinelle. Invece niente. Dopo l'intervallo l'Inter è tornata in campo con la sua solita prudente flemma: Mattheus non si vedeva, Diaz si beccava fischi e sberleffi, e perfino Serena, ben marcato da Gregucci, stava spesso nell'ombra. Meglio Matteoli che, perlo meno, si dava da fare. Insomma: meno male che c'è Brehme. Il difensore tedesco, difatti, è stato l'unico a guadagnarsi applausi e consensi dalle gradinate. A ravvivare la giornata, al-



# SPORTS

<b>EMPOLI</b>	<b>0</b>
<b>ANCONA</b>	<b>0</b>

EMPOLI: Drago 6, Salvadori 6, Parpiglia 6, Iacobelli 6, Trevi-  
gari 6, Romario 6, Cristiani 6, Di Francesco 6, Cipriani 6  
(16 Soda 6), Vignola 6, Baiano 6, 112 Calatini 13, Leone  
14 Monaco, 18 Della Scala)

ANCONA: Vettore 6, Fontana 6, Cucchi 6, Bruneri 6, Ca-  
saretti 6, Vincioni 6, Lentini 7, Evangelisti 6, Donà 6  
Biondi 6, 88 De Stefano 6, Garlini 6 (12 Pignorelli 13  
Deogratias, 14 Gadda 16 De Martino)

ARBITRO: Sanguineti di Chiavari (5)

NOTE: Angoli 5 e 4 per l'Ancona. Ammoniti Iacobelli Fontana  
Vincioni e Donà. Cielo coperto, terreno in buone condizioni.  
Spettatori paganti 3.786, abbonati 1.286 per un incasso tota-  
le di 53 milioni 175 mila lire

<b>UDINESE</b>	<b>1</b>
<b>CATANZARO</b>	<b>0</b>

UDINESE: Garella n.1, Paganini 6, Orlando 6, Manzo 6, 85  
Succi, Storgato 7, Lucci 6, Pass 6 (75 Fincano) Minaudo  
6, De Vita 6, Zannoni 6, Branca 6 (12 Abete 15 Catala  
no 16 Vagheggi)

CATANZARO: Zunico 6, Corneo 6, Caramelli 6, Sacchetti 6, 6  
Caicione 6, Miceli 6, De Vincenzo 6, Costantino 6, Crimi  
6 (80 Palanca) Nicolini 6 (52 Rastelli) Rebonato 6 (5  
12 Marino 14 Gori 15 Fontana)

ARBITRO: Coppetelli di Tivoli 6

RETI: 38 Zannoni

NOTE: Angoli 7 e 6 per l'Udinese. Ammoniti Rebonato e Costan-  
tini. Spettatori 21.000. Bella giornata di sole

<b>PARMA</b>	<b>0</b>
<b>PIACENZA</b>	<b>1</b>

PARMA: Ferrari n.9, Rossini 7, Apolloni 6, Di Giò 6, Minotti 6  
Fiamigni 6, 5, 5, 5, 5 (84 Melli 6) Form 6, 5, Faccini 6, Di  
Carlo 6, 5, Gambero 6 (31 Giandebbiaggi 8) (12 Palesi 13  
Verza 14 Gatti)

PIACENZA: Bordoni 6, 5, 5, 5, 5, 5, 5, 5 (57  
Bozza 6) Masi 6, Colasente 6, Manghetti 6, 5, 5, 5, 5, 5, 5, 5, 5  
6 (83 Compagno n.9) Roccataglietta 6, 5, Scaglia 7 (12  
Grilli 14 Russo, 16 Signori)

ARBITRO: Boemo di Conegliano Veneto 6

RETI: 4 Roccataglietta

NOTE: calcio d'angolo 10 a 1 per il Parma. Ammoniti Apolloni Di  
Carlo Concina e Miele. Espulso all'87 Di Carlo per doppia  
ammonizione. Spettatori 6.000 circa di cui 2.000 paganti per  
un incasso totale di circa 93 milioni. Il campo è stato liberato  
mezz'ora prima della partita dalle nevi cadute in mattinata.

<b>BARILETTA</b>	<b>2</b>
<b>GENOVA</b>	<b>2</b>

BARILETTA: Coccia, Cossaro (71' Beccalossi), Magagnoli,  
Mezzafiero, Guerrini, Fogli, Nardini, Farazzoli (81' Panzeri),  
Vincenzi, Foretti, Soncin (12 Barboni, 13 Benini, 16 Colam-  
bo)

GENOVA: Gregori, Torrente, Ferroni, Ruotolo, Caricola, Signarini,  
Erario, Quagglino, Nappi (71 Briacchi), Orvati, Pavesani,  
(12 Pasquale, 13 Rotella, 14 Signorini, 15 Gattolini)

ARBITRO: Squizzato di Verona

RETI: 5 Fioretti 21' Nardini (autorrete), 31' Ruotolo, 59' Tor-  
rente

NOTE: angoli 8 e 4 per il Barletta. Cielo sporco, terreno  
in buone condizioni. Spettatori 9.000. Ammoniti Farazzoli,  
Ferroni e Coccia

## EMPOLI-ANCONA

### Pari in bianco ma a Simoni sta bene così

**Vettore non s'arrende**

Il primo di drago dell'Empoli in area dell'Ancona. Cristiano tira di pignolo da 30 metri piazzato centrale. Vettore para senza difficoltà.

14' L'Ancona in avanti con Lentini che parte dalla metà campo battendo il piede saltando due avversari ma arrivato in zona tiro viene fermato da Salvadori in angolo.

18' occasione limpida da rete per l'Empoli. Vignola colpisce il palo con un diagonale alla sinistra del portiere Vettore. Il pallone ritorna in campo, ma nessuno è pronto ad approfittarne.

27' sui piedi di Di Francesco la seconda azione da gol per l'Empoli. Il centrocampista supera due giocatori dell'Ancona, ma arrivato in zona tiro sbaglia da pochi metri calciando a lato.

35' ancora la squadra toscana in avanti con Baiano che serve da Cipriani, solo davanti al portiere si vede ribattere il tiro.

37' anche l'Ancona sfiora la segnatura. Con Lentini che sotto porta è anticipato di un soffio da Drago il quale interviene in due tempi.

41' l'ultima azione per l'Empoli. Vignola su punizione tira una stufata nell'angolo basso alla destra di Vettore, che però è in tutto.

G.P.

GABRIELLA PAOLINI

EMPOLI Empoli ed Ancona si sono divise la posta in bianco e continuano a marciare a braccetto nella classifica di serie B. Nonostante il risultato e nell'invitata non sono mancate le azioni da gol né da una parte, né dall'altra, anche se l'Empoli è la squadra che deve recriminare di più. Soprattutto nel secondo tempo i toscani avrebbero potuto sbloccare il risultato. Soltanto la fortuna dei suoi attaccanti e la sventura del portiere oppo-  
sto hanno precluso alla squadra di Gigi Simoni la vittoria.

Il primo tempo non aveva offerto molto. L'Ancona tenne a amministrare lo 0 a 0, cercando di alleggerire il lavoro della difesa con qualche controffensiva orchestrata ogni volta da Gianluigi Lentini, che poi il risultato il migliore in campo fra i biancorossi.

L'Empoli, da buon padrone di casa, si dava da fare all'attacco, con le due punte Baiano e Cipriani, quest'ultimo confermato ancora nonostante il recupero di Soda entrato a sostituire poi nell'ultimo quarto l'ora del secondo tempo. A centrocampo invece il lavoro di Vignola, Cristiani e Di Francesco che sapevano distribuire i palloni al centro e sulle fasce, nonostante la difesa marchigiana si adoperasse a più non posso per «diaturgere» le manovre dell'avversario. Da sottolineare la determinazione e lo spirito battagliero della squadra di Simoni. Un attributo acquisito soltanto recentemente dal-  
l'Empoli.

Nel secondo tempo l'Em-

## UDINESE-CATANZARO

### Mister cannoniere De Vitis fa cilecca, ma ci pensa Zannoni

**Garella, portiere disoccupato per 90'**

1' l'Udinese si porta subito all'attacco e conduce per tutto il primo tempo un forcing assistente. Molte le azioni pericolose.

10' Zunico para d'istinto su violenta testata di Storgato.

11' punizione dal limite dell'area. Ma Branca non è zinc e manda alto.

20' tre occasioni consecutive per Zannoni. Zunico devia sopra la traversa un suo forte tiro.

21' con una rovesciata in area manda ancora la palla a scivolare la traversa.

23' calcio al volo su traversa di Branca man-

dando fuori di poco.

38' arriva il meritato gol del vantaggio. Storgato riceve a fondocampo, nei pressi del palo destro, si gira prontamente su se stesso e calcia un traversone rasoterra: la palla viaggia parallela alla linea di porta e Zannoni giunge puntuale a spiarla in rete con un forte tiro. Zunico dopo 340' di imbattibilità, capitolò.

45' l'Udinese rallenta il ritmo ma il Catanzaro si mostra poco pericoloso. Garella è intervenuto praticamente una sola volta durante tutta la partita respingendo.

77' di piede un tiro di De Vincenzo. D.S.C.

BENIGNO CADORINI

Lucchi, Manzo e Minaudo, le manovre di aggiustamento di Passa e Zannoni, piovono continuamente, palloni utili, che il capocannoniere del campionato De Vitis, tenuto sotto ferrea guardia in area, non riusciva a sfruttare, pur dandosi molto da fare. Il fantasioso Branca, a una volta bravo ed efficace è stato forse il più pericoloso. Ma

mentare la partita, riuscendo in parte il Catanzaro si è rivelato allora squadra di rango e si è meritatamente impegnato fino ad illudersi di poter pareggiare. Ma non era prudente scoprirsi perché il controllo dell'Udinese era pericoloso anche se poco concludente. Le sostituzioni di Nicolini e di Crini (clicot-

## PARMA-PIACENZA

### Piacenza, punti come ossigeno

**L'errore di Oslo: penalty-traversa**

4' alla prima azione di una certa importanza, l'unica rete della gara: ottimo iniziativa di Scaglia sulla sinistra che dopo aver superato Fiamigni mette in mezzo, dove Roccataglietta indisturbato mette dentro di testa.

14' incertezza della difesa piacentina che permette a Faccini di entrare in area e tirare a rete, ma Bordoni in tutto mette in corner.

43' dopo un lungo periodo di assalto gialloblù alla rete piacentina, da segnalare un tiro di Rossini da fuori area che viene respinto da Bordoni sui

Ha confermato, la partita di ieri tutti i seri problemi di penetrazione dell'attacco parmense, incapace dopo aver tenuto palla 83 su 90, di andare a segno quanto meno pareggiando l'incontro. Va detto comunque per dovere e

Ai padroni di casa non sono bastati 86' per pareggiare: sbagliato anche un rigore.

Olio ha pensato bene di coprire la squallida prestazione appendendo il penalty sulla traversa. È stata la conferma che proprio ieri non era giornata. L'attacco gialloblù è senz'altro l'imputato della situazione. Viti ha preferito Faccini a Melli ed ha inserito Gambero sulla sinistra, riproponendo al «Tardini» la formula-trasferta che ultimamente aveva pagato. Purtroppo l'immediato vantaggio piacentino ha cambiato volto alla gara, rendendo inutile l'apporto di Gambero sulla fascia, immediatamente rimpiazzato da Giandebbiaggi.

Respira il Piacenza, dunque, ed inaspettato stop per il Parma dopo nove giornate di imbattibilità. Il giorno di andata si chiude con un risultato che ricaccia i giovani gialloblù nel limbo della graduatoria, posto che evidentemente è più consono al Parma.

tendere dalla squadra di Pe-  
rotti, clamorosamente in van-  
taggio a Parma, con una clas-  
sifica che piangeva calda la-  
ciosa e la combattività dei  
giocatori. Scaglia e hanno  
spedito palloni in tribuna tra  
l'infreddolito pubblico, fin dal

## COSENZA

### Taranto

COSENZA: Simoni Marino (82 De Rosa), Lombardo, Capanzari, Napolitano, Poggi, Venturini, Canzo, Lucchese (89 Costantini), Urbano, Padovano (12 Santini, 14 Bragi, 16 Brestoni).

TARANTO: Spagnolo Pazzini Boggio, De Salda (74' Favarini), Brunetti, Biagini, Paolucci, Tagliavini, Lerici, Dell'Anna, Pisci (12 Incontri, 13 Altamura, 14 Rossi, 16 Refoli).

ARBITRO: Cafaro di Grosseto.

RETI: 67 Carneo

NOTE: angoli 6 e 1 per il Cosenza. Spettatori 12 mila, totale ruvo-  
loso Ammoniti Biagini e Simoni

## CREMONENSE

### Licata

### Messina

### Brescia

### Monza

### Bari

### Padova

### Reggina

### Sambenedettese

### Avellino

## 19. GIORNATA

**PROSSIMO TURNO**

(29/1/89 - ore 14.30)

BARI-ANCONA  
Brescia-PIACENZA  
CATANZARO LICATA  
CREMONENSE-BARILETTA  
EMPOLI-MONZA  
GENOVA-COSENZA  
MESSINA PARMA  
SAMB-PADOVA  
TARANTO-AVELLINO  
UDINESE REGGINA

SQUADRE	Punti	PARTITE					RETI	Media inglese
		Giocate	Vinte	Parl	Perse	Fatta		
<b>GENOVA</b>	29	19	11	7	1	27	8	+1
<b>BARI</b>	25	19	7	11	1	13	7	-3
<b>UDINESE</b>	24	19	8	8	3	22	12	-5
<b>CREMONENSE</b>	22	19	7	8	4	19	18	-6
<b>AVELLINO</b>	21	19	6	9	4	13	12	-8
<b>COSENZA</b>	20	19	7	6	6	14	14	-8
<b>REGGINA</b>	20	19	5	10	4	14	17	-8
<b>PADOVA</b>	19	19	6	7	6	15	15	-9
<b>ANCONA</b>	19	19	4	11	4	16	17	-9
<b>MESSINA</b>	19	19	6	7	6	22	20	-10
<b>EMPOLI</b>	19	19	5	9	5	16	14	-10
<b>PARMA</b>	19	19	5	9	5	16	17	-10
<b>CATANZARO</b>	19	18	4	10	3	7	5	-9
<b>BARILETTA</b>	16	19	4	8	7	12	14	-12
<b>PIACENZA</b>	16	19	5	6	8	13	19	-13
<b>BARILETTA</b>	16	19	3	10	6	20	24	-13
<b>TARANTO</b>	15	19	5	5	9	11	19	-13
<b>LICATA</b>	15	19	4	7	8	15	20	-13
<b>MONZA</b>	15	19	2	11	6	9	13	-14
<b>SAMBENED.</b>	12	19	2	8	9	7	17	-17

**C1. GIRONA A**

Risultati: Carrara-L.R. Vicenza 1-1, Modena-Arezzo 3-2, Montevarchi-Ravenna 0-0, Prato-Centa 1-1, Spal-Lucerne 0-0, Spezia-Mantova 2-0, Trento-Dorona 0-0, Treviso-P. Livorno 3-0, Viresco Venezia 1-2.

Classifica: Spezia punti 26, Triestina 24, Modena Frato e Reggina 23, Carrara 22, Lucchese e Monteverdi 21, Dorona 19, Centese 18, Mantova e Trento 17, Arezzo Venezia 16, Viresco 16, L.R. Vicenza 14, P. Livorno e Spal 13.

Prossimo turno 5-2-89, Arezzo-Carrara, Dorona Modena L.R. Vicenza-Treviso, Lucchese-Viresco, P. Livorno-Montevarchi, Mantova-Frato, Reggina Centese, Spal Trento, Venezia M. Spezia.

**C1. GIRONA B**

Risultati: Brindisi Rimini 2-0, Casertana Catania 1-0, Foggia Frosinone 2-0, Francavilla-Campobasso 1-1, Giare Casarano 1-0, Monopoli Palermo 0-0, Salernitana Cagliari 1-2, Torres Ischia 5-0, Vis Pesaro-Perugia 1-3.

Classifica: Foggia punti 26, Brindisi Casertana 23, Casertana e Perugia 22, Giare e Torres 20, Casarano e Frosinone 19, Ischia 18, Campobasso e Vis Pesaro 17, Catania Francavilla e Salernitana 16, Rimini 12, Monopoli 11.

Prossimo turno 5-2-89, Cagliari-Giara Casertana Monopoli, Catania Brindisi, Foggia Casarano, Frosinone-Torres, Ischia Vis Pesaro, Palermo Salernitana, Perugia Francavilla, Rimini-Campobasso.

**C2. GIRONA A**

Risultati: Alessandria-Cesena 1-0, Cuneo-Fano 0-0, Olbia-Casale 0-0, Oltravalle-Sarzana (inv. per neve), Pordenone-Masseno 0-1, Rondinella-Poggiana 1-2, Siena Iva 2-0, Sorso-Pro Vercelli 0-2, Vogherese-Torino 5-1.

Classifica: Casale punti 26, Alessandria 25, Poggiana e Pro Vercelli 23, Oltravalle "S. Sarzana", Siena 22, Pavia 21, Messina 19, Torino 18, Rondinella 17, Tempo e Vogherese 16, Casena e Iva 15, Cuneo 14, Sorso 14, P. Vercelli 13.

Prossimo turno 5-2-89, Arezzo-Carrara, Dorona Modena L.R. Vicenza-Treviso, Lucchese-Viresco, P. Livorno-Montevarchi, Mantova-Frato, Reggina Centese, Spal Trento, Venezia M. Spezia.

**C2. GIRONA C**

Risultati: Biadene-Fano 1-1, Chieti San Marino 1-0, F. Andrea-Torano 1-0, Giulianova-Civitavecchia 0-0, Gubbio Terni 0-0, Jesi Fano 0-0, Martina F. Ternana 1-0, Potenza Lanciano 0-0, Riccione-Casale 0-0.

Classifica: Ternana punti 27, Chieti e Biadene 23, Casale e Terni 22, F. Andrea 21, Giulianova e Martina F. 21, Ternana 19, Lanciano 18, Fano Fano e Riccione 16, Potenza 15, Civitanova S. Marino e Jesi 13, Biadene 12.

Prossimo turno 5-2-89, Terni-Chieti, Ternana-Fano, Biadene-F. Andrea, Giulianova-Jesi, Gubbio-San Marino, F. Martina-Potenza, Lanciano Riccione, Civitanova Ternana.

**C2. GIRONA B**

Risultati: Carpi-Suzzara 0-0, Chievo-Castelfranco 0-0, Cesena-Juve Stabia 0-0, Cremonese 2-0, Delfino-Taranto (inv. per nebbia), Pordenone-Vercelli (inv. per neve), Pordenone-Fano 2-0, Pro Sesto-Gorgona 0-1, Ravenna-Juve Domo 1-0, Treviso-Lignano 2-0.

Classifica: Carpi punti 27, Novara 27, Chievo 26, Suzzara 25, Forlì e Pro Sesto 21, Pordenone e Taranto 18, Lignano e Vercelli 17, Juve Domo, Ravenna e Suzzara 16, Pordenone e Treviso 14, Gorgona, Delfino e Delfino 13.

Prossimo turno 5-2-89, Sassuolo-Carpi, Taranto-Gorgona, Chievo-Novara, Vercelli-Delfino, Lignano-Pordenone, Juve Domo-Francoforte, Delfino-Pro Sesto, Forlì-Ravenna, Suzzara-Treviso.

**C2. GIRONA D**

Risultati: Afragolese-Lodigiani 1-1, Benevento-Cynthia 0-0, Cesena-Juve Stabia 0-0, Cremonese 2-1, Latina-A. Leonzio 2-1, Scafatese-Hellas 1-1, Trapani-Battipaglia 2-0; Trapani-Sorrento 2-2, V. Lamezia-Capri 0-4.

Classifica: Campania punti 28, Kroton e Scafatese 23, Cesena e Lodigiani 22, Nola 21, Latina e Sorrento 20, A. Leonzio 19, Battipaglia, Trapani e V. Lamezia 18, Trapani 18, Afragolese e Benevento 16, Cynthia 14, Juve Stabia 13, Juve Stabia 10.

Prossimo turno 5-2-89, Cassino-Afragolese, Battipaglia-Benevento, Juve Stabia-Capri, Latina-Cesena, Nola-Juve Stabia, Kroton-Lodigiani, A. Leonzio-Scafatese, Trapani-Sorrento, V. Lamezia.

**BASKET A 1**

**RISULTATI (17ª GIORNATA)**

BENETTON-DIVARESE	71-88
PHONOLA-SNAIDERO (g sabato)	82-88
ALLIBERT-ARIMO	94-109
NORR-ENICHEM	100-99
WIWA-PIFIM	92-78
PHILIPS-CANTINE	88-86
SCAVOLINI-HITACHI	102-80
PAINI-ALNO	96-89

**CLASSIFICA:** Philips 24, Enichem 22, Benetton Knorr Snaidero e Scavolini 20, Allibert e Wiwa Vismara 18, Divarese, Arimo e Pains 16, Riunite, Ipfim, Hitachi e Phonola 10, Alno 6

**PROSSIMO TURNO.** Domenica 29 ore 17,30: Ipfim-Philips, Snaidero-Wiwa, Divarese-Allibert, Hitachi Phonola Riunite-Knorr, Arimo-Benetton, Enichem-Paini

**BASKET. A2**

**RISULTATI 17ª GIORNATA:**

SHARP-ROBERTS	98-92
CARPE-IRGE	74-86
KLEENEX-STANDA	76-77
FLODORO-JOLLYcolombani	76-95
SANGIOESE-SAN BENEDETTO	77-83
ANNABELLA BRAGA	85-68
MARR-GLAXO	83-79
FANTONI-TEOREMA	99-107

**CLASSIFICA:** Standa 24, Braga 22, Roberts e Irge 20, Flodoro, Marr e Jollycolombani 18, Glaxo e S. Benedetto 16, Kleenex, Fantoni Sharp e Annabella 14, Sangioese e Teorema 10, Carpe 8

**PROSSIMO TURNO.** Domenica 29 ore 17,30: San Benedetto-Carpe, Standa Fantoni, Roberts-Annabella Irge-Sharp Jolly-Kleenex, Glaxo-Flodoro, Teorema-Marr, Braga-Sangioese

**RUGBY**

**A1**

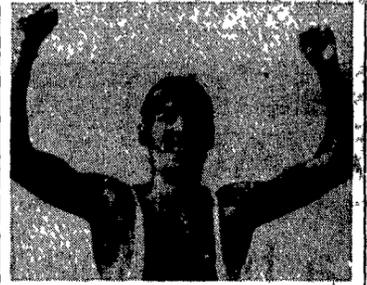
**RISULTATI:** Casone Noceto-Benetton Treviso (rinviata per neve) Bibos Piacenza-Petrarca Padova 0-47, Eurobaga Casale-Sergamma Brasca 22-16, Mediolanum Amatori Mi-Frassano San Donà 34-20, Nutrilina Calvisano-Unibit Cus Roma 18-6, Colli Euganei Rovigo-Scavolini L'Aquila 14-19

**CLASSIFICA:** Mediolanum 24, Colli Euganei 23, Benetton 21, Scavolini 20, Frassano 14, Unibit 13, Petrarca e Calvisano 12, Brescia 11, Casone e Casale 6, Bibos 4

**A2**

**RISULTATI:** Imoco Villorbo-Parma RFC 6-12, Corine Livorno-Metalplast Milano 29-0, Marini e Munari Roma-Amatori Catania 0-14, Alosa Paganica-Imeva Benevento 13-0, Tre Pini Padova-Caripre Vicenza 39-3, Pastajolly Tavignano-Ochiavini Vogue Salsano 20-18.

**CLASSIFICA:** Amatori Catania 25, Parma 23, Corine 20, Imoco 17, Imeva 15, Metalplast 12, Alosa 11, Marini e Munari, Caripre e Pastajolly 10, Vogue 8, Tre Pini 6



**Francesco Panetta nel fango, campione italiano di campestre**

Senza sorprese la prova romana di corsa campestre, valida per il campionato italiano di società che è stata disputata ieri nell'ippodromo delle Capannelle. Nelle gare seniores (10 km gli uomini e 6 km per le donne) si sono imposti d'autorità sia gara maschile, assenti Bordin, Mei e Cova, il campione della Cornetti Bergamo, 28'39" il suo tempo, ha piegato la resistenza di Raffaello Alliego, che si è piazzato alle sue spalle ad un centinaio di metri di distanza. La Curatolo si è aggiudicata (19'13") la prova femminile sulla compagnia di squadra Nives Curti. Solo terza Rosanna Munerotto. Il titolo juniores delle donne non è stato assegnato per invalidamento della prova che era stata appannaggio di Agata Balsamo. I giudici di gara si sono dimenticati di segnalare alcune deviazioni alle concorrenti.

**Rugby-sorpresa: scivola Rovigo la Mediolanum diventa «leader»**

Giornata movimentata, la terza del campionato di rugby di vertice. I risultati di ieri vedono crescere le ambizioni di Scavolini L'Aquila, che ieri ha espugnato il difficile campo del Colli Euganei Rovigo, e la Mediolanum Milano che, approfittando dello stop dei rovigini, prende la vetta della classifica. Ancora più incerta invece la lotta per il 5° e 6° posto utile per andare ai play off-scudetto, dopo la sconfitta dell'Unibit Roma e Calvisano e quella del San Donà a Milano. Nutrilina e Petrarca gli sono ora a «corta distanza». Nell'A2 continua la marcia verso l'A1 il play off di Catania e Parma, ieri entrambe vittoriose in trasferta.

**A Kankhunen il prologo del Rally di Montecarlo**

Il finlandese Juha Kankhunen su Toyota Celica GT4 ha vinto la prima prova speciale del rally di Montecarlo, la Saint Etienne-Bonnet. Le Froid di 25 km, precedendo di sei secondi il campione del mondo in carica Massimo Biasion su Lancia Martini integrale. La prova è stata contraddistinta da incidenti causati da neve e fondo ghiacciato. La vetture del belga Pascal Gaen e dell'italiano Alessandro Fiorio sono uscite di strada investendo gli spettatori e causando, rispettivamente, tre e due feriti non gravi. Il primo dei due si è ritirato dalla gara.

**Coppa Davis: Wilander «scartato» non giocherà contro l'Italia**

Prima era un'ipotesi. Ora è ufficiale: Matt Wilander non giocherà contro l'Italia nell'incontro di Coppa Davis che ci opporrà alla Svezia dal 3 al 5 febbraio a Palermo. Il selezionatore della squadra di casa gli ha preferito E. Edberg, Svensson, J. Björk e Pernfors, apparsi in migliori condizioni di forma negli ultimi tempi. Invece, dopo un inizio di '88 splendido, il tennista svedese è calato continuamente fino alla recente sconfitta di giovedì negli Open australiani ad opera dell'indiano Krishnan, appena al secondo turno.

**«Superbowl» a Miami i «bagarini» hanno già vinto**

L'edizione '88-89 del «Superbowl» di football americano ha avuto dei vincitori già prima dell'inizio della gara. I biglietti per assistere all'avvenimento sono andati subito esauriti, nonostante le preoccupazioni per gli scontri violenti tra polizia e popolazione di colore dei giorni scorsi. Così i primi a festeggiare la vittoria, a prescindere da chi avesse poi vinto il titolo tra San Francisco 49ers e Cincinnati Bengals, sono stati i bagarini che hanno piazzato biglietti di tribuna da 100 dollari a sei volte il loro valore!

PIERFRANCESCO PANGALLO

Sci - Coppa del Mondo. A Wengen, nell'ultimo slalom prima dei Mondiali, l'italiano finisce secondo per soli due centesimi

**Aspettando Tomba, arriva Nierlich**

Tantissima Italia a Wengen attorno ad Alberto Tomba che ha perso l'ultimo slalom prima dei Mondiali per la miseria di due centesimi. Alberto ha commesso un errore nella prima discesa mentre nella seconda è stato perfetto. E tuttavia ha trovato nell'austriaco Rudi Nierlich un rivale di grande valore. Marc Girardelli in tre giornate di gare ha conquistato 87 punti

La notte aveva portato la neve e il mattino non era il più radioso come nei giorni della discesa. A Wengen era tornato l'inverno. Lo stadio dello sci era pieno di italiani, venuti da ogni parte d'Italia e della Svizzera. Sulla neve gli emigrati della zona avevano steso un lungo striscione bianco pieno di calore: «Un uoto di Berna Forza azzurri!»



Alberto Tomba, tanta grinta per un secondo posto a Wengen nello slalom speciale vinto dall'austriaco Nierlich. Continua il momento d'oro di Girardelli, ieri ha conquistato il quarto posto che rafforza la sua posizione in testa alla Coppa del mondo

DAL NOSTRO INVIATO  
**REMO MUSUNECI**

WENGEN Per battere un miracolo ci vuole un miracolo. All'una e un quarto, l'ora di pranzo, mentre la nebbia galleggiava nella valle Alberto Tomba disegnava la perfezione sul tracciato della pista Jungfrau. Era la seconda discesa dell'ultimo slalom prima dei Campionati del mondo. Il ragazzo azzurro doveva recuperare tre centesimi all'austriaco Rudi Nierlich che gli lo aveva battuto tra i palli larghi a Kirchberg. Per raccontare il miracolo della perfezione ci vogliono le cifre. Il miglior tempo di manche prima della discesa di Alberto lo aveva ottenuto Marc Girardelli, sempre bravissimo, in 49"01. Sene, il ragazzo azzurro, ha fatto arrestare il cronometro elettrico su un «crono prodigioso» 47"95. A quel punto era impossibile non scommettere su di lui, visto che era riuscito ad affibbiare qualcosa pari a un secondo e sei centesimi al re dei Lauberhorn.

Il ragazzo era soddisfatto di sé perché sente che si sta avvicinando la forma perfetta. Nella prima discesa è rimasto impantanato nella porta 45 che gli è costata almeno sette decimi. Nella porta 46 sempre della prima manche, il tedesco Armin Bittner aveva commesso l'errore fatale pagato con la squalifica. Era una porta facile e il tedesco non ha saputo spiegare una così sorprendente distrazione. Ha stretto troppo la traiettoria per guadagnare tempo e non è riuscito ad allargarsi di quel poco che gli sarebbe bastato per restare in gara. Alberto, che aveva un paio di conti in sospeso col giovane rivale, non ha saputo trattenere un breve sorriso ironico.

Campiglio. Ormai il tifo che spinge il ragazzo azzurro non è più novità e tuttavia ogni volta si resta sorpresi. Alberto era soddisfatto anche per la buona prova di alcuni compagni di squadra. Per Richard Pramotton, per esempio che nella seconda discesa ha fatto il piccolo miracolo di risalire dal diciottesimo al nono posto. «Sono contento per la mia corsa», ha detto, «ma anche per la buona prova degli altri. Sta tornando la valanga azzurra». In realtà non c'è nessuna valanga azzurra e tuttavia la battuta di Alberto è bella perché dimostra quanto vorrebbe non essere solo a combattere col mondo.

Lo slalom. 1) Rudi Nierlich (AUT) 1'35"90, 2) Alberto Tomba a 2'00", 3) Hubert Strolz (AUT) a 1'70", 9) Richard Pramotton a 2'96", 14) Marco Tonazzi a 3'14", 22) Carlo Gerosa a 4'25", 24) Josef Polig a 4'46". Non qualificati per la seconda discesa: Oswald Toetsch. Ritirati nella prima discesa Roberto Gregis, Giovanni Moro, Konrad Lantsch, Alain Urieger, smarrì il ritratto nella seconda discesa Michele Bulanti.

Quando Alberto è scattato per affrontare l'aspro pendio di Innerwengen si è acceso l'amore del filo bandiere, tamburi fischietti, canti. Sembrava di essere a Madonna di

Basket. Con un canestro decisivo di Michael Richardson la Knorr supera nel finale l'Enichem Livorno. La squadra di Bucci perde così il primato in classifica a favore della Philips

**L'arte di Ray «Sugar» incanta Bologna**

**E Meneghin cancella l'età**

ROMA Delitto dall'«Ayatollah» Valerio Bianchini come il campionato del «rinascimento» per il basket italiano, il torneo 1988-89 presenta dopo la prima giornata di ritorno della stagione regolare la vecchia Philips solitaria in testa alla classifica della serie A1. I dieci uomini-dieci di Franco Casalini, trascinati contro le Riunite da Superdino Meneghin (17 punti e 8 su 9 al tiro) giunto alla sua terza giovinezza agonistica, hanno approfittato del passo falso dell'Enichem a Bologna che si trova ora al secondo posto, segue nelle retrovie un gruppetto di quattro squadre che comprende, oltre alla Knorr, anche la Snaidero Caserta, la Scavolini (Drew 28 punti) e la Benetton Treviso. Al «Palaverde» i trevigiani privi di Kyle Macy, hanno regolato la DiVarese. Decisivi i 22 punti di Iaccopini e i rimbalzi di Dan Gay, oltre

alle solite tattiche difensive del «Barone» Sales. Protagonista della giornata rimane comunque Angelo Gilardi il giovane pivot della Wiwa Cantù. Schierato da Recalcati al posto di Kent Benson nell'incontro vinto contro l'Ipfim Torino, Gilardi ha segnato 16 punti assicurando peso e sostanza sotto canestro. Tra i torinesi l'unico a salvarsi è stato Ricky Morandotti che ha segnato 31 punti. Nel doppio confronto Bologna Livorno, vinto nettamente dalle formazioni emiliane, da segnalare la terza vittoria consecutiva dell'Anno del nuovo corso (Gilmore 25, Askew 18) che è uscita nella difficile impresa di espugnare il campo «caldo» dell'Allibert (Addison 35). Anche in serie A2 la coppia di testa formata da Standa e Braga Cremona si è sciolta e i calabresi, dopo il colpo di Pistoia, sono rimasti soli al comando.

BOLOGNA «Sugar» Ray Richardson tutto genio ma anche un po' sregolatezza, ama recitare in campo con «numeri» che se nessuno diventano d'antologia, ma che se, invece, vanno buca fanno mettere le mani nei capelli a pubblico e compagni. Succede in Knorr Enichem che a poco meno di un minuto dalla fine di Livorno c'è Carera passano a condurre 99 a 97 dopo una lunga incorsa durata quindici minuti. Palla ai virtuosismi in palleggio Richardson che da oltre un metro dalla linea dei tre punti si alza in sospensione, si sbilancia un po', ma effettua ugualmente la conclusione che va a bersaglio consentendo così ai bolognesi di vincere allo sprint 100 a 99. Nei secondi conclusivi gli ospiti pasticciano in at-

tacco e l'ultimo pallone lo governa la Knorr che porta a casa questa vittoria importantissima per la classifica e il morale. Canestro quindi decisivo di un Richardson che disputa una partita sostanziosa con un 6 su 13 da due, un fantastico 5 su 7 da tre e 4 su 4 nel liberi per un bottino complessivo di 31 punti. Magari in difesa i ex New Jersey Net non sarà stato mostruoso però l'impronta di questo confronto, compresa la firma finale, è sua. Una partita a dire il vero un po' strana, che comunque ha mostrato il grande temperamento del livornese micidiali in loro contropiede concretizzati da un Forti furbo e pronto. L'Enichem si portava subito sul 8 a 0 e per la Knorr l'incontro cominciava in salita. Bob Hill riordinava un po' le idee ai suoi che sospirano da un buon Binelli (in pochi minuti due rimbalzi in attacco e altrettanti canestri) raggiungono sull'11 a 11 gli avversari. Purtegglio in equilibrio è 53 a 49 per la Knorr alla fine del primo tempo. Parità 57 57 dopo due minuti della ripresa. A questo punto pareva che la Knorr potesse far suo l'incontro rilanciando un parziale di 14 a 0 in meno di cinque minuti che la proiettavano sul 71 a 57. Dopo sette minuti e mezzo i bolognesi conducevano per 76 a 71 che legittimavano le speranze dei 1.000 del palasport felsineo. Invece i livornesi recuperavano. Totù che fino al 7 della ripresa non era riuscito a segnare un punto, si svegliava e con Fantozzi continuava al grande recupero per arrivare poi allo sprint finale

**Open Australia La Reggi toma a casa**

MELBOURNE, Ivan Lendl e John McEnroe si sono qualificati senza grossa difficoltà per gli ottavi di finale degli Open australiani di tennis. Lendl ha battuto lo svedese Kuhl per 6-2 6-4 6-3 mentre Superfatic ha superato il tedesco Kuhn con il punteggio di 6-2 7-5 6-2. Tra i favoriti per la vittoria finale l'australo a soffrire è stato lo svedese Stefan Edberg, testa di serie numero quattro del tabellone che ha dovuto impegnarsi al massimo per avere ragione in tre set dell'americano John Kriek (7-5, 7-5, 7-5). Nel torneo femminile l'azzurra Raffaella Reggi (nella foto) ha resistito per tre set prima di cedere a Gabriela Sabatini 6-0 4-6 6-1. Il punteggio a favore della belga argentina.



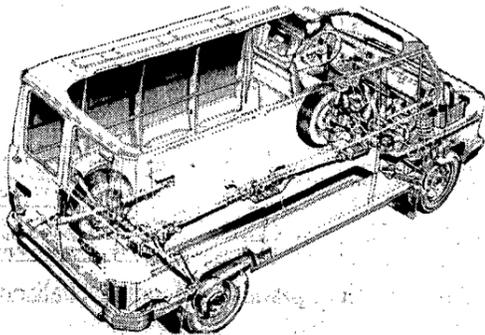
**Maratona in slitta sulle Alpi**

COURMAYEUR Secondo appuntamento sulle nevi (e raitro assai scarse) delle Alpi per gli appassionati dello «slidog», il nuovo sport delle slitte trainate da cani che impone alle gelide distese del Grande Nord sta riscuotendo crescenti successi anche sulle nostre più «domestiche» piste. Oggi parte da Courmayeur la seconda edizione della «Alpirod» maratona in slitta lungo l'arco alpino modellata sulla leggendaria «Iditarod» dell'Alaska per la quale ha anche il valore di «prova di qualificazione». La precedente edizione è la prima competizione di questo genere in Europa dove finora si erano svolte solo le gare locali limitate ad un ristretto numero di appassionati - si è corsa nel gennaio 1988 su una distanza di poco più di 800 chilometri. Questa edizione «maratonica» si snodterà - neve permettendo naturalmente - su un arco di ben mille chilometri con arrivo il 4 e 5 febbraio (correndo in not-

turna) sull'altipiano di Asiago. In precedenza la «carovana bianca» avrà toccato, dopo Courmayeur, il Moncenisio, poi la Francia la Svizzera e la Germania federale per rientrare quindi in Italia con le ultime quattro tappe: Livigno in Valtellina la Val di Fassa (sul tracciato della ormai storica Marcialonga di sci da fondo che doveva svolgersi tra una settimana ma la poca neve ha costretto gli organizzatori ad annullarla), Dobbiaco Cortina ed infine il già citato altipiano di Asiago l'ambiente forse più congeniale perché più vicino, con le sue ampie distese ondulate all'ambiente appunto del Grande Nord. La gara, si è detto, si correrà a tappe fra l'una e l'altra la carovana si sposterà con mezzi meccanici. Le Alpi non sono l'Alaska qui non è possibile una maratona ininterrotta come la «Iditarod», che si snoda per 1.700 chilometri attra-



La Fiat propone il suo fortunato «commerciale» anche in versione a quattro ruote motrici



# La trazione integrale «nicchia» per il Ducato

Il Ducato, il veicolo commerciale della Fiat, viene ora proposto anche in versione a trazione integrale. Un'altra «specializzazione» per un modello oggi disponibile in ben 138 versioni e che, nella sua categoria, copre il 54,9 per cento del mercato italiano. Le caratteristiche e le prestazioni gli consentiranno di conquistare un'altra «nicchia» in un mercato in espansione in Italia e in Europa.

FERNANDO STRAMBACI

È toccato ad un veicolo commerciale, il Ducato, aprire la serie delle presentazioni di nuovi modelli del gruppo Fiat nell'anno che si è appena iniziato. Quasi un riconoscimento per il fatto che l'annata 1988, se è andata bene per le auto del gruppo Fiat in Europa e in Italia (rispettivamente più 9,8 e più 10,9 per cento), ancor meglio è andata per i veicoli commerciali che hanno registrato un più 19,7 in Europa e un più 18,6 in Italia.

In particolare è andata bene in quello che viene indicato come segmento 2, al quale appunto appartengono i Ducato. Qui la Fiat ha piazzato 53.000 veicoli in Europa (11,1 per cento del mercato totale) e 26.917 in Italia (54,9 per cento di un mercato totale nel quale il più famoso Ford Transit conta soltanto per il 21 per cento).

Il successo sembra derivare, oltre che dalla modernità di concezione e dalle qualità intrinseche di questi veicoli Fiat, anche dalla loro «specializzazione». In sei anni, vi è stato un proliferare di modelli e di versioni, che hanno portato i commerciali Fiat del segmento 2 ad essere offerti, compresi i Ducato 4x4 in vendita dalla settimana scorsa, in ben 138 versioni.

Solo, appunto, i Ducato a trazione integrale la novità di questo listino d'anno. E certo che contribuiranno, anche se si prevede che ne saranno venduti soltanto 1.000/1.500 nell'88, a rafforzare ancor più la presenza Fiat nel segmento. La loro specificità - come è evidente e come abbiamo potuto constatare durante una prova su un percorso appositamente attrezzato nella tenuta della Mandria, sta nel fatto che, rispetto al Ducato con trazione su due sole ruote, la loro mobilità e la capacità di disimpegno in tutte le condizioni di fondo stradale viene esaltata. In particolare, su fondo bagnato o adiacente, migliorano la stabilità direzionale in rettilineo, la guidabilità,

del moto verso le ruote posteriori, un albero di trasmissione diviso in due tronconi con al centro un giunto ripartitore viscoelastico tipo Ferguson, un ponte posteriore con differenziale a scorrimento limitato.

Sempre a proposito di trasmissione, è opportuno ricordare che il cambio al volante (realizzato in collaborazione con la Citroen e che al primo approccio può mettere in qualche imbarazzo) è a cinque rapporti più retromarcia.

La portata utile del Ducato 4x4 è di 12,5 quintali, la più elevata della categoria. «Questi veicoli, fatto l'occhio all'ingombro, si guidano facilmente come fossero una comune automobile. Anche la strumentazione è di tipo automobilistico. Notata sul Supercombi, l'assenza di un orologio e di almeno un posacenere per i posti posteriori. In posizione piuttosto scomoda, la leva del freno di stazionamento.

## Saab 9000 CDi 16 garantisce anche aria pura a bordo

La Sidauto sta per cominciare le consegne in Italia della nuova Saab 9000 CDi 16 che la casa svedese ha presentato lo scorso autunno al Salone di Birmingham. L'importatore esalta le caratteristiche «ecologiche» di questa berlina di linea classica, che ha lo stesso motore della Saab 9000i, più che le sue prestazioni (195 km/h la velocità massima) ed i suoi consumi relativamente contenuti.

I problemi dell'inquinamento atmosferico si fanno sempre più gravi ma, se disponete di 35.700.000 lire, la soluzione è a portata di mano. La propone la Saab con l'ultimo modello della 9000, la CDi 16, che la Sidauto di Settimo Torinese e la sua rete di concessionari cominceranno a consegnare ai clienti dal mese prossimo. Certo, non è la soluzione totale, ma almeno durante i viaggi in automobile l'aria pura è garantita.

A questa faccenda dell'aria pulita la Sidauto dedica un intero capitolo della documentazione tecnica sulla 9000 CDi 16. Chiamo: l'impianto di climatizzazione è molto efficace. Esso prevede

naturalmente il noto filtro Saab antiallergico ad alta efficienza che impedisce a pollini, polvere e pollino ad alcuni batteri di entrare nell'abitacolo tramite l'aria di ventilazione. L'aria viene distribuita attraverso i sedili, le bocchette, il riscaldamento dei sedili anteriori è regolabile manualmente. È inoltre disponibile come optional l'impianto di climatizzazione automatica (Acc) controllato da un microprocessore, che comprende anche la ventilazione dei cristalli posteriori delle portiere. Si tratta di una innovazione introdotta dalla Saab.

A parte l'aria pulita, questo nuovo modello svedese sembra progettato per far felici gli ambientalisti. Il ricorso alla soluzione delle quattro valvole per cilindro non è soltanto mirata a garantire prestazioni ottimali, ma tiene anche d'occhio le «importanti» variazioni in corso nella tecnologia dei carburanti, variazioni che hanno reso di vitale importanza la realizzazione di motori in grado di funzionare senza problemi con benzine di qualità e tipi diversi.

Ed ecco che questa Saab, come le altre d'altra parte, può utilizzare senza problemi e necessità di messa a punto tutti i tipi di benzina in commercio, con o senza piombo, con numero di ottani da 91 a 98. Non solo: chi la vuole con catalizzatore può richiederla. Ma tralasciamo le «qualità ecologiche» e vediamo le principali caratteristiche della Saab 9000 CDi 16. Si tratta di una grossa berlina a quattro porte (è lunga 4780 mm e larga 1764) con un bagagliaio capace di 675 litri. I sedili posteriori non sono ribaltabili, ma uno sportello consente di caricare anche oggetti molto lunghi. Il motore è un quattro cilindri di 1985 cc, iniezione elettronica, 16 valvole, doppio albero a camme in testa che eroga una potenza di 135 cv a 6000 giri e una coppia di 17,6 kgm a 3750 giri. 195 km/h la velocità massima, 10,5 secondi per passare da 0 a 100 km/h le doti di accelerazione. Comfort assicurato, come sulla Saab 9000i 5 porte da cui deriva.



La Saab 9000 CDi 16. Questa berlina, nonostante le dimensioni e le prestazioni elevate, ha consumi relativamente contenuti che la Casa indica in 8,8 litri per 100 km al 120 orari. Di serie ha un cambio a 5 marce, ma è disponibile con l'automatico.

### La Fiat Tipo eletta anche «Auto Europa» per il 1989

Già eletta «Auto dell'Anno» da una giuria internazionale di giornalisti specializzati, la Fiat Tipo (nella foto il motore di 1372 cc che equipaggia la versione più venduta) ha anche vinto il premio «Auto Europa» per il 1989. Le è stato assegnato dagli iscritti all'Unione italiana giornalisti dell'automobile, che l'hanno scelta in una rosa che comprendeva anche la BMW 55, la Opel Vectra, la R 19, la VW Corrado e Passat e la Volvo 440.

### All'Audi 100 il primato di 2.500.000 unità prodotte

Il mese scorso, nello stabilimento Audi di Neckarsulm, è stata festeggiata (nella foto) l'Audi che porta il numero 2.500.000. Si tratta di un'Audi 100. Questa berlina fu lanciata alla fine del 1966 con motori di 80, 90 e 100 cv, ma dal 1976 monta solo un 100 cv e dal 1977 un 5 cilindri.

### In Italia cinquantotto il granturismo della Volvo

L'Italia 99, l'autobus granturismo nato dalla matita di Giorgetto Giugiaro su telaio Volvo B10M e costruito dalla carrozzeria Barbi di Modena, è già stato venduto in Italia in 500 esemplari. Il cinquantottesimo (nella foto) è stato consegnato all'Autoservizi Fratelli Bettini di Lomigo.

### IL LEGALE FRANCO ASSANTE

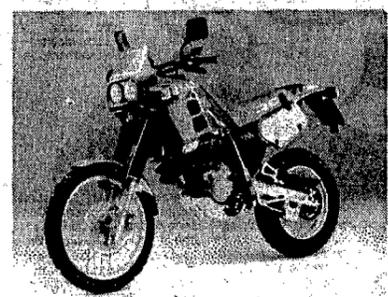
## Attenti al Pra se vendete l'auto

Vendere il proprio autoveicolo, sia pure con atto pubblico, e disinteressarsi della comunicazione al Pubblico registro automobilistico di tale vendita comporta delle responsabilità, di cui si stanno avvedendo coloro che costano sono comperati. Infatti, da quando la legge di possesso (che si paga, cioè, per il semplice possesso del veicolo, indipendentemente dal suo uso), sono molti coloro che si sono visti recapitare a casa l'ingiunzione di pagamento di tale tassa, anche per anni arretrati. La loro meraviglia è giustificata dal fatto che, avendo regolarmente allegato il veicolo, ritenuto che automaticamente tale obbligo si sarebbe trasferito all'acquirente.

Invece non è così. La vendita comporta certamente il trasferimento all'acquirente dei danni che dovessero derivare a terzi dalla circolazione del veicolo, ma non esime il venditore dall'obbligo di pagare la tassa di possesso. Infatti, a norma dell'art. 5 della legge 28 febbraio 1983 n. 953, per gli autoveicoli si è tenuto a pagare le tasse automobilistiche per il semplice fatto che sono iscritti nel Pra; alle singole scadenze gli intestatari del registro automobilistico di tale vendita comperano delle responsabilità, di cui si stanno avvedendo coloro che costano sono comperati. Infatti, da quando la legge di possesso (che si paga, cioè, per il semplice possesso del veicolo, indipendentemente dal suo uso), sono molti coloro che si sono visti recapitare a casa l'ingiunzione di pagamento di tale tassa, anche per anni arretrati. La loro meraviglia è giustificata dal fatto che, avendo regolarmente allegato il veicolo, ritenuto che automaticamente tale obbligo si sarebbe trasferito all'acquirente.

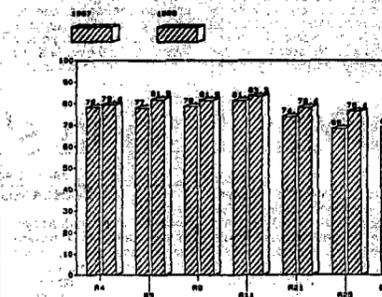
## Proposta in due versioni la RC 600 La maxi-enduro della Gilera sembra sul punto di scattare

Nuova maxi-enduro della Gilera. La RC 600 propone un nuovo concetto di enduro in grado di ben figurare in gara e nel contempo di essere adatta al turismo ed all'uso quotidiano. Le versioni sono due: la «Kick starter» che costa 7.150.000 lire (per avviamento elettrico supplemento di 450.000 lire) e la «Pronta gara» che costa 7.470.000 lire.



controalbero di equilibratura, raffreddamento a liquido con circuito a tre vie, due radiatori con due elettrovalvole, accensione digitale con variatore di anticipo controllato elettronicamente, due condotti di scarico e due carburatori. Se la si preferisce «Pronta gara» non c'è l'avviamento elettrico, ma ci sono gomme per il fuoristrada agonistico ed ammortizzatore posteriore speciale. La velocità massima di 160 Km/h, il peso di soli 141 Kg, a secco e le pedane per il passeggero trasformano di nuovo la RC 600, dopo lo sport, in un pratico e piacevole mezzo di trasporto da utilizzare in compagnia.

## Una nuova forma di garanzia E' nata alla Renault la «3/100 non stop»



Vendere automobili può essere relativamente facile oggi, ma in futuro il problema vero sarà quello di conservare il cliente. Per ottenere il risultato ci vorranno, naturalmente, macchine buone, ma bisognerà, soprattutto, assistere il compratore sin dal momento in cui mette piede nella filiale o nella concessionaria.

Di qui ad organizzare una nuova forma di garanzia, il passo è stato breve, anche se non facile. Il nuovo contratto di assistenza integrata si chiama «3/100 non stop» e garantisce l'assistenza gratuita, per tre anni e fino a 100 mila chilometri, per alcune componenti dell'auto (Formula Silver) o per praticamente tutte le sue componenti (Formula Gold). La «3/100 non stop» è valida in tutta Europa. Prevede, tra le altre clausole, anche l'auto in sostituzione ed è rateizzabile, insieme al costo della macchina, con finanziamenti FinRenault. Il prezzo globale va, a seconda del modello e della formula, da 184.000 a 1.164.000 lire. □ F.S.

### BREVISSIME

**Nuovi successi Seat.** La spagnola Seat ha conquistato nel 1988 l'ottavo posto nella classifica delle marche più vendute in Italia. La Bepi Koelliker Importazioni informa infatti che l'anno scorso sono state consegnate ai clienti 72 mila Seat, con una penetrazione del 3,3 per cento. La percentuale era stata del 3,1 nel 1987 e del 2,4 nel 1986.

**Le Volvo dal 1927 al 1988.** La svedese Volvo ha diffuso un volume in cui sono illustrate le auto prodotte in sessantuno anni di attività. Si tratta di oltre 250 tipi di vetture per una cifra complessiva di 6 milioni 700 mila unità.

**Incentivi per la «benzina verde».** Non senza polemiche ad suo maggiore, anche se, diverso, potere inquinante, in Belgio si è deciso di incentivare il consumo di «benzina verde». Il suo prezzo è inferiore di circa 70 lire il litro rispetto alla benzina con additivi anti-piombo.

**Più severità in Spagna.** Le sanzioni per la violazione delle regole del traffico saranno inasprite in Spagna. Un disegno di legge prevede, per le infrazioni più gravi, multe sino a un milione di lire e il ritiro della patente per un anno. L'elenco delle infrazioni considerate gravi è molto lungo.

**Toyota fa investimenti record.** Per ammodernare gli stabilimenti nei quali si costruiscono le auto destinate all'exportazione, la giapponese Toyota investirà quest'anno una cifra, mai sino ad ora stanziata, pari a circa 3.200 miliardi di lire. Contro i condanni in Francia. Centoquindici parlamentari francesi si sono impegnati ad operare perché in Francia venga reso più difficile il condono delle contravvenzioni al Codice della strada.

**Più vacanze «splein air».** Nell'anno 2000, il venti per cento dei turisti europei, e cioè 60 milioni sui complessivi 300 milioni, sceglierà la tenda, la roulotte, il camper. La previsione viene da uno studio dell'Onu relativo al bacino del Mediterraneo per i prossimi dieci anni. È stata resa nota dalla Sogese, la società di gestione degli spazi espositivi della Fortezza da Basso, nel presentare la ventiduesima edizione della Mostra del caravaning che si terrà a Firenze dal 25 febbraio al 5 marzo. Attualmente sono 15 milioni gli europei che preferiscono le vacanze «splein air».

**Record produttivo in Belgio.** Mai costruiti in Belgio tanti autoveicoli da Ford, General Motors, Volkswagen e Volvo che qui hanno loro stabilimenti: Auto e camion sono stati prodotti in 1.200.000 unità, con un incremento del 2,7 per cento rispetto al 1987, che già aveva registrato un record.

# AVVISO AI CITTADINI MALTRATTATI

Ogni sabato  
con l'Unità c'è il Salvagente,  
la guida pratica  
per far valere i vostri diritti



Sabato 28 gennaio  
2° fascicolo  
"La busta paga"

**l'Unità**